Anno 62 — C. C. della Posta — TORINO, Martedì 19 Giugno 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 145

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA già Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Vasto movimento di Prefetti

Quelli di Milano e di Alessandria a riposo
Il nuovo Prefetto di Torino: gr. uff. Maggioni

Roma, 18, sera.

Con RR. DD. in corso è stato disposto il seguente movimento del personale dei prefetti.

A riposo e a disposizione

Sono stati collocati a riposo:

Gran cordone **Pericoli**, prefetto di Milano;

Gr. Uff. **Dezza**, prefetto di Bari;

Comm. **Fusco**, prefetto di Alessandria;

Comm. **Di Donato**, prefetto di Viterbo;

Comm. **Di Biasio**, prefetto di Ragusa;

Gr. Uff. **Maggiolo**, prefetto a disposizione;

Gr. Uff. **Overano**, prefetto a disposizione;

Gr. Uff. **Nobile**, prefetto a disposizione;

Comm. **Sulliceno**, prefetto a disposizione;

Comm. **Piolanti**, prefetto a disposizione.

Sono stati collocati a disposizione:

Comm. **Cavalieri**, prefetto d'Udine;

Comm. **Botti**, prefetto di Benevento;

Comm. **Denlice D'Accadia**, prefetto di Treviso;

Gr. Uff. **De Vita**, prefetto di Torino, con l'incarico di commissario ministeriale per l'Istituto S. Michele di Roma.

Nuove nomine

Sono stati nominati prefetti i seguenti vice-prefetti con la destinazione a fianco indicata:

Comm. **D'Alena**, prefetto a Caltanissetta;

Comm. **Chiaromonte**, prefetto ad Avellino;

Comm. **Miglio**, prefetto a Nuoro;

Comm. **Zanconato**, prefetto a Trapani;

Comm. **Tafuri**, prefetto a disposizione.

Sono stati nominati prefetti, traendoli dalle file del Partito fascista, i seguenti Camice nere, con la destinazione a fianco indicata:

Ing. **Mario Chiesa**, prefetto a Cuneo;

Avv. **Gio. Maria Formica**, prefetto a Lecce;

On. Dott. **Oreste Cimoroni**, prefetto a Benevento;

On. Avv. **Mario Limongelli**, prefetto a Viterbo.

E' stato nominato Consigliere di Stato il Gr. Uff. **Vitetti**, prefetto di Messina.

I trasferimenti

Sono stati inoltre disposti i seguenti trasferimenti:

Comm. **Lops** da Ancona a Verona;

Comm. **Carini** da Avellino a Reggio Calabria;

Gr. Uff. **Siragusa** da Brescia a Milano;

Comm. **Groggi** da Caltanissetta a Varese;

Gr. Uff. **Spadavecchia** da Campobasso a Treviso;

Comm. **Guerresi** da Cosenza a Messina;

On. **Pighetti** da Cuneo a Siena;

Comm. **Bellini** da Frosinone a Campobasso;

Comm. **Selvi** da Lecce ad Alessandria;

Comm. **Dinale** da Nuoro a Potenza;

Comm. **Mormino** da Perugia ad Ancona;

Comm. **Bianchetti** da Potenza a Cosenza;

Comm. **Benigni** da Reggio Calabria a Taranto;

Comm. **Cioli degli Atti** da Siena a Perugia;

Comm. **Rosso** da Siracusa a Ragusa;

Comm. **Albini** da Taranto a Bari;

On. **Salerno** da Trapani a Siracusa;

Gr. Uff. **Motta** da Varese a Udine;

Gr. Uff. **Marri** da Verona a Brescia;

Gr. Uff. **Maggioni** da Como a Torino;

Gr. Uff. **Spano** dalla disposizione a Frosinone;

Comm. **Rizzatti** dalla disposizione a Como.

Quattro camicie nere

Col presente movimento nel personale dei Prefetti, altre quattro fedeli camicie nere sono state, per volontà del Duce, assegnate a posti di comando.

Chiesa ing. Mario, volontario di guerra, tenente del bombardieri, mutilato di guerra e decorato di medaglia d'argento, legionario fiumano nell'VIII reparto d'assalto, fascista dal 1919, partecipò alla prima adunata di piazza S. Sepolcro in Milano. Fondatore della squadra di azione «E. Toti», del Fascio milanese, membro dei comitati esecutivi e dei direttori del Fascio di Milano nel 1921-1923, 1925-1926, centurione della Milizia Volontaria, XXIV Legione. Prese parte alla Marcia su Roma.

Formica cav. Giovanni, proveniente dalla Magistratura militare nella quale, ancora giovane, ha raggiunti alti gradi. Quale ufficiale della giustizia militare è rimasto in zona di operazioni dal maggio 1915 alla fine della guerra. Il sorgere del fascismo lo trovò nel Trentino, ed egli fu tra i primi militi che affrontando la aspra situazione che il passato regime aveva creato, chiusero il ciclo iniziale della loro attività fascista con le memorabili azioni di Bolzano e di Trento.

Cimoroni avv. Oreste, ex-combattente, capitano di fanteria, decorato di croce al merito di guerra, membro del Comitato centrale della Associazione nazionale mutilati, invalidi di guerra; vice-segretario della Federazione fascista di Aquila, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, deputato al Parlamento, prese parte alla Marcia su Roma.

Limongelli avv. Mario, combattente, capitano dei bersaglieri, primo segretario federale fascista della provincia di Bari, membro della Giunta provinciale amministrativa, deputato al Parlamento, prese parte alla Marcia su Roma.

(*Agenzia Stefani*).

Al gr. uff. Luigi Maggioni, che giunge a noi con una chiara fama di funzionario colto, intelligente, di gran tatto e di larghe vedute, vada il nostro deferente saluto di accoglimento. Torino si compiace che il Governo Nazionale abbia voluto affidare l'altissima carica provinciale ad un uomo di tanto merito, nel pieno vigore della maturità, e la cui luminosa carriera dà sicuro affidamento di ottima amministrazione. Luigi Maggioni ha infatti un brillante stato di servizio nelle Prefetture e nei Ministeri; è stato il primo prefetto di Zara italiana, e a Como, donde viene, si era acquistata la stima di tutti. A Torino avrà certo il mezzo, in più vasto campo, di confermare per il bene della provincia nostra, le sue solide qualità di alto funzionario dello Stato.

Al generale Raffaele De Vita, che si lascia per assumere un'altra importante carica alla Capitale, e che tanta simpatia si era guadagnata fra noi con la sua attività autorevole ed intelligente, diamo il nostro cordiale saluto di commiato.

***

Il nuovo Prefetto di Torino, gr. uff. dott. Luigi Maggioni, è nato a Venezia nel 1877. Laureatosi a Padova, egli entrò in carriera a 22 anni. Fu dapprima capo gabinetto a Venezia dei prefetti Casals e Vitterelli. Successivamente, per merito di esami, venne chiamato al Ministero, e fu segretario nei due gabinetti Sonnino; e quindi segretario del Presidente del Consiglio Luzzatti, e fu pure segretario per gli affari politici e parlamentari del senatore Casana. Il quale, com'è noto, fu il primo ministro borghese della Guerra. Durante il periodo bellico il gr. uff. Maggioni fu capo di gabinetto a Milano del marchese Cassis, allora Commissario civile di quella provincia. Successivamente coprì la carica di capo del personale presso il Ministero degli Interni. Il gr. uff. Maggioni è prefetto da sette anni. Fu vice commissario generale civile a Gorizia, e fu il primo Prefetto di Zara italiana. Si trovava a Como da quasi quattro anni.

Il nuovo Prefetto di Milano

Brescia, 18, notte.

Il nuovo Prefetto di Milano, gr. uff. Giuseppe Siragusa, è nato nel 1872 a Palermo, ed appartiene dal 1897 alla amministrazione degli Interni, dove ha percorso brillantemente tutti i gradi della carriera. Nel 1910 ebbe l'incarico di dirigere gli uffici della segreteria della Commissione parlamentare per i conflitti agrari in Romagna. Quindi fu segretario generale al Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto di Messina e Calabria. Passò poi a dirigere l'ufficio generale riservato della P. S. durante la guerra, e fu in seguito capo della divisione della polizia giudiziaria ed amministrativa. Nominato Prefetto a Ravenna, resse quella provincia nel periodo più turbolento, cioè nel 1920-22. Fu poscia nominato dal Governo fascista prefetto di Salerno. Istituita la provincia di Taranto fu inviato colà per organizzare i nuovi servizi provinciali. Passò quindi a reggere la provincia di Campobasso e di Foggia; e nel dicembre del 1926 quella di Brescia. Qui ebbe modo di spiegare le sue doti di capo, risolvendo in breve e con approvazione del Governo situazioni delicate e difficili. Anche a Brescia l'opera sua di rappresentante del governo fascista è stata sin dal primo momento apprezzata dalle pubbliche amministrazioni, dalle gerarchie e dall'organizzazione fascista, ed in ispecie dal Segretario del Partito S. E. Turati. E' decorato delle medaglie di bronzo e di argento al valor civile, per l'opera di organizzazione prestata durante i terremoti di Messina e Avezzano.

L'inaugurazione della lapide a Mussolini

nella Caserma ove fu arruolato

«Di qui mosse il primo passo la Marcia su Roma»

Brescia, 18, notte.

Ad iniziativa dell'Associazione bersaglieri Lamarmora, nella ricorrenza del 22.o anniversario della fondazione del corpo, sulla facciata della caserma Goito, nella quale nell'agosto del 1915 Benito Mussolini è stato arruolato bersagliere e compì il periodo di istruzione prima di partire per la guerra, è stata murata una lapide a ricordo dell'avvenimento. Senza discorsi, con un rito austero e semplice, presenti il prefetto Siragusa, il segretario federale Dugnani, il generale Cattaneo, comandante del corpo di armata di Milano, il generale Amantea, comandante la divisione, il generale Piancastello, comandante la brigata, i comandanti di tutti i corpi del presidio, gli ufficiali Giarratana e Bonardi ed un forte scaglione di ex-bersaglieri in fez, venne ieri tolto il drappo che copriva la lapide, che è di pietra grezza di Rezzato, e reca in alto un medaglione in bronzo con l'effigie del Duce, e ai lati il trofeo dell'arma ed il fascio littorio. La dedica dettata dal poeta dialettale Canossi dice:

«Di qui, dove già s'affrontarono a morte l'ira dell'austriaco e l'impeto delle Dieci Giornate, Benito Mussolini, addossatosi lo zaino del bersagliere e il destino d'Italia, partiva robusto e sicuro per l'estrema contesa e la decisiva vittoria. Di qui mosse il primo passo la Marcia su Roma. Agosto 1915».

Sciopero generale e tumulti comunisti in Grecia?

Barricate, diecine di morti, saccheggiamenti?

Vienna, 18, notte.

I giornali di Vienna e di Belgrado ricevono dalla Grecia notizie di gravi disordini trasformatisi in qualche luogo in vere e proprie battaglie, con morti e feriti tra tumultuanti e forza pubblica. Secondo queste informazioni, i sindacati si sarebbero dichiarati solidali coi lavoratori delle manifatture dei tabacchi della Macedonia e della Tracia attualmente in sciopero ed avrebbero minacciato lo sciopero generale se non verranno concessi i desiderati aumenti di salari. Alcuni giornali recano addirittura che lo sciopero generale è già cominciato.

Il Governo ateniese avrebbe fatto occupare dalle truppe le centrali elettriche, gli acquedotti e gli uffici telegrafici. Sinora 250 mila operai circa avrebbero abbandonato il lavoro. Scontri tra scioperanti e polizia si sarebbero avuti ad Atene, al Pireo, a Cavala, a Xanti ed a Drama. I più gravi sarebbero avvenuti in questa ultima città, dove — secondo notizie non ancora confermate — i morti da una parte e dall'altra sarebbero una trentina mentre i feriti ammonterebbero ad un centinaio. Al Pireo, dicono i giornali, i dimostranti hanno eretto delle barricate.

Questo movimento che sembrerebbe organizzato da elementi comunisti ai quali non sarebbe riuscito difficile sobillare le masse già prima agitate, viene dipinto con colori ancora più foschi da alcuni telegrammi i quali parlano di ammutinamento degli equipaggi di tre navi da guerra ancorate presso l'isola di Lesbo, e che avrebbero fatto causa comune cogli scioperanti. Il Governo, per fare fronte alla sommossa, avrebbe richiamato per radiotelegramma la corazzata Averoff in rotta per il Mediterraneo Occidentale. Per ora sarebbero stati messi al sicuro nella prigione di Stato 15 caporioni comunisti, ai quali molti altri colleghi andranno a fare compagnia nei prossimi giorni se — come si spera — l'autorità potrà avere il sopravvento.

La Piccola Intesa a Bucarest

L'arrivo di Titulescu - Benes lo viaggio

Vienna, 18, notte.

Titulescu, al suo arrivo a Bucarest, è stato salutato dal Presidente del Consiglio, Bratianu, dai ministri e da molti funzionari che lo aspettavano alla stazione. Dalla folla dei presenti il ministro degli Esteri, reduce da una lunga assenza, è stato applaudito vivamente, nella quale cosa bisogna vedere soprattutto un segno della soddisfazione con cui è stato accolto in Romania il recente mutamento ginevrino nella questione degli optanti, che va attribuito a Titulescu.

Onde arrivare in tempo a Bucarest per la conferenza della Piccola Intesa, che si inizia domani l'altro, Benes è partito stamane da Praga accompagnato dalla signora e da uno stuolo di giornalisti che parteciperanno alla conferenza della stampa piccolo-intesista, che, come al solito, si svolge contemporaneamente a quella dei ministri. Fatta eccezione dei rappresentanti dei giornali governativi, i giornalisti romeni hanno deciso di non prendere questa volta parte alla riunione, onde protestare in tal modo contro il regime di censura che vige sempre nel Paese. Coi loro colleghi delle altre nazioni, questi giornalisti manterranno soltanto contatti non ufficiali e si limiteranno ad offrire loro un banchetto intimo.

Titulescu ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni, dicendo che stavolta la Conferenza della Piccola Intesa si occuperà di questioni importanti di politica internazionale, e perciò il convegno assume un insolito significato. Ha aggiunto le assicurazioni di prammatica a cui ormai si è abituati: ancora una volta, le piena identità di vedute dei tre alleati nei riguardi dei problemi politici interessanti tutte le Potenze sarebbe confermata e le discussioni (non lendenti a raggiungere nessun accordo diretto contro altri Stati) si svolgerebbero in perfetta obbiettività; in modo da dimostrare che lo scopo unico della Piccola Intesa è il mantenimento della pace.

Un soffio di vita è passato nel cielo dei naufraghi polari

Larsen ha volato presso la tenda rossa di Nobile, che non veduto lo ha visto — La posizione precisata: 8 miglia di spostamento — Non si hanno ancora notizie del gruppo Mariano - L'aviatore Luetzow ha seguito le tracce della slitta di soccorso, rintracciandola e avvistando due conducenti
Consulto chirurgico per radio — L'affluire degli aviatori alla Baia del Re

I comunicati ufficiali

Roma, 17.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«*La Città di Milano telegrafa che alle 18 di oggi, 17 giugno, si sono alzati in volo, dal Braganza il capitano Larsen e il tenente Lutzow Holm. Non si conoscono ancora i risultati dell'esplorazione, ma appena gli apparecchi saranno di ritorno, una pattuglia veloce, agli ordini del capitano degli alpini Sora, e composta di due guide con due slitte e nove cani, partirà per raggiungere il generale Nobile e portargli tutto il materiale necessario. La pattuglia è provvista anche di quanto può occorrere per rifornire il gruppo Mariano, qualora lo incontrasse per via. Il Braganza proseguirà verso levante se perdureranno le migliorate condizioni del ghiaccio.*

«*La Città di Milano è in collegamento radiotelegrafico diretto col piroscafo Tanya, che ha a bordo il capo della spedizione svedese di soccorso e che domani sosterà alla Baja del Re per prendere accordi col comandante Romagna e proseguirà di poi per stabilire la sua base nella Baja Virgo.*

«*La spedizione, partita nella sera del 13 dalla Baja Walenberg, ha ordine di dirigersi alla rada di Bedersly, dove costituirà un deposito di viveri, da servire eventualmente al gruppo Mariano, di cui non si hanno ancora notizie.*

«*Per giudicare circa l'attendibilità delle informazioni che vengono pubblicate su questo argomento, è opportuno tener presente che le notizie provenienti dall'Hobby e dal Braganza fanno capo alla stazione radiotelegrafica della Città di Milano, e che detta stazione è direttamente collegata con quella di Roma-San Paolo: perciò il Governo dispone del servizio di informazioni più rapide e più dirette*».

Roma, 18.

L'*Agenzia Stefani* comunica (ufficiale):

«*Alle ore 6 di stamane, 18 giugno, la Città di Milano telegrafa:*

«*Il capitano Larsen ed il tenente Lutzow sono tornati sul Braganza, dopo il loro volo di esplorazione. Nonostante la visibilità fosse ottima e benchè permanessero per circa una ora sulla zona in cui ritenevano si trovasse il generale Nobile, non avvistarono la tenda.*

«*Il generale ha immediatamente radiotelegrafato di aver visto il velivolo ed ha precisato nello stesso tempo la sua posizione, sensibilmente diversa da quella comunicata tre giorni or sono. Le nuove coordinate sono le seguenti: Latitudine 80° gradi e 33' nord; longitudine 27° gradi e 12' est (Greenwich). Il punto risulta circa a 5 miglia a levante dell'isola di Foyn e a circa otto miglia da quella precedentemente segnalata.*

«*Queste indicazioni precise permetteranno di rintracciare il gruppo Nobile nelle nuove esplorazioni.*

«*Il capitano Larsen comunica inoltre che ha percorso nel volo il cammino: Capo Nord-Capo Platen-Isola Reps; mentre il tenente Lutzow ha seguito il parallelo 80° gradi e 40' fino a sud dell'isola Carlo XII, e ritornò a Capo Platen: seguendo le traccie della slitta partita il giorno 13 corr. dalla baja di Wahlenberg, l'ha rintracciata presso l'isola Sedresby. Ha constatato la presenza di due conducenti.*

«*Dalle notizie comunicate dagli aviatori risulta inoltre che nella zona in cui doveva transitare il gruppo Mariano il ghiaccio si presenta in condizioni molto favorevoli per la marcia.*

«*I bravi aviatori, appena cambiato il motore dell'apparecchio, riprenderanno il volo per recarsi, con elementi più precisi, a raggiungere il generale Nobile, il quale comunica che adesso le condizioni atmosferiche e del ghiaccio sono molto favorevoli. Il generale ha chiesto in ultimo consigli sul modo di trattare una frattura alla tibia, prossima a saldarsi*».

Maddalena è giunto alla King's Bay

Larsen e Lutzow hanno ripetuto il volo verso Nobile senza vederlo

Da bordo della «Città di Milano», 18, notte.

Il Comandante Maddalena è arrivato alla Baja del Re alle ore 20,45.

(Stefani).

Berlino, 18, notte.

Il comandante Maddalena, secondo notizie dallo Spitzberg, è arrivato questa sera alle 19,45 nelle acque della Baja del Re. Notiamo con orgoglio che la spedizione aerea di soccorso giunta prima sulla soglia del deserto di ghiaccio batteva bandiera italiana. Ciò è significativo, e dimostra la prontezza dei soccorsi approntati in Italia. Si può essere certi che la spedizione Maddalena non indugierà alla Baja del Re.

L'ora d'arrivo non consente di sperare che il bello dell'S. 55 verso la banchisa polare possa effettuarsi entro questa notte. La partenza dovrebbe peraltro avvenire verso le primissime ore di domattina. Nel frattempo il motorista dell'S. 55, coadiuvato dai marinai della Città di Milano, dovrebbe «ripassare» attentamente i due motori e mettere l'idroplano in condizioni da superare le difficoltà del volo sopra l'attendamento di Nobile.

L'arrivo di Maddalena alla Baja del Re prelude al concentramento delle varie spedizioni di soccorso, aeree e navali, nella base immediatamente più vicina al posto segnalato dal generale Nobile. Domani dovrebbero infatti ammarare nelle acque della King's Bay l'idroplano francese pilotato da Guilbaud che, come è noto, reca a bordo l'esploratore polare Amundsen, nonchè l'aeroplano finlandese e il secondo idroplano italiano. Anche la spedizione svedese, composta di tre piccoli aerei, di cui uno terrestre che ha tre ore di autonomia di volo e tutte le caratteristiche occorrenti per discendere in qualunque condizione sui ghiacci, si approssima. I tre velivoli a quest'ora non dovrebbero essere lontani dalla Baja di Virgo.

Altre notizie dallo Spitzberg assicurano che Larsen e Luetzow Holm avrebbero volato anche oggi nelle vicinanze del punto indicato dalla radio del generale Nobile, ma senza riuscire a scorgere neanche questa volta la piccola tenda dipinta di rosso. Da calcoli fatti dal nostromo della baleniera Braganza, essi non avrebbero però raggiunto il punto precisato dalle coordinate, spingendosi al massimo a due o tre chilometri da esso. Il tempo è tuttavia sempre favorevole alle ricognizioni aeree che saranno certamente riprese domani.

E' certo inoltre che le comunicazioni radiotelegrafiche fra il gruppo Nobile e il comandante della Città di Milano sono state in queste ultime quarantott'ore chiare e continue.

Guilbaud vola verso lo Spitzberg

Oslo, 18, notte.

Gli aeroplani svedesi e finlandesi sono partiti alle 16.25 da Tromsoe per lo Spitzberg.

Tromsoe, 18, notte.

L'idroplano francese con a bordo il comandante Guilbaud e Roald Amundsen, che era giunto qui alle 6.5 di stamane, è partito alle 16 per lo Spitzberg.

(Stefani).

Direttamente verso Capo Leigh Smith?

Oslo, 18, notte.

Secondo il corrispondente dell'Aftenposten, Amundsen si propone di raggiungere il Capo Leigh Smith, seguendo la costa orientale dello Spitzbergen, lasciando così al di fuori del suo itinerario la Baia del Re.

(Petit Parisien).

Oslo, 18, notte.

L'idrovolante finlandese che era partito da Tromsoe per lo Spitzberg ha fatto ritorno a Tromsoe, non potendo procedere regolarmente a causa del troppo carico.

La generosa offerta di un chirurgo torinese

Un chirurgo torinese, il prof. A. M. Dogliotti, dopo avere esaminato dal punto di vista medico le notizie trasmesse dalla radio del gen. Nobile sulle condizioni dei feriti della spedizione, consigliatosi con alcuni colleghi e con i dirigenti del Gruppo Universitario fascista, ha inviato un telegramma all'on. Balbo, sottosegretario all'Aeronautica, offrendosi di scendere con un paracadute presso la capanna dei naufraghi. Nel caso che il Ministero decidesse di accogliere la sua proposta e di inviarlo nell'Artide per via aerea, il prof. Dogliotti porterebbe con sè, nella discesa col paracadute, tutto il materiale chirurgico che si può ritenere necessario, in base alle notizie avute, per una completa e razionale cura ai feriti.

Il passaggio del piccolo velivolo sulla tenda rossa

Roma, 18 notte.

Coi magnifici ed ardimentosi viaggi di Larsen e di Lützow l'opera di soccorso ai naufraghi è entrata nella sua fase fattiva. L'impossibilità in cui i due generosi aviatori si sono trovati di scorgere il gruppo Nobile, nonostante il volo di un'ora nella supposta zona in cui dovevano trovare il comandante dell'*Italia* ed i suoi compagni, non deve scoraggiare, tenendo conto soprattutto che in questi tre ultimi giorni, in cui Nobile non ha trasmesso le coordinate, la deriva dei ghiacci deve avere trasportato lontano dall'ultimo punto segnalato il gruppo di uomini.

Una incertezza geografica

D'altra parte, la stessa isola di Foyn e le isole adiacenti della Terra di Nord-Est non hanno una posizione precisamente delimitata. Anzi, se si mettono in relazione i risultati negativi dei voli con le affermazioni e con i dati più che positivi radiotelegrafati subito dopo da Nobile, che precisa le coordinate del suo nuovo punto dal quale ha potuto scorgere i due velivoli, se ne deve dedurre che l'isola di Foyn non si trova precisamente là ove le carte polari ne indicano la posizione.

Come è noto, l'isola di Foyn fu per prima conosciuta dall'esploratore Nordenskjold, che ne indicò la posizione in quel punto che risulta ora segnato dalle carte. Ma poichè è da ritenersi assolutamente precisa la indicazione delle coordinate del nuovo punto raggiunto dal gruppo Nobile alla deriva, e poichè tale indicazione fa risultare il punto stesso a circa 5 miglia a levante dell'isola di Foyn e a circa 8 da quello precedentemente segnalato, cioè del giorno 14, è evidente che vi è una differenza tra la posizione astronomica dell'isola, cioè quella segnata sulle carte sulle indicazioni di Nordenskjold, e quella ottenuta in relazione alla nuova posizione di Nobile rispetto all'isola stessa. La differenza non è molto grande, ma sufficiente a spiegare il fatto che due velivoli condotti da due magnifici ed espertissimi piloti, volando in condizioni di buona visibilità sulla posizione indicata dalle carte come quella corrispondente all'isola di Foyn, non siano riusciti a ritrovare la tenda di Nobile.

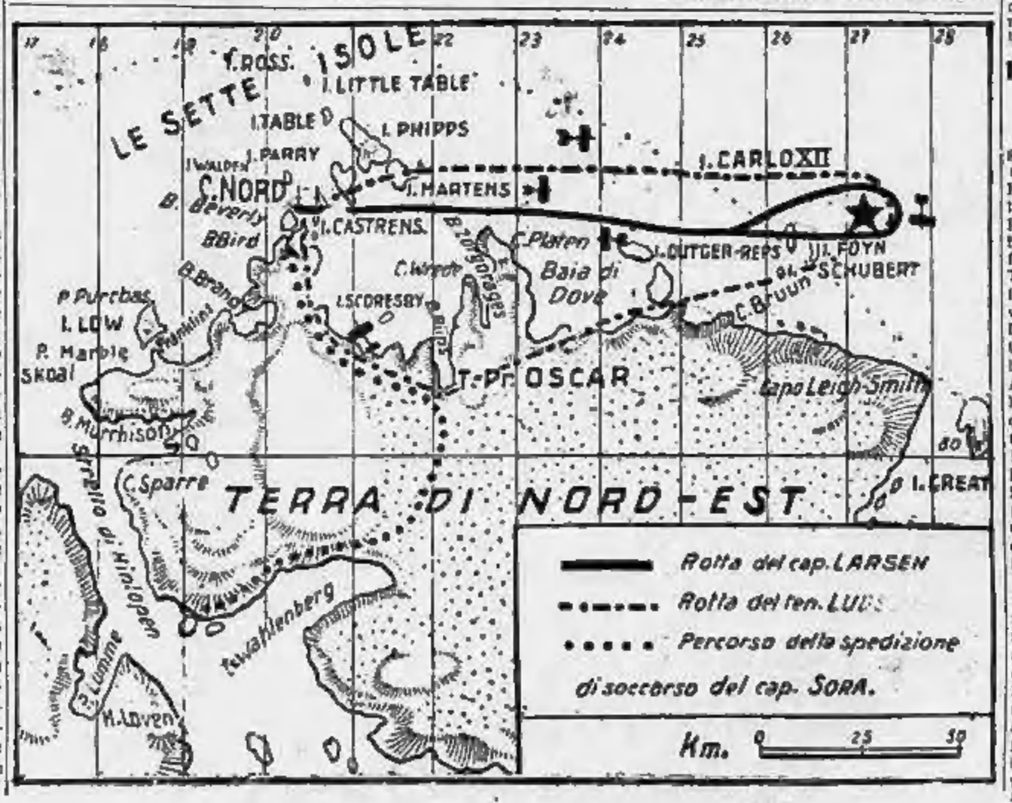
Probabilmente essi sono passati su posizioni alquanto diverse da quella reale, ad una quindicina di chilometri almeno dal punto in cui, tra i ghiacci, è la piccola tenda di Nobile, difficile ad individuare dall'alto, in volo veloce: si tratta infatti di una macchia piccolissima, che può essere occultata a chi guardi dall'alto o da un lato da qualche anfrattuosità del pack. Non può invece meravigliare il fatto che Nobile ed i suoi compagni abbiano non solo udito ma veduto il velivolo di Larsen. Si pensi alle condizioni di infinito ed assoluto silenzio che regna nelle regioni polari, silenzio nel quale ogni più lieve rumore, anche lontano, non può non essere immediatamente percepito da gruppi di naufraghi in perenne ed ansiosa ascoltazione. Ed in quanto a vedere, certo i naufraghi hanno veduto; e non si deve dubitarne, non solo perchè lo afferma Nobile, ma perchè sappiamo che le condizioni di visibilità erano in quel momento ottime, e se in quel momento gli occhi dei volatori guardavano altrove, cioè alla posizione indicata dalle carte, gli occhi dei naufraghi, fatti acuti dalle abitudini ed acutissimi dalla gioia, hanno guardato proprio là donde giungeva il rombo confortatore dei motori.

L'ultima par i precisi voli

Comunque, anche nei primi tentativi coronati, sappure non coronati dal successo sperato, l'effetto morale dell'arrivo dell'aeroplano sul «pak» alla ricerca dei naufraghi, è già raggiunto. Si può essere certi che facendo tesoro dei nuovi dati forniti dal generale Nobile, nei loro prossimi voli Larsen e Holm riusciranno a vedere i naufraghi ed a far tenere loro quanto hanno richiesto. Calcolando che in linea d'aria corrono da Capo Nord all'isola Foyn 70 miglia, pari a 130 chilometri, e considerando che i velivoli di Larsen e Holm procedono regolarmente in ragione di 150 chilometri all'ora, i loro voli non possono durare nell'andata e ritorno più di tre ore. Pare anche assai probabile che, trattandosi di apparecchi piccini, possano approfittare dei canali che si aprono sul «pak» in vicinanza dell'isola Foyn per qualche ammaraggio, che sarebbe davvero provvidenziale per i naufraghi. Non deve altresì sorprendere che gli aviatori non abbiano segnalato gli audaci formanti la pattuglia costituita da Mariano, Zappa e Malmgreen, in quanto non avendo scorto il gruppo Nobile, che pur cercava di rendersi evidente sulla banchisa a mezzo della tenda rossa, era anche più difficile che essi potessero individuare i tre uomini, i quali, con scarso equipaggiamento e sprovvisti dei mezzi tecnici necessari per una lunga marcia sul ghiaccio, non possono seguire un itinerario contrastato continuamente dalla deriva della banchisa, dai canali in essa aperti, che li obbligano a lunghi giri viziosi. L'ansietà per questo gruppo di animosi fu giustificata fin dai primi momenti, tenendo conto del sovrumano compito che i tre si erano imposti per tentare di raggiungere la terra e far pervenire soccorsi ai compagni lontani, in difficoltà sulla banchisa. E perciò che le notizie diffuse con molta leggerezza sul ritrovamento del piccolo gruppo eroico lasciò scettici questi ambienti competenti, dove si aveva, a ragione, l'impressione che chi le diffuse non avesse la più lontana idea delle difficoltà di una lunga e pericolosa marcia sui ghiacci semimoventi della banchisa polare.

I soccorsi russi

Tuttavia la sorte dei tre sperduti non deve preoccupare più di quanto fu già detto al riguardo. Dicemmo che è possibile che di loro non si sappia nulla prima che siano passati 30 o 40 giorni dall'inizio della loro marcia. Sappiamo inoltre che è già alle Scoresby (perchè l'ha avvistata Lutzow nel suo volo di ritorno dalla esplorazione sull'isola Foyn) la slitta che era partita dalla baia di Wahlenberg con i rifornimenti da lasciare allo Scoresby. E' anche probabile che il gruppo della slitta, comandato dal capitano Sora, che il *Braganza* ha già sbarcato, sia pure esso già partito per tentare la marcia di corsa in linea diretta verso l'isola Foyn. Sembra fortunatamente che le condizioni atmosferiche buone siano per favorire questa marcia, che nell'ardimento di Sora trova i migliori coefficienti di riuscita. Si calcola infatti che il gruppo Sora possa raggiungere l'obbiettivo in sei o sette giorni. Per quanto riguarda l'azione dei rompighiaccio russi, i competenti dell'Ambasciata sovietica ritengono che ogni il *Malighyn* entrerà in azione per l'opera di soccorso.



I volatori del «Bremen» festeggiati in Germania

Berlino, 18, notte.

Entusiastiche accoglienze e festeggiamenti straordinari hanno ricevuto, a Brema i transvolatori atlantici Koehl e Hunenfeld, accompagnati dalle loro rispettive signore, e l'irlandese Fitzmaurice, che colà sono arrivati a bordo del «Columbus». Una immensa folla gremiva le banchine del porto. Tutte le navi erano pavesate, la città imbandierata e 40 aeroplani volteggiavano nel cielo. Un piroscafo del «Nord Deutscher Lloyd», con a bordo le Autorità, è andato incontro al «Columbus», fuori del porto. Trasbordate le Autorità dal «Columbus», gli aviatori hanno ricevuto il saluto del Governo, del «Norddeutsche Lloyd», della Lufthansa, della Città di Brema e dell'Associazione della stampa tedesca. Il consigliere del «Norddeutscher Lloyd», che, come si sa, è stato il principale finanziatore del volo, ha consegnato agli aviatori una medaglia d'oro, appositamente fatta coniare per il famoso e grande avvenimento.

Gli aviatori sono rimasti a bordo, e non discenderanno che domani, per ricevere la accoglienza della popolazione di Brema. Mercoledì verranno a Berlino, a bordo di un aeroplano dello stesso tipo del «Bremen», che ha compiuto il volo transatlantico ed accompagnati da una squadriglia di aeroplani con in testa il grande apparecchio, a cui è stato dato il nome di «Koehl». Grandi festeggiamenti si preparano anche a Berlino ai trasvolatori atlantici.

La vita economica della Nazione

Il messaggio di Mussolini
ai Consigli Provinciali dell'Economia
L'insediamento in tutte le città — Il funzionamento

Roma, 18, notte.

Ieri in tutte le città capoluogo di Provincia è avvenuto l'insediamento ufficiale dei Consigli provinciali della Economia.

Per l'occasione S. E. il Capo del Governo ha inviato il seguente messaggio a tutti i Consigli:

« *Alla Presidenza, ai membri di questo Consiglio provinciale dell'Economia, invio il saluto del Governo fascista. La riforma del Regime, che alla Camera di Commercio sostituisce i Consigli provinciali dell'Economia e gli uffici relativi alla dipendenza del Ministero dell'Economia, inizia oggi la sua vita.*

« *Tale riforma sintetizza, così come è attuata, i postulati fondamentali dello Stato fascista; i Consigli e gli uffici provinciali dell'Economia rappresentano, infatti, una delle più significative affermazioni dello Stato, giacchè alla loro presidenza è la più alta autorità governativa in provincia, il prefetto; ed i vice-presidenti e presidenti di sezioni sono nominati con l'accordo e la approvazione dei ministeri dell'Interno, dell'Economia Nazionale, delle Corporazioni. Rappresentano ancora una precisa manifestazione dell'ordinamento corporativo, perchè la quasi totalità dei componenti i Consigli vengono dalle designazioni delle organizzazioni sindacali, sia dei datori di lavoro, sia dei lavoratori. I Consigli provinciali dell'Economia rappresentano infine una garanzia di comprensione unitaria dei problemi economici, perchè la competenza delle nuove istituzioni va dai problemi dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, ai problemi del lavoro.*

« *I Consigli provinciali dell'Economia dovranno fornire al Governo elementi: a) sui problemi economici della provincia che attendono una soluzione; b) sulle soluzioni di massimo rendimento per gli stessi problemi. Nella raccolta e nella elaborazione degli elementi di indagine, la terra ed il sottoterra vanno con speciale attenzione esaminati, affinchè per ogni qualità ed ubicazione di terreno siano indicate le colture più adatte ed i mezzi tecnici ed economici per incrementarle. Per ogni provincia siano rilevate tutte le risorse minerarie ed idrologiche del sottosuolo. Di tutte le attività economiche provinciali devono essere denunciate al centro le manchevolezze attuali e le possibilità future.*

« *A questa importante riforma del Regime guardano con curiosa attesa tutte le nazioni civili e ne attendono i risultati. Questi dipendono, come tutte le cose, dalla volontà degli uomini, e, per i Consigli provinciali dell'Economia, dall'azione che la presidenza, coadiuvata dagli autorevoli membri, saprà svolgere. Il Governo fascista è certo di potere contare sulla vostra competenza, sulla vostra attività e sul vostro desiderio di contribuire efficacemente alla soluzione di problemi, intesi ad accrescere e perfezionare la produzione e il commercio Nazionale ed internazionale. Italia realizzazione e rapida soluzione di questi problemi, in ogni provincia, dipende l'avvenire economico dell'Italia fascista. Esso deve essere degno del popolo italiano.*

« *Mussolini* ».

« *Roma, 17 giugno 1928, sesto del Regime* ».

Rappresentanza corporativa in atto

Con l'insediamento dei Consigli Provinciali dell'Economia, il sistema della rappresentanza corporativa è ormai in atto, e nei nuovi consessi trovano ormai la loro legittima vera e sola rappresentanza i complessi e minuziosi interessi della provincia.

Un punto da mettere in rilievo è che la legislazione in materia dispone per una duplice organizzazione: quella dei Consigli Provinciali dell'Economia, istituiti in ciascuna provincia e con sede nel capoluogo, e quella di uffici provinciali dell'Economia, anch'essi istituiti in ogni provincia e con sede ugualmente nel capoluogo. Sembrerebbe che la legge abbia voluto una duplicazione di organi. Invece si ha principalmente una distinzione fra organi deliberanti in materia patrimoniale, giurisdizionale e consultiva, e organi esecutivi, questi operanti anzitutto nei riguardi di tutti i compiti spettanti all'altro. Quindi in ciascuna provincia l'organo completo è sostanzialmente unico: Consiglio per la parte deliberante, uffici per le rispettive parti esecutive.

Questa concezione costituzionale di massima comporta però che gli uffici provinciali dell'economia abbiano anche in proprio alcune speciali attribuzioni. I Consigli provinciali dell'Economia rappresentano il definitivo sviluppo alla periferia del criterio unitario che ha presieduto alla istituzione del Ministero dell'Economia Nazionale, il quale, com'è noto, ha concentrato le funzioni già deferite ai distinti ministeri per l'agricoltura, l'industria e il commercio, il lavoro e la previdenza sociale. Infatti, la competenza dei Consigli in parola va dai problemi agricoli e forestali, industriali, commerciali ai problemi sociali. Appunto per ciò essi hanno assorbito le Camere di Commercio e Industria, i Consigli agricoli provinciali, i Comitati forestali ed i Comizi agrari non trasformati, assumendone tutte le attività, oneri e funzioni.

I Consigli Provinciali dell'Economia si presentano così fin dall'inizio come un complesso organico, costituito dall'eredità di 85 Camere di Commercio e Industria, di quattro Consigli agrari provinciali, di 21 Comizi agrari, di 9 Borse valori, 10 Borse merci, due laboratori merceologici, di 3 Magazzini generali, di 3 capannoni doganali, di 2 depositi franchi ed altre aziende speciali, interessanti in particolare l'industria agraria e forestale.

Una prima caratteristica tutta propria dei Consigli Provinciali dell'Economia è data dalla massima affermazione che in essi ha lo Stato, sia per il fatto che a capo della nuova istituzione, in qualità di presidente di diritto, è la più alta autorità governativa in provincia, cioè il prefetto, sia per l'altro fatto che i rimanenti componenti della presidenza, cioè vicepresidente e presidenti di sezione economica, sono nominati dal Ministero dell'Economia nazionale di concerto con il Ministero degli Interni, mentre i Presidenti delle Sezioni sociali, sono nominati dal Ministero delle Corporazioni.

Le sezioni e la loro competenza

Altra caratteristica è rappresentata, come dicemmo, dalla completa adesione dei Consigli in parola all'ordinamento corporativo, instaurato dal Governo fascista perchè nei rispetti delle sezioni economiche, pressochè il 97 % dei consiglieri è nominato su designazione delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e nella sezione sociale i consiglieri stessi provengono in rapporto paritetico dalla designazione delle medesime associazioni dei datori di lavoro ed associazioni sindacali dei lavoratori. I Consigli Provinciali dell'Economia sono divisi in sezioni, ciascuna con competenza stabilita per ragione di materia. Queste possono essere divise in due gruppi: uno costituito dalla sezione economica, agraria, forestale, industriale, commerciale, marittima e mista; l'altro costituito dalla sezione sociale, cioè dalle sezioni lavori e previdenza sociale. Le sezioni economiche di ciascun Consiglio vanno da un massimo di quattro (agricola, industriale, commerciale e marittima), ad un minimo di due (agricola e mista), cioè industriale e commerciale, ma normalmente sono tre.

La sezione lavoro e previdenza sociale risulta virtualmente costituita dall'insieme delle sezioni economiche, ma i procedimenti specifici per la composizione di essa sono stabiliti nel D. L. di recente pubblicazione sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta del lavoro. Quindi, con l'attuazione di questo decreto legge, si addiverrà anche alla definitiva composizione della detta sezione economica lavoro e previdenza sociale. Le sezioni economiche, alla composizione delle quali si è oggi appieno provveduto, sono costituite da 274 presidenti di sezione e 1766 consiglieri. Questi vanno divisi in due gruppi rispetto alle origini: il primo gruppo costituito da 1699 consiglieri, proviene dalla designazione delle associazioni sindacali dei datori di lavoro dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, della banca, dei trasporti terrestri e navigazione interna e trasporti marittimi ed aerei, nonchè, in alcuni casi, dall'ente nazionale della cooperazione; l'altro gruppo, quello dei rimanenti 67 consiglieri, proviene dalla designazione delle istituzioni di carattere tecnico, scientifico, economico, precisamente per 8 consiglieri dalla designazione delle grandi accademie di cultura, per 15 dall'Ente per il movimento dei forestieri e per 44 dalle istituzioni economiche varie, quali il Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto nazionale delle assicurazioni, Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro, e Casse di Risparmio di una qualche importanza.

L'origine sindacale dei Consiglieri

Esclusa la presidenza, cioè presidente, vice-presidenti e presidenti di sezione, i componenti i Consigli Provinciali dell'Economia, sempre nei riguardi della sola sezione economica, ripeteranno la loro origine nel 29 % dalla designazione delle associazioni sindacali dei datori di lavoro agricoli, per il 27 % dalla designazione delle associazioni sindacali industriali, per il 22 % dalle associazioni sindacali del commercio, per il 7 % dalle associazioni sindacali bancarie, per il 3 % dall'associazione sindacale dei trasporti marittimi, l'1 % dall'Ente nazionale della cooperazione ed il 4 % rimanente dalla designazione delle indicate istituzioni di carattere tecnico, scientifico ed economico.

Infine, riguardo agli Uffici provinciali dell'Economia, interessa confermare che le Camere di commercio e industria assorbite, le quali hanno dato il maggior apporto di organizzazione alla nuova istituzione, erano solamente 85. A norma di legge, gli Uffici provinciali dell'Economia sono stati istituiti, non però ancora nella loro forma definitiva, in tutti i 92 capiluogo di provincia, ma a questi 92 uffici devono essere aggiunti quelli delle sezioni staccate, che possono rimanere nei centri già sede di Camere di commercio. Siccome queste Camere fuori del capoluogo sono in numero di dieci, e dato che non in corrispondenza di tutti potrà essere istituita una sezione staccata, si avranno in complesso ad organizzazione ultimata circa cento uffici.

Munifico legato di un agricoltore all'Asilo di Settimo Vittone

Settimo Vittone, 18, notte.

L'agricoltore Giuseppe Oriare morendo, ha lasciato erede universale di tutti i suoi beni immobili l'Asilo Infantile di Settimo ed ha legato al pio Istituto del Canavese diversi titoli e libretti di banca. Il presidente dell'Asilo di Settimo, cav. dott. Silvio Ostorero ha iniziato le pratiche di legge per entrare in possesso del patrimonio immobiliare, il cui valore si aggira sulle 300.000 lire.

Onoranze a un giornalista

Venezia, 18 mattino.

Al comm. Gino Damerini, direttore della « Gazzetta di Venezia » e segretario generale del Sindacato fascista delle Tre Venezie, i colleghi ed ammiratori veneziani offrirono un banchetto, ed un quadro augurale del Vezzery, ricordando il suo 25.o anno di attività giornalistica. Vennero lette numerosevoli adesioni tra le quali affettuosissime quelle dei ministri Volpi, Giuriati, Federzoni, Arnaldo Mussolini.

L'assemblea della Banca d'Italia
Gli azionisti approvano l'aumento del capitale sociale e la riforma dello statuto

Roma, 18 notte.

Oggi, alle ore 16, sotto la presidenza del comm. sog. Camillo Fraschetti, con l'intervento dei rappresentanti del Ministero delle Finanze comm. dott. Paolo Gressi, dal direttore generale del Tesoro, si è tenuta l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca d'Italia con il seguente ordine del giorno: 1) proroga della durata della società; 2) aumento del capitale sociale; 3) riforma dello Statuto sociale; 4) accordi con il Regio Governo per l'applicazione della legge 21 dicembre 1927 sulla riforma monetaria.

Erano presenti o rappresentati 1215 azionisti, per 130.473 azioni.

La relazione Stringher

Il comm. Rinaldo Stringher ha fatto all'assemblea la sua relazione. Dopo aver posto in rilievo l'opportunità della proroga del Governatore, il comm. Stringher ha così esposto le altre modifiche nella gerarchia della Banca d'Italia:

« Una volta deliberata la nomina di un Governatore dell'Istituto, sull'esempio delle grandi Banche di emissione dell'estero, è opportuno conservare, benchè in sott'ordine, il posto di direttore generale, da considerare come Capo della amministrazione esecutiva dell'Istituto, dandogli un vice direttore generale che lo aiuti e in caso di bisogno lo sostituisca. E giova costituire sotto il comando del Governatore un direttore dell'Istituto, che si occupi del lavoro più saliente e sollievo del Capo, si intende senza scindere la necessaria unità dell'indirizzo e delle responsabilità relative. La suprema gerarchia della Banca d'Italia sarebbe dunque, dopo il voto della presente Assemblea generale: il Governatore, il direttore generale e il vice direttore generale. Una riforma che appare matura è anche quella riguardante la durata in carica del presidente del Consiglio Superiore, e quindi dei presidenti dei Consigli di Reggenza. Secondo le disposizioni attuali dello statuto, nessuno può coprire la detta carica di presidente per più di tre anni. Ora una tale prescrizione, attinta per avventura a vaghi sospettosi criteri che non rispondono alle nuove condizioni di fatto, non giova all'andamento di una grande istituzione economico-finanziaria come la nostra. Per la quale non può essere indifferente mutare la presidenza dei suoi consessi soltanto perchè sia decorso il periodo triennale fin qui considerato dai suoi statuti.

« Con la creazione del Governatore, assistito da un Direttorio che ne dipende, e con la istituzione statutaria del comitato del Consiglio Superiore, si viene per forza di cose ad attenuare l'importanza delle funzioni del Consiglio stesso, il quale viene però ad assumere la figura di un organo autorevolissimo di controllo permanente degli azionisti sulla direzione e l'amministrazione dell'Istituto. Un organo che trae la sua ragione d'essere specialmente dalla storia della formazione originaria dell'Istituto, che risale al periodo della finanza cavouriana, e che non conviene per nessun verso eliminare, finchè questo Istituto conserverà il suo carattere di ente bancario costituito da privati cittadini e governato parimenti da privati, e non un Ente di natura statale, soggetto puramente e semplicemente ad organi dello Stato. Onde si trae che il Consiglio Superiore, anche nel nuovo regime, debba avere un proprio presidente di sua libera elezione, che ne diriga opportunamente le adunanze nell'interesse congiunto degli azionisti e della pubblica cosa.

L'aumento del capitale

« Ritenuta l'opportunità evidente di una ragionevole partecipazione al nuovo capitale dell'Istituto medesimo di azionisti formati dalle Casse di Risparmio ordinarie, ma per sottrarre il movimento e il corso delle azioni ad influssi speculativi, sia per rendere ancora più stretti e più cordiali i rapporti esistenti fra la Banca d'Italia e codesti Istituti, così benemeriti del credito e della economia generale, altresì per dare un aspetto ancora più nazionale e unitario alla Banca di emissione nella quale tutta l'Italia economica viene rappresentata, si propone all'approvazione dell'Assemblea generale degli azionisti quanto appresso:

« 1. — Il capitale nominale dell'Istituto viene portato da 240 a 500 milioni.

« 2. — Il capitale versato da 180 a 300 milioni.

« 3. — Il valore nominale dell'azione viene elevato da lire 800 a lire 1000, fermo il versato di lire 600 per azione, che sarà sempre nominativa e non potrà essere negoziata che per cantanti.

« 4. — L'aumento del capitale quindi procede: attribuendo agli attuali azionisti, che ne hanno diritto a tenore del vigente Statuto, 100 mila azioni nuove da lire 1000; offrendo alle Casse di Risparmio ordinarie 100.000 azioni da lire 1000 di nuova emissione.

« 5. — L'emissione avviene in ragione di 6 decimi per azione, e cioè lire 600, più una quota equivalente agli esistenti 60 milioni di riserva straordinaria; cioè complessivamente lire 996 (600 capitale e 200 massa di rispetto).

« 6. — L'importo delle azioni da assegnarsi agli attuali azionisti dell'Istituto viene prelevato dai 150 milioni e 240 della riserva esistente, di proprietà esclusiva degli azionisti attuali. Così vengono prelevati lire 60 milioni in conto capitale e lire 20 milioni in conto massa di rispetto, in tutto 80 milioni. La somma residua di oltre 70 milioni contribuirà a formare una riserva speciale di proprietà degli azionisti.

« 7. — Le azioni da assegnarsi alle Casse di Risparmio sono soggette al pagamento di un premio di lire 175 per azione, allo scopo di pareggiare la situazione di siffatte azioni a quella delle azioni di spettanza degli attuali azionisti della Banca d'Italia, pel quali si è costituita con il tempo l'anzidetta riserva speciale, che residuerà, come si è detto, a 70 milioni dopo il prelievo degli 80 milioni occorrenti all'aumento del capitale con il supplemento della massa di rispetto.

Le riserve

« E poichè non è giusto che gli azionisti nuovi venuti non forniscano un compenso adeguato in pro' della Banca d'Italia per l'organizzazione di essa, il suo attuale avviamento e le sue eventuali riserve latenti, si propone di costituire una nuova riserva straordinaria patrimoniale, la quale prenderà il posto di quella che ora viene assorbita dalla massa di rispetto, chiedendo all'uopo un supplemento di 92 milioni e mezzo, che è quanto dire di 325 lire per azione agli azionisti nuovi, che si ritengono giustamente compensati.

In tale modo, comprendendo nel conto anche codesta riserva, la compagine patrimoniale effettiva dell'Istituto si eleverebbe complessivamente a 492 milioni e mezzo di lire, di cui 300 milioni per capitale versato e 192 milioni e mezzo per nuova riserva straordinaria, indipendente dagli 87 milioni e mezzo della riserva speciale di proprietà degli azionisti, residuo di 70 milioni dei vecchi azionisti; più versamento nuovo nelle Casse di Risparmio.

« Assestati così il capitale e la riserva dell'Istituto, si propone che la Banca possa impiegare, se necessario e previa deliberazione del Consiglio Superiore, fino a 125 milioni del suo capitale in edifici dei suoi uffici in Roma, e fuori ».

Le riforme approvate

Dopo la lettura della relazione, hanno preso la parola alcuni azionisti, fra i quali l'avv. Bianchini ed il prof. Cesare Vivante, che di comune accordo hanno presentato un ordine del giorno, nel quale si gloria vivamente il modo con cui le modifiche allo statuto sono state proposte dal Governatore Stringher, e si invita l'Assemblea ad approvarle ed a esprimere il suo plauso al direttore generale. Le modifiche sono state approvate ad unanimità fra grandi applausi. La seduta è terminata alle 16.15.

Nel prossimo Consiglio Superiore, dopo che saranno state approvate con decreto reale le modificazioni allo statuto oggi decretate, avranno luogo le nomine per le supreme gerarchie della Banca. Il Governatore, il direttore generale, il vice direttore generale. Tale riunione si ritiene avrà luogo verso la fine del corrente mese ed a coprire la carica di Governatore sarà destinato Bonaldo Stringher, attuale direttore generale. A quella di direttore generale si assicura sarà chiamato il comm. Azzolini, attuale direttore generale del Tesoro. La direzione generale del Tesoro, secondo il *Giornale d'Italia*, verrebbe affidata al comm. Ceresa.

I giornalisti stranieri a Milano
Un telegramma di Bellotti a Mussolini

Milano, 18, notte.

Il Podestà on. Belloni ha inviato all'on. Mussolini, in occasione dell'odierna visita dei giornalisti esteri alla nostra città, il seguente telegramma:

« Ho avuto oggi l'orgoglio di far visitare ai rappresentanti della stampa estera la città di Milano, che conserva intatta e con fierezza consapevole la impronta spirituale datale dal Duce. Il cuore e l'anima della città sono sempre oggi vicino a noi ».

I colleghi esteri, guidati dal Podestà, hanno infatti visitato la Fiera Esposizione, i lavori di piazza del Duomo, il nuovo palazzo degli uffici comunali, lo stadio civico all'Arena, il viale tipo della Certosa, la costruenda stazione ferroviaria e la città degli studi. Erano pure tra gli invitati il prefetto Pericoli, il vice podestà Morvagni, l'on. Ferretti, il segretario generale del comune, il comm. Rosee e altre personalità. Agli ospiti è stata offerta una colazione. Al dessert ha parlato l'on. Belloni, al quale ha brillantemente risposto per gli ospiti il dott. Roberto Hodel. Nel pomeriggio i giornalisti esteri sono partiti per Stresa.

La crociera automobilistica per gli avanguardisti
Roma, 18 notte

Come a suo tempo vi informammo, l'Opera Nazionale Balilla sta attivamente organizzando una crociera ed un viaggio di istruzione, ai quali potranno prender parte gli Avanguardisti, che più si siano distinti durante l'anno per disciplina e spirito fascista, nonchè per diligenza e serietà negli studi. Alla crociera, che avrà la durata di 22 giorni, parteciperanno circa tremila persone tra Avanguardisti ed ufficiali istruttori. La partenza è fissata per il 1.o settembre. L'itinerario definitivo è il seguente: Genova, Napoli, Messina, Atene, Costantinopoli, Beyrouth, Giaffa, Porto Said, Alessandria d'Egitto, Messina, Napoli, Genova. I giovani si fermeranno qualche giorno a Giaffa per recarsi a visitare Gerusalemme ed Alessandria d'Egitto, e per visitare il Cairo. Gli Avanguardisti dell'Alta Italia prenderanno imbarco a Genova, quelli dell'Italia Centrale e Meridionale a Napoli, e quelli dell'Italia Insulare a Messina.

S. E. De Vecchi a Savigliano
Festose accoglienze

Savigliano, 18 notte.

Ieri sono state tributate solenni accoglienze a S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, nostro concittadino onorario. All'arrivo alla stazione erano ad attenderlo il Podestà, conte Galateri, le Autorità, il Fascio, i Sindacati, le forze giovanili, numerose associazioni e tutta la popolazione. Il Podestà ha dato il benvenuto all'ospite insigne e alla sua famiglia, quindi in Municipio ha avuto luogo un ricevimento a cui presenziarono il prefetto di Cuneo, gli onorevoli Imberti, Bertacchi e Rivano, il Questore di Cuneo, il Podestà di Fossano, il comm. Burgo ed altre molteplici personalità. Ha parlato ancora il Podestà, che ha accennato alle alte benemerenze patriottiche del festeggiato, il quale partecipò successivamente ad un saggio ginnico-musicale svoltosi in piazza Vittorio Emanuele, ad opera delle Giovani Italiane e dei Balilla Assistevano numerosissimo pubblico, che improvvisò una entusiastica manifestazione al conte De Vecchi. Il Quadrumviro della Marcia su Roma ha infine assistito allo sfilamento dei Fasci, dei Sindacati, delle forze giovanili e di tutte le associazioni.

La lotta contro il cancro
Alessandria, 18, notte

Nei locali dell'Ufficio d'igiene municipale si è riunito, sotto la presidenza del Podestà, il Comitato della sezione provinciale della Lega italiana per la lotta contro il cancro. Si procedette alla elezione delle cariche amministrative e risultarono a far parte del Consiglio i signori: prof. Otello Finzi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Alessandria, presidente; dott. Giovanni Marocco, ufficiale sanitario del Comune di Alessandria, segretario; Martina prof. comm. Vincenzo, direttore dell'Ospedale di Acqui; Fasano prof. Mario, chirurgo primario dell'Ospedale di Asti. Bosio dott. comm. Emilio, medico prim. dell'Ospedale di S. Spirito di Casale Mont., Dellachà dott. cav. Angelo, medico chirurgo di Novi Ligure, consiglieri; sig. Luigi Dondoglio, impiegato presso l'Amministrazione delle Opere Pie Ospitaliere di Alessandria, economo-cassiere. La sezione provinciale di Alessandria, in seguito alle nomine del Comitato sezionale e del Consiglio amministrativo, avrà d'ora innanzi, la sua sede presso l'Amministrazione delle Opere Pie ospitaliere (edificio dell'Ospedale civile di Alessandria).

BORSE E MERCATI

Torino, 18. — Contrariamente a quanto si chiusura di sabato u. s. lasciava prevedere il mercato stamane ha iniziato subito un regresso e fra affari non molto animati da continuate graduazioni ad indebolirsi sino alla chiusura avvenuta ai minimi. Facilità notevoli hanno subito i bancari, Gas Snia, Rat, Viscosa e Chatillon.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	74 60	—	74 60
Id. id. cont.	—	—	—	74 60
Consolidato 5 %	—	86 35	86 20	86 35
Id. id. cont.	—	86 30	86 30	86 30
Littorio 5 %	—	86 95	85 85	85 95
Id. id. cont.	—	85 95	—	85 95
B. Tes. 1930, s.	—	—	—	98 70
Torino 5 % s.	—	—	—	100 50
Pr. Austriaco s.	—	—	—	410 —
Banca Italia	800	2130	2080	2080 —
Banca Comm.	1000	1450	1440	1449 78
Credito Ital.	—	—	—	872 —
Banco Roma	—	—	—	118 —
B. Naz. Credito	75	595	—	595 —
Cons. Mob.	300	879	880	880 —
Libera Triestina	—	—	—	351 —
Mediterranea	—	—	—	965 —
Meridionali	—	—	—	840 —
Robattino	975	545	540	544 —
N. A. I.	—	—	—	900 —
Cosulich	—	—	—	188 —
Sabaudo	175	990	990	990 —
Italiana Gas	9950	376	360	361 —
Stige	850	960	954	955 50
Elettricità A. I.	875	301	298	298 —
Sip	1300	177	176	176 —
Terni	—	—	—	495 —
Zeno	—	—	—	130 —
Savigliano	—	—	—	535 —
Nebiolo	—	—	—	200 —
Off. Meccaniche	—	—	—	75 50
Id. id. cont.	900	—	—	75 —
Fiat	12975	438	433	434 75
Ansaldo	150	323	—	322 —
Schiapparelli	50	80	—	80 —
Montecatini	250	998	988	989 —
Acqua Potabile	—	—	—	800 —
Bonifiche	500	499	494	494 —
Fiorio	100	127	—	127 —
Viscosa	4675	170	167	169 25
Chatillon	6000	972	959 50	960 25
Varede	1700	70	69 25	69 75
Pirelli	950	60	—	60 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Londra	—	—	—	99 75
New York	—	—	—	19 06

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	74 75(5)	74 80	74 25	73 50
Id. id. cont.	—	—	74 25	—
Consolidato 5 %	86 45	86 25	86 40	86 60
Id. id. cont.	—	86 25	86 25	—
Littorio 5 %	86 05	—	86 10	—
Id. id. cont.	—	86 —	86 10	86 10
Vienna 3,50 %	—	77 85	77 60	77 —
BANCARIE				
Banca Italia	2095	2090	2080	—
Banca Comm.	1450	1440	1434	1435 —
B. Naz. Credito	595	590	590	590 —
Banco Roma	118	118	117 50	117 —
Credito Ital.	880	874	870	868 —
Credito Mariit.	370	364	361	—
Cons. Mob.	880	868	865	—
Cred. Fondiario	—	—	1178	—
Comm. Triestina	—	—	—	543 —
Banca Am.-It.	185	186	187	—
TRASPORTI				
Mediterranea	965	948	—	—
Meridionali	842	838	840	—
Robattino	546	545	542	—
Libera Triestina	540	550	550	—
Adria	—	—	—	388 —
Cosulich	188	190	187	190 —
Lloyd Sabaudo	—	300 50	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	253 —
Costruz. Veccia	195	—	—	—
Alta Italia	—	204	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	3200	—	—	—
Id. Turati	707	—	—	—
Id. Veneziane	170	—	—	—
Lanif. Targetti	345	—	—	—
Id. Rossi	4000	—	—	—
Châtillon	965	—	962	—
Linif. Canap. N.	577	—	—	—
Rossari Varzi	305	—	—	—
Tosi	1200	—	—	—
Snia	195	195	197	—
Varede	70 50	—	66	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	800	102	100	—
Ilva	152	152	154	—
Metalli Ital.	180	184	181	—
Elba	43	43 50	41 50	—
Montecatini	900	997 50	987	—
Ferriere Novi	—	153	—	—
Ferriere Veltri	—	220	—	—
Amiata	320	322	325	—
MECCANICHE				
Breda	138 50	—	—	—
Fiat	437	437	439	—
Isotta	113 50	—	—	—
Riani	98 75	—	—	—
Dalmine	138	137	—	—
Italo	—	9 95	—	—
Spa	—	950	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	300	—	—
Bresciana	1205	—	—	—
Edison	1200	—	—	—
Sip	175	176 50	—	—
Marconi	990	—	990	—
Terni	494	498	490	—
U. Esercizi	150	150	150	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	150	150	—	—
Ind. Zuccheri	830	816	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	670	670	—	—
Gallinelli	915	920	—	—
Semolerie	—	600	—	—
Eridania	830	819	825	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	9 80	9 90	—	—
Fondi Rustici	257	—	218	—
Immobiliare	—	—	117	—
Immob. Fondiarie	—	—	110 50	—
Risanamento	—	—	1082	—
Bonifiche Ferr.	525	—	490	—
Beni Stabili	735	735	748	—
DIVERSE				
An. Ital. milano	—	—	—	8800 —
Assic. Generali	—	—	—	8676 —
Silos	—	705	—	—
Polare (Spalato)	950	—	950	—
Grandi Alberghi	90	—	—	—
Esperi, I. A.	890	—	—	—
Pirelli	775	—	—	—
Gas Torino	300	—	—	—
Mira Lanza	810	—	—	—
DAMBI				
Francia	74 70	74 75	74 75	74 75
Svizzera	388 45	388 30	—	388 50
Londra	99 1925	99 40	99 1975	99 15
New York	19 99	19 0125	19 —	19 —
Berlino	454 65	—	—	454 —
Vienna	397 75	—	—	397 50
Bucarest	11 65	—	—	11 65
Belgio	266 75	—	—	266 —
Spagna	314 —	314 25	—	313 75
Praga	58 40	—	—	58 475
Budapest	350 —	—	—	350 —
Albania	350 50	—	—	350 50
Belgrado	88 50	—	—	88 475
Olanda	727 50	—	—	727 —
Norvegia	—	—	—	508 —
Atene	24 60	—	—	—

Media Cambi e Consolidati. — Roma, 18 — Consolidato 3,50 % netto 1906, 74,92,50; 3,50 % netto 1902 86, 3 % lordo 35,25; 5 % netto 84,77,50; Oblig. Venezie 3,50 % 77,17,50; Littorio cont. 86,05. — Cambi: Francia 74,71; Svizzera 388,37; Londra 99,18,6; Olanda 727,50; Spagna 314,22; Belgio 265,70; Berlino 454,62; Vienna 397,70; Praga 58,42; Romania 11,65; Argentina oro 18,31; carta 8,07; New York 19,001,1; Canadà 18,96; Belgrado 88,50; Budapest 350; Albania 355,50; Norvegia 509,50; Svezia 07; Oro 366,63.

Borse estere

Parigi, 18. — Titoli: Rendita francese 3 % 75,45 ex; Redimibile francese 3 % 81,60; 3 % 86; 4 % 1917 83,80; 4 % 1918, 84,70; Prestito francese 5 % 1920, 114,50; 5 % 102,40; Rendita Ital. 3,50 % 69,05; Mediterranei 250,50.

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 74,70; Londra 124,19; New York 25,44,75; Belgio 350,25; Spagna 1/30; Svizzera 490,75; Olanda 3068; Svezia 686,75; Praga 75,50; Romania 15,50; Germania 607,75.

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 97,79; New York 4,88,12; Amsterdam 12,10; Francia 124,18; Belgio 34,34,75; Germania 20,42 1/8; Svizzera 25,31,50; Spagna 69,52; Copenaghen 18,20,25; Stoccolma 18,18; Oslo 18,21,25; Svizzera 103,05; Praga 144,68; Budapest 87,18; Belgrado 977; Sofia 675; Bucarest 707; Atene 374,75; Costantinopoli 953; Austria 34,70; Varsavia 43,52; Buenos Aires (pesos oro) 47,97; Rio Janeiro 8,89; Yokohama 92,96.

Ginevra, 18. — Cambi: Italia 27,30; Francia 20,61,75; Inghilterra 25,31,75; New York 5,18 15 16; Belgio 72,40,50; Spagna 85,70; danese 109,18,75; Germania 123,07,50; Austria 73; Svezia 139,21,50; Norvegia 138,97,25; Danimarca 139,10; Bulgaria 3,73,75; Cecoslovacchia 15,27,50; Ungheria 90,50; Serbia 9,12.

New York, 18. — Ariertura cambi: Roma 5,06 25; Londra 4,88 1 8; Parigi 3,91 1/8; Bruxelles 13,97; Madrid 16,59; Berna 19,97,25; Amsterdam 40,34; Berlino 23,90.

Berlino 18. — Cambi: Italia 22,01,50; Francia 18,44,6; Svizzera 80,45,5; Vienna 58,68. Uscheria 72,05; Londra 20,42,1; Amsterdam 162,74 New York 4,18,30; Praga 17,39,7.

Vienna, 18. — Cambi: Italia 27,38; New York 3,69,25; Parigi 97,68; Romania 4,33; Bulgaria 5,10,75; Serbia 12,48 87; Berlino 180,50; Svizzera 136,75; Amsterdam 265,15; Praga 21 01,75; Budapest 123 70; Varsavia 79,51; Londra 34,85,75; Belgio 99,20.

Mercati

BESTIAME. — **Torino, 18.** — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Bovini 944; Vitelli 2098; Maiali in 4 denti 100; Maggie e maiali 13; Tori 7; Vacche 16; Suini 448; Montoni, pecore 1, Agnelli 70; Capretti 87. Totale 3181. — Razze e varietà: Bovini piemontesi, francesi, meticci. Suini incroci inglesi, nostrali; Ovini e caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzi degli animali da macello per Mg. lordo (dazio): Sanali da L. 58 a 60; Vitelli di 1.a qualità da 65 a 72; 2.a qualità da 54 a 60; Tori da 54 a 62; Maggie o manze, torelli da 56 a 60; Vacche e sostani in genere da 50 a 56; Suini da 62 a 68; Montoni, pecore e capre da 50 a 55.

CEREALI. — **Alessandria, 18.** — Poco affollati il mercato granario odierno; non l'avvicinarsi del nuovo raccolto il prezzo del grano ha subito un altro lieve ribasso quotazioni da L. 136 a 138 il Q.le per merce al trattamento e L. 140 resa su vagone.

Novara 18. — Riso mercantili al Q.le da L. 126 a 205; Riso originario nelle diverse specie da 160 a 165; Riso brillato da 167 a 172; Risone mercantili da 118 a 120; Risone originario di qualità varie da 112 a 116; Risone ecadenie da 105 a 110. Mezzagrana da 130 a 135; Farina da 170 a 180.

Mercato dei bozzoli

ALESSANDRIA, 18. — Bozzoli [illegible] Kg 4000 da L. 14 a L. 17.

TORTONA, 18. — Il mercato continua animatissimo. I prezzi hanno subito un forte aumento. Nei due giorni del 16 e 17, sono stati presentati al peso pubblico

"Gustavo di ferro,,

BERLINO, giugno.

Non si sa ancora, al momento in cui scrivo, se Gustavo Hartmann, detto « Gustavo di ferro », non soltanto perchè il ferro è forte, ma principalmente perchè il ferro è buono, deciderà di ritornare a Berlino con lo stesso glorioso veicolo col quale egli ha conquistato Parigi, superando agevolmente il termine fatale della Marna, che non fu a suo tempo altrettanto facile alle armate di von Hausen; ovvero se egli, come alcuni sostengono che ormai si convenga al suo grado, vi farà ritorno in aeroplano, o per lo meno in treno di lusso, lasciando definitivamente a Parigi per il museo del costume del *Carnavalet*, o per quello di Cluny, la sua venerabile *droschke* — che sarebbe la sua carrozzella — e tradendo il suo tremare Ersemo nelle mani di una delle tante americane che sono lì pronte ad acquistarlo a peso di dollari. Preso come è egli ormai tra le spire della celebrità, e fatto preda dei vari Comitati che nella Babele francese se le tirano a destra e a sinistra, non è più, certo, interamente libero della sua volontà; e non è escluso che perda la testa e si lasci indurre a privare dello storico veicolo il museo dei mezzi di trasporto della *Invalidenstrasse* di Berlino, cui esso andrebbe di diritto, e che Gustavo certamente conosce e vagheggia in cuor suo, essendo totalmente impossibile che un cocchiere berlinese ignori la storia e lo sviluppo attraverso i secoli del mezzo di trasporto su cui sonnecchia tutta la giornata... Ma bisogna far presto, ahimè, perchè proprio in questi giorni il Municipio di Berlino sta prendendo gli ultimi provvedimenti per disperdere definitivamente dall'asfalto della città le ultime carrozzelle che vi fanno di tanto in tanto qualche strana apparizione.

Di tutti i *records* e i *raids* più strani e originali cui l'età moderna ci ha avezzi e induriti, di tutti senza paragone compreso anche quello del ballo, che è il più folle, il più puro, il più *nietzchiano* di tutti, quello che più si raccomanda all'ammirazione e alla commozione nostra, alla vera e propria « commozion degli affetti », è indubbiamente questo di questo sano, sorridente e barbuto cocchiere, popolano di Wannsee, il quale una bella mattina, se non erro da due mesi, montato a cassetta, salutato dai pochi suoi colleghi superstiti della capitale e da molta folla, si è preposto senz'altro di riunire col sonnecchio traballante delle sue quattro ruote, passando *au dessus de la mêlée* del Reno, Berlino con Parigi. Vorrei mettervi accanto anche — se fossi ben certo che le regole della cavalleria me lo consentissero interamente — il *raid* di quella straordinaria gentildonna che si è partita in questi giorni, sola, a cavallo, da non so più che capitale dell'est non so più qual capitale di questa nostra vecchia Europa: alta sul suo destriero, chiusa tutta nel suo accollato costume di amazzone, ella si è rivelata un'ultima volta al saluto della piccola folla di mamme inguaiate ch'era convenuta per vederla partire al limite della città, e poi è scomparsa come un'Erminia e fra le ombrose piante »... Son cose bellissime. Belle perchè inutili. O saranno utili e saggo d'una superiore utilità e saggezza che noi non arriviamo a cogliere. Strane e inspiegabili dispersioni e distrazioni di forza nell'inesorabile « razionalizzato » sistema della vita moderna. Dio solo sa a quale « economia » appartengono. A noi secondo senz'alcun dubbio dall'alto. Dobbiamo inchinarci ed ammetterle senza spiegarcele... I due *raids* di Gustavo e di Erminia sono insieme da ascrivere a questa categoria del Sublime, della Pazzia consapevole e necessaria, della Pazzia come ispirazione e missione, della più autentica cavalleria donchisciottesca insomma. I due straordinari viaggiatori sarebbero stati veramente degni d'incontrarsi per via: Erminia scesa di cavallo per bere a un ruscello, slacciato un poco l'accollato costume, avrebbe, senz'accorgersene, mostrato un poco, nell'atto, candide e tenere vie... Gustavo, senza castamente di cassetta, avrebbe pregato la donzella di raccontargli *ih ove* la sua storia avventurosa... Tutto come in una stampa di quell'altro Gustavo: di Gustavo Doré...

Parigi, sempre generosa, non ha lasinato il trionfo al coraggioso cocchiere, che ha attraversato i *boulevards* alla testa di un corteo di *fiacres*, tra due ali di popolo, in mezzo a una corona di ciclisti e di *gardiens de la paix*, agitando come un invasato dall'alto della sua cassetta il suo cilindro di tela incerata. Giù sulla via di Parigi erano feste e accoglienze in ogni passollo; e per le strade di campagna gli *chauffeurs* che lo incontravano lo riconoscevano subito: *Sè tot Gustav de Berlèn!* — gli dicevano, secondo l'ortografia del suo epistolario alla sua Dulcinea di Wannsee, che i giornali di Berlino pubblicavano. E scendevano; e il buono volante rendeva omaggio all'altolocata cassetta. « Un così celebre nome io non diventato! », commenta egli una volta alla *liebe Maria*, perdendo un momento le staffe della modestia. E osservazioni profonde e preziose e candide, come queste: « Passo oggi per la Champagne, che è il paese dove si fa il vero vino *sekt*, che non è quello del Reno. E di' al compare se *und so* che ho visto il luogo dove egli ci ha tante volte raccontato che ha combattuto ». O cose quest'altro, subito dopo: « Qui le parate *gerüstete* si fanno in modo assolutamente diverso che da noi, e si chiamano *pomme frit* »...

Come è chiaro, da questi sommari accenni questo Don Chisciotte della Trusta ha in sè non poco dell'anima di Sancio. Ma il Sancio che egli portava con sè nella vettura — ch'ora un giornalista della *Morgen Post*, il quale lo seguiva come logografo della storica impresa — aveva invece, lui sì, parecchio del Don Chisciotte, e prendeva tutte le cose assolutamente sul serio. Così egli scriveva nel suo giornale: « La stretta di mano che Gustavo ha scambiato col primo francese è un gesto di riconciliazione. I ministri e i giornali parlano di riparazioni, di Società delle Nazioni, di sicurezza; per Gustavo queste son cose che non conducono a nulla di buono. Egli è il vero benvenuto tra i francesi di buona volontà, che vedono in lui finalmente un vero messaggero della pace. Gustavo di ferro, l'uomo del popolo, ha contribuito all'opera di Locarno e all'avvicinamento dei popoli al medesimo titolo a cui vi hanno contribuito i trasvolatori dell'Atlantico. Egli ha diritto alla riconoscenza dei popoli che vogliono stendersi la mano al disopra delle frontiere ». E la *Töplicke Rundschau*, giornale serissimo che, come sapete, passa a dritto o a torto per organo del signor Stresemann, argomentava dalle accoglienze parigine che i popoli dimenticano, s'intendono e s'abbracciano al di sopra delle beghe dei loro governanti, e che son le caste politiche che fanno le difficili e mantengono in piedi i conflitti. La rivalità, o se vogliamo chiamarla la collaborazione, tra i due Gustavi, l'auriga della *Wilhelmstrasse* e l'auriga di Wannsee, è chiara e lampante. Tutti gli omeridi popolareschi la cantano in rima. Una strofetta dice:

Paris hat sich im Ueberschwang
das Jubeln heimlich aufgehoben.
Was Gustav Stresemann misslang
dem Simon-Gustav ist's gelungen.

(« Parigi è stata presso che soprafatta dalla piena del giubilo. Quel che a Gustavo Stresemann è fallito, è riuscito a Gustavo di ferro »). E il *Tempo* annota sornionamente: « *Qu'ajouter à ces éloquentes paroles? Il faut tirer l'échelle, et vivement traverser la rive droite du Rhin...* ».

Ma siamo sempre lì, la politica guasta sempre tutto. Ed è veramente un rimpicciolirlo, e dar prova nello stesso tempo d'una stretteza di spirito irreparabile, confinare il *record* di « Gustavo di ferro » nel campo della politica. Per salire al cielo e prendere il posto che gli spetta alla destra del Dio Padre Onnipotente della storia e della civiltà, questo eroe non ha davvero bisogno di reggersi sulle nuvolette di Locarno, e gli basta perfettamente il modesto veicolo tirato dal suo Erasmo senza ali. Questo *record* ricava tutto il suo valore dalle circostanze in cui si compie. Nei giorni stessi in cui Gustavo partiva silenziosamente, con la testa bassa del suo cavallo, da Wannsee, a Wannsee stesso nella pista dell'*Avus* il Signor Opel prendeva posto su una vettura infernale da lui inventata, e si faceva lanciare a una velocità fantastica da una spaventosa batteria di 24 razzi che gli sparavano dalla parte di dietro. Nei giorni stessi in cui Gustavo entrava a Parigi, lo stesso Signor Opel, insanito, annunziava che egli sta ormai allestendo un ancor più terribile scroplano a razzi col quale conta quanto prima di lanciarsi attraverso la stratosfera, e, possibilmente, di fare anche una capatina di là dall'atmosfera terrestre, nello spazio vuoto... Cose da far venire i brividi... Tra un frullo di tortorelle d'acciaio che da ogni spiaggia del mondo africano salii attraverso gli oceani, e un fragore assordante di sparatoria da ogni parte, l'ultimo motore vivente che ancora rimaneva tra tanti motori morti, l'ultimo cavallo vero tra tanti HP, si saluta, compiendo la sua ultima traiettoria fra due capitali impazzite senza rimedio. Il buon cocchiere, che si conduceva sempre in salvo, ci sgita, sorridendo, per l'ultima volta il suo cilindro di tela incerata... Finchè un giorno, spinti dal formidabile calcio d'una buona batteria di razzi, non anderemo a abattere la fronte contro le fredde montagne della luna...

GIUSEPPE PIAZZA.

Una donna ha sorvolato l'Atlantico
da Terranova all'Inghilterra

Quattro a bordo: lei e i suoi tre compagni – L'avventuroso viaggio: pioggia e nebbia senza interruzione – La discesa nella piccola baia di Burry tra la sorpresa e l'entusiasmo dei pescatori – L'aviatrice sorridente e modesta: non vuole fare dichiarazioni nè assistere a cerimonie

Londra, 18, notte.

L'Atlantico è stato ancora una volta varcato. L'idrovolante Friendship (Amicizia), partito alle 17,21 di ieri dalla baia di Trepassey nella costa orientale di Terranova, era avvistato stamane poco discosto dalle coste di Irlanda e si ancorava alle 12,30 alla boa del piccolo porto di Burry nel canale di Bristol. La notizia sparsasi in un baleno traverso l'Inghilterra destava ovunque grande entusiasmo. Miss Lindy, come è chiamata la fortunata aviatrice miss Earhart dai suoi compagni di aviazione in America, è la prima donna che sia riuscita a varcare l'Oceano.

Il Friendship non riuscì due settimane or sono a staccarsi dall'acqua. Ieri incontrò pure difficoltà enormi e sembrò anzi che gli aviatori dovessero abbandonare del tutto l'impresa. Quattro tentativi furono fatti nel pomeriggio per spiccare il volo. L'idrovolante prendeva la corsa, si staccava un istante dalla superficie per ritornarvi subito dopo come sfinito dallo sforzo. Dopo una lunga attesa, il comandante Wilmer Stultz riprendeva la leva di comando e lanciava ancora una volta l'idrovolante. Esso riusciva ad alzarsi. Prendeva un po' di quota, ma poi si abbassava quasi subito. Dopo tre o quattro sussulti, proprio al momento in cui anche il quinto tentativo accennava a rimanere infruttuoso come i precedenti, il velivolo scompariva tra la bruma.

Molto pessimismo regnava tra la folla dei presenti. Ritenevano tutti che gli aviatori convinti dell'impossibilità di intraprendere il pericoloso viaggio avrebbero fatto ritorno alla base. Senonchè dieci minuti dopo la nave Albertic riceveva un primo messaggio dal Friendship così concepito: « Tutto benone a bordo ». Il volo era iniziato.

Sette ore di silenzio

Alle 10,35 di ieri notte, un'altra nave incontrava il Friendship ed in risposta ad un appello radiotelegrafico comunicava agli aviatori la loro esatta posizione. Da quel momento, sino alle 5 di stamane non delle più segni di vita. Sette ore di silenzio completo durante le quali molti ebbero la sensazione che gli eroici aviatori avrebbero subito la sorte di molti tra i loro predecessori. Alle 5 del mattino giungeva la prima notizia che il velivolo era stato scorto a circa mille miglia da Terranova e volava regolarmente verso l'Europa settentrionale.

Altre 5 ore di silenzio e poi alle 10,15 il radioso annunzio. Il Friendship era avvistato presso Queenstown. Le ansie scomparivano. Il volo si trasformava in una vittoria. Perchè gli aviatori non sono riusciti a compiere tutto il volo che avevano progettato? Si apprende soltanto ora che poco dopo essere usciti dalla baia di Trepassey, il comandante Stultz decise che la continuazione del viaggio, date le enormi difficoltà incontrate al momento della partenza era cosa troppo arrischiata. Per non tornare indietro, aprì i rubinetti dei serbatoi della benzina e versò in mare una parte del carico di combustibile. Così alleggerito l'idrovolante si lanciava per la traversata dell'Oceano.

Poco dopo le 10 di stamane, il posto radiotelegrafico dell'Ammiragliato raccoglieva un messaggio del comandante del transatlantico Amerika, il quale riferiva di avere incontrato a 75 miglia dalla costa dell'Irlanda il Friendship che sorvolando la nave aveva tentato il lancio di due involti. Il tentativo era però fallito e l'idrovolante si era allontanato in direzione dell'Inghilterra meridionale. L'annunzio veniva immediatamente trasmesso a tutti i semafori della costa dell'Irlanda e del Galles.

Alle 12 e mezza gli operai e pescatori della piccola baia di Burry nella contea di Bristol, udirono il rombo di un motore. Accorsero verso la costa sotto la pioggia dirotta. Poco di poi usciva dalle nuvole avvicinandosi alla superficie del mare un velivolo. Volava a circa cento metri di altezza ed il nome Friendship era chiaramente visibile. Sembrò rallentare come se gli aviatori fossero intenti a stabilire la loro posizione e riconoscere la località. Nessuno degli spettatori pensò in quel primo momento che l'idrovolante volesse ammarare in quello squallido porto sotto la pioggia battente ed il vento di uragano. Il velivolo sembrava anzi volersi dirigere verso l'interno come se volesse raggiungere Southampton, la mèta che si era prefissa.

L'ammaraggio

Senonchè, dopo un istante il Friendship incominciava a compiere dei voli circolari rallentando gradatamente la velocità e si riposava sullo specchio d'acqua a pochi metri di distanza dalla boa in cui subito si ammarava. Dalla costa si staccava allora un canotto automobile che accorse in soccorso degli aviatori. Dalla carlinga s'affacciarono subito miss Earhart e l'aviatore Stultz che ad una voce gridavano: « Presto, portateci della benzina, perchè vogliamo riempire i nostri serbatoi e ripartire senza indugio il volo verso Southampton ». La giovane aviatrice scomparve quindi nella carlinga per riposarvi mentre il comand. Stultz saltava sul canotto per porsi anche egli alla ricerca della benzina.

Ai pescatori ed a due o tre reporters raccolti sulla spiaggia egli fece una brevissima narrazione dell'avventuroso viaggio. « Tremendo, egli lo definì. Pioggia e nebbia senza interruzione. Per fortuna il vento ci aiutò, un vento di circa 30 miglia all'ora che ci sospinse per quasi tutta la durata del viaggio. Visibilità nessuna. Dovemmo guidarci tra la pioggia che sferzava il velivolo, tra il vento che ci faceva subire sbalzi impressionanti, col solo aiuto degli apparecchi di bordo. Siamo mortalmente stanchi, ma tuttavia felici del nostro successo ». L'aviatore aggiunse infine che i serbatoi erano addirittura esausti. L'idrovolante non avrebbe potuto rimanere in aria per più di due miglia ancora. Giunpevano nel frattempo sul luogo giornalisti, autorità, personalità sportive, alcuni a bordo di possenti vapori, altri di velivoli.

Gli aviatori

A bordo del Friendship si trovava Stultz uno dei migliori tra i giovani assi dell'aviazione americana, l'aviatrice Earhardt che possiede il brevetto di pilota già da dieci anni e che nel 1923 battevà il record femminile di altitudine, raggiungendo da sola 4700 metri, il meccanico Gordon e il signor Lincoln Ellsworth il quale per quanto vi si trovasse in qualità di passeggero è anche un espertissimo aviatore. Nel 1925 egli finanziò in massima parte la spedizione di Amundsen al Polo Nord pilotando uno dei velivoli che vi parteciparono. Quando poi Amundsen salpò col generale Nobile per il volo a bordo del Norge egli cooperò al successo della spedizione versando 20.000 sterline. Ora infine, ha posto a disposizione dello stesso Amundsen una forte somma per permettergli di organizzare la spedizione di soccorso al generale Nobile ed ai suoi eroici compagni.

Si apprendono all'ultima ora, nuovi particolari sull'arrivo del Friendship a Burry Port. Il reporter del Daily Telegraph, riferisce che quando i pescatori videro l'idrovolante cambiare rotta e scendere in acqua, ritennero che gli aviatori si fossero trovati improvvisamente in difficoltà, e molti dei presenti, nella foga dell'entusiasmo, si gettarono in mare, senza nemmeno vestirsi per raggiungere il velivolo a nuoto. Varie barche, vennero messe in mare e fu da tutte le parti un accorrere di gente desiderosa di soccorrere gli aviatori.

Dalla carlinga, uscirono il comandante Stultz, la signorina Earhardt ed il meccanico. Nessuno di loro credeva di essere giunto innanzi alla costa inglese. Il pilota Stultz ha confermato che erano convinti tutti di trovarsi nelle vicinanze dell'Irlanda. Avevano attraversato infatti tutta la Irlanda a circa 150 metri di altezza senza mai riuscire a scorgere un palmo di terra tanto fitta era la nebbia.

« Abbiamo volato alla cieca »

Gli aviatori hanno poi narrato che poco prima di ammarare a Burry Port, avevano quasi tutti abbandonata la speranza di giungere sani e salvi, poichè la scorta di benzina era ormai esaurita. Per misura di precauzione e prima di darsi per vinti, avevano gettato in mare tutte le provviste e tutti gli oggetti inutilizzabili che si trovavano a bordo in un disperato tentativo di prolungare la vita dell'equipaggio, alleggerendo fino all'ultimo estremo possibile il peso del velivolo. Il comandante Stultz ha dichiarato al reporter del Daily Telegraph che il viaggio è stato molto emozionante.

« Dalle 4 di stamane — egli ha detto — abbiamo volato alla cieca fino al momento in cui ci siamo ancorati alla boa di Burry Port. Abbiamo volato tutto il tempo ad una quota media di 300 metri, ma senza riuscire mai ad uscire dalle nuvole.

In serata, gli aviatori sono stati condotti dal sindaco di Burry Port « da uno stuolo di oltre un migliaio di persone deliranti di entusiasmo ad un vicino albergo ove pernotteranno. Domattina ripartiranno alla volta di Southampton. Vi faranno un brevissimo soggiorno e si ritiene anzi che in serata la signorina Earhardt verrà a Londra ove un seguito di camere è stato già fissato in un grande albergo della capitale.

Il ministro dell'Aviazione, Horre, ha telegrafato stasera all'ambasciatore degli Stati Uniti incaricandolo di trasmettere a tutti gli aviatori del Friendship le calorose congratulazioni dell'intero Consiglio aereo britannico per il felice compimento del loro volo transoceanico. Dal canto suo, il presidente Coolidge ha inviato alla signorina Earhardt il seguente telegramma:

« Desidero esprimere a lei prima donna che è riuscita a varcare l'Oceano Atlantico, la grande ammirazione mia e quella dell'intero popolo degli Stati Uniti per il suo splendido volo. Il nostro orgoglio per questo successo è eguagliato soltanto dalla gioia del suo arrivo in piena salvezza ».

Il contegno di miss Earhardt

La popolazione di Burry Port è entusiasta per il contegno della signorina Earhardt la quale, anzichè precipitarsi innanzi per raccogliere gli omaggi di tutta la folla entusiasta, è rimasta costantemente a bordo dell'aeroplano, limitandosi di tanto in tanto a rispondere agli applausi e alle grida che giungevano dalla spiaggia sventolando il fazzoletto. Alle persone che hanno potuto abbracciarsi con lei, essa ha dichiarato di non avere voglia di fare dichiarazioni, nè di assistere a cerimonie.

« Siamo soltanto stanchi e affamati! Siamo poi molto contenti di essere usciti da questa avventura ».

Richiesta se qualche incidente vi fosse prodotto durante le 20 ore di volo, essa ha sorriso graziosamente soggiungendo: « Tutto è andato benone... Non siamo riusciti a mantenerci in contatto radiotelegrafico durante l'intero percorso, ma abbiamo avuto la fortuna di essere stati scorti da qualche nave, dimodochè, anche se fossimo caduti, si sarebbe saputo che un buon tratto di via l'avevamo pur compiuto ».

Ad un pescatore che le si avvicinava per stringerle la mano, essa ha detto: « Malgrado la mia stanchezza, mi sento in questo momento la donna più soddisfatta del mondo ».

Miracoli dei Missionari della Consolata

Due palazzine in 15.000 pezzi
portate da 158.400 carovanieri

Roma, 18 notte.

Pochi sanno che le due eleganti palazzine in legno, smontabili e fornite di tutto il confort, oggi abitate dalla Imperatrice di Etiopia, Zauditù, e dal Reggente, Ras Tafari, sono opera della grandiosa stazione industriale di Savo creata e diretta dai Missionari della Consolata di Torino e che esse vennero trasportate ad Addis Abeba con una carovana che non ha precedenti nella storia di Abissinia. E' un'interessante pagina di storia recentissima e ignorata, che merita di essere conosciuta.

Dalle catecombe alla foresta

La prima stazione missionaria creata dai missionari della Consolata nel Kaffa, e le altre successive, vennero fondate sotto l'aspetto e il nome di « botteghe » allo scopo di non urtare suscettibilità e di evitare provvedimenti di espulsione per i missionari, che si presentavano come modesti commercianti. Essi riuscirono così ad occupare i punti più importanti del paese e a venire a contatto con un buon numero di famiglie cattoliche, residuo dell'apostolato dei Massaia. La loro opera di propaganda spirituale e religiosa si svolgeva di notte nelle catacombe a somiglianza di quella degli Apostoli. Ma bastava la più piccola imprudenza, perchè essi dovessero prendere la via dell'esilio. Occorreva quindi prendere piede più saldamente ed evitare che la gelosia dell'ortodossia copta, che già andava manifestandosi, riuscisse a distruggere d'un colpo tutto il lavoro di penetrazione compiuto.

Secondo una legge abissina, l'europeo che ottiene dal governo una concessione di terreno entro i confini dell'Impero, vi si può insediare, sfruttare il terreno a piacimento, e non può esserne scacciato fino allo scadere del tempo fissato nella concessione, salvo casi eccezionali. Il prefetto apostolico mons. Bariassina, avanzò pertanto richiesta a Ras Tafari per ottenere una concessione nell'immensa foresta di Sayo, offrendo al governo condizioni favorevoli. Dopo molte trattative, i missionari ottennero la concessione.

Partirono il giorno stesso da Addis Abeba e, dopo quarantanove giorni di viaggio, arrivarono a Sayn. Un mese intero fu speso per la ricerca della località adatta all'impianto, procedendo passo a passo per aprirsi un varco nella foresta. Intanto il conduttore, cav. Caneparo Aquilino partì per l'Italia dove fece preparare le prime macchine necessarie alla riuscita dell'impresa, la quale, per le speciali circostanze di luogo, presentava ostacoli e difficoltà enormi.

Grandioso stabilimento

— Basti dire — ci ha dichiarato lo stesso mons. Bariassina — che il macchinario che arriva dall'Europa, dopo essere stato sbarcato a Dijbuti, e dopo tre giorni di ferrovia, che lo porta ad Addis Abeba, non può essere trasportato nell'interno che a mezzo di muletti. Perciò se le macchine non sono scomponibili in piccoli pezzi del peso massimo di 50 chilogrammi, debbono essere spezzate a colpi di maglio e poi ricomposte e saldate sul posto. Così abbiamo dovuto fare per il grosso tornio da ferro, per la « treinta », ecc.

«Il trasporto a mezzi di muletti significa sessanta giorni di marcia lenta, faticosa e spesso disastrosa. Bisogna caricare e scaricare continuamente le bestie, passare attraverso fiumi, valicare montagne e tuttociò senza i « lasti » che noi usiamo per le nostre bestie da montagna. In Abissinia gli indigeni sogliono legare fortemente con una cinghia, lunga una quindicina di metri, carico e bestia insieme, facendone un fascio solo. Sulle creste delle montagne spesso la bestia selvola e tutto precipita in un profondo burrone. Non appena fu possibile, si iniziò l'impianto del laboratorio. Sei missionari giunti da parti diverse, ciascuno con una carovana di armi, ferri ed attrezzi si raccolsero sulle montagne di Umbi. Fu subito creato un vasto accampamento, si reclutò qualche centinaio di indigeni e si intraprese la penetrazione nella foresta inesplorata. Dopo pochi mesi in essa erano stati aperti larghi spiazzi, comode strade ed una rete estesissima di sentieri, che attraversano oramai in tutti i sensi e a tutte le altezze le montagne. Contemporaneamente si svolgevano i lavori per la costruzione della diga destinata ad incanalare l'acqua del « Saccotino ». Nel grande spiazzo del laboratorio venne piazzata la trasmissione sotterranea della turbina « Pelton ».

«Finalmente le macchine poterono essere messe in moto e il grande stabilimento sorto come per virtù magica nel centro della foresta divenne meta di visite da parte degli indigeni e specialmente dei Capi delle tribù. Ras Tafari, mente aperta e serena e amante del vero progresso del Paese volle essere informato del nostro lavoro e le relazioni della missione con il Reggente e con l'Imperatrice divennero sempre più amichevoli ».

Le due palazzine per i Sovrani etiopici

Mons. Bariassina aggiunge: — Dopo avere ampiamente spiegato al Principe Reggente che la nostra macchine e i nostri lavoranti sarebbero stati capaci di sfruttare le foreste di Sayo in modo razionale e molto conveniente anche al governo, valendosi di mezzi meccanici e perfezionati, favorendo lo sviluppo dell'industria locale e il benessere del paese, pensammo che la prova più convincente sarebbe stata quella di offrire al Principe e all'Imperatrice un esemplare di casa smontabile, la cui descrizione li avava particolarmente impressionati. Appena ci fu possibile iniziammo la costruzione delle due palazzine, che dovevano essere un modello del genere. Si trattava di fare non solo le stanze, ma anche l'elegante mobiglio in istile per il salone, il salotto, la camera da pranzo, lo studio, le camere da letto, ecc.

«Quando il tutto fu pronto venne effettuato il trasporto, che si compì in due successive carovane che richiesero 3600 portatori e 60 giorni di viaggio ciascuna. Furono oltre quindicimila pezzi che si dovettero trasportare per 700 chilometri, attraverso un paese senza strade e con scarsi sentieri, che salgono talvolta fino a duemila metri, o discendono a precipizio nella melma dei pantani o diventano torrenti nella stagione delle pioggie, con guadi pericolosi in acque infestate da coccodrilli. Più di un portatore rimase vittima di essi. I 3600 uomini furono, durante il percorso, cambiati ventidue volte. Ad ogni provincia il Governatore aveva ricevuto l'ordine imperiale di prendere in consegna tutto e di far trasportare il materiale dai suoi sudditi fino al confine del proprio territorio. Sicchè furono ben 79.200 gli uomini arruolati per il trasporto di ciascuna palazzina e quindi 158.400 i carovanieri adibiti per l'intera bisogna ».

A dispetto di tante difficoltà, il materiale arrivò sano e salvo alla Capitale. Preparato convenientemente il terreno, si iniziò il montaggio che, studiato antecedentemente in ogni minimo particolare, venne eseguito con tanta celerità e perfezione da destare la più alte meraviglie nei componenti la Corte e l'ammirazione del Reggente e dell'Imperatrice, che vollero poi a dichiarare che i risultati avevano superato di molto le loro aspettative.

Giulio Castelli.

TEATRI

Al « Regio »

Il concerto Werner Wolff

Domani sera, mercoledì, alle ore 21,15, avrà luogo il Concerto diretto dal Maestro Werner Wolff, con l'Orchestra stabile municipale. Il programma comprende l' « Ouverture » del « Franco Cacciatore » di Weber, la « Quarta Sinfonia » di Beethoven, le « Barufe chiozzotte » di Sinigaglia, il «Preludio e Baccanale» di «Tannhäuser» e «Till Eulenspiegels» di Strauss. Il Maestro Werner Wolff, che è ormai per il pubblico torinese, è da undici anni il primo direttore del Teatro stabile di Amburgo, dove egli eseguisce tutte le novità italiane e nell'inverno scorso diresse la nuova opera del Maestro Respighi: « La Campana sommersa », dopo averne fatta la traduzione in tedesco. Il Maestro fece eseguire per la prima volta in Germania l'opera « Belfagor », pure di Respighi, e diresse primo fra tutti ad Amburgo il « Doctor Faust » e l'« Arlecchino » di Busoni. Nel prossimo inverno concerterà, sempre ad Amburgo, la « Debora e Jaele » di Ildebrando Pizzetti. In Italia diresse nel 1926 al « Regio » di Parma il « Tristano e Isotta » con grandissimo successo. Come direttore di Concerti è conosciutissimo a Berlino, Vienna, Praga, Riga e in tutta l'Olanda e la Spagna. Il Concerto di domani sera è il 16.o in abbonamento. Alla Segreteria del Teatro continua la vendita dei posti.

Al Chiarella: *Primula!* di Gigoux e Thery.

Questi tre atti, rappresentati dalla Compagnia di Armando Falconi, non sono nè comici, nè arguti, nè brillanti; non arrivano neppure alla farsa: sfruttano con insistenza e lentezza fastidiosissime un equivoco punto bello, anzi di pessimo gusto. Una donnina piuttosto allegra e piuttosto anziana sta per sposarsi con un vecchio lord increstinito; sopraggiunge sua figlia, attrice cinematografica sui 25 anni, e la presenza di costei, smentendo la madre che si era fatta credere assai più tenera d'età e di cuore, basterebbe a mandare il ricco matrimonio all'aria. Che fare? La figlia si veste da bimba irrequieta, con gambe nude e mosse infantili, e cerca di mentar così per il naso quello sciocco di inglese e tutta la di lui rispettabile famiglia. Ma sotto le vesti della bambina la donna è pur vigogliosa e matura: il che turba le menti di tutti e dà luogo ad alcune scenette, certo non piccanti come gli autori si erano forse ripromesso, ma, senza dubbio, assai antipatiche. E superfluo dirne le ragioni evidenti, come è superfluo soffermarci su una commedia che non ci pare rientri in alcun modo nel novero delle opere d'arte.

f. b.

Concorso filodrammatico

La bella città di Trieste dove passerà un vivaio di compagnie filodrammatiche. E' questa la terza che si presenta al Concorso ed a quanto ci risulta molte altre ve ne sono di distinte e ben organizzate. Bisogna riconoscere che i triestini fanno una vera e grande passione pel teatro che è indubbiamente mezzo di elevazione spirituale e di sano e popolare divertimento. Siamo quindi particolarmente grati ai filodrammatici di Trieste che hanno voluto cimentarsi, sopportando le non lievi fatiche di un lungo viaggio, in questa classica gara così amorosamente ideata ed attuata dall'Opera Nazionale del Dopolavoro. La Compagnia del Dopolavoro Postelegrafonico, che abbiamo intesa ieri sera, non è formata da un gran complesso di elementi, però tutti hanno dimostrato una notevole padronanza di scena e sufficiente affiatamento. Tra gli altri segnaliamo la signorina Verla, una giovanissima attrice (è tanto giovane che ricorda soltanto in un segno fugace l'ingresso delle truppe italiane in Trieste!) che si ascolta con piacere. La signorina Verla ha sostenuto la parte principale di « Reginetta di Saba » con particolare e personale buon successo. La sua figurina è graziosa, la sua sensibilità di interprete è notevole. C'è nella sua intonazione, nei suoi atteggiamenti, un senso di sincerità che piace ed attrae. La sincerità è talvolta un po' rude, i toni alquanto melodrammatici, le manca ancora l'esercizio che disciplina e migliora le espressioni. Ieri sera in taluni punti non è stata sufficientemente coadiuvata dai suoi colleghi e quindi era scusabile l'orgasmo che ha dominato qualche scena.

Il pubblico, molto affollato in ogni ordini di posti, si è interessato della vicenda della « Reginetta di Saba », e gli applausi sono stati insistenti e calorosi, ed anche a questa Compagnia vennero offerti dai colleghi postelegrafonici magnifici cesti di fiori.

La Compagnia del Dopolavoro di Dronero si presenta questa sera con « Addio Giovinezza ».

« Rigoletto » a Colonia

Colonia, 18, notte.

Gli artisti della « Scala » di Milano qui giunti in occasione dell'Esposizione internazionale della stampa, hanno dato una prima rappresentazione con l'opera *Rigoletto*. Tutti gli artisti hanno suscitato grande entusiasmo nel pubblico, e sono stati calorosamente applauditi. Dirigeva l'orchestra il maestro Arturo Lucon, direttore dell'orchestra di Colonia.

Il 53.o anno di insegnamento di un professore di economia rurale

Portici, 18 notte.

Al prof. Oreste Bordiga, che per 53 anni ha insegnato economia rurale in questa Scuola superiore di agricoltura, ove lascia l'insegnamento per limiti di età, sono state tributate grandi onorante. Hanno parlato il direttore dell'istituto, rappresentante il ministro dell'Economia, il successore alla cattedra del Bordiga, comm. Brizzi ed il segretario generale dei tecnici agricoli, commendatore Angelini. Il prof. Bordiga ha ringraziato vivamente commosso. Gli è stata offerta una grande medaglia d'oro dei sindacato tecnici agrari, ed è stata istituita la ofondazione Bordiga intesa a favorire gli studi economici agricoli.

Libri ricevuti

FIODOR DOSTOIEWSKIJ: « Umiliati e offesi ». Romanzo. Traduz. di C. Tivoni, L. Nemoyna e C. Giardini. — Coll. « Alpes ». 1928. Milano. - L. 15.

L'aiuto necessario.

Le PILLOLE PINK offrono incontestabilmente delle preziose risorse ai fanciulli nel loro periodo dello sviluppo e della formazione. In tale epoca l'anemia, vale a dire la mancanza di sangue o la diminuzione della sua ricchezza in globuli rossi, rappresenta un serio pericolo, poichè se il sangue non è abbastanza ricco e vigoroso, lo sviluppo del fanciullo è compromesso. Facendo uso di PILLOLE PINK questo pericolo non è a temersi; sotto l'influenza di tale rimedio, le cui virtù terapeutiche hanno da lungo tempo fatto le loro prove, il sangue ricupera prontamente le sue qualità nutritive, le forze nervose sono ripristinate e tutte le funzioni dello organismo sono energicamente stimolate.

Sig. Roberto Coccia

Il Sig. Alessandro Coccia, Via Londonio, 19, a Milano, è assai soddisfatto per aver fatto prendere a suo figlio le PILLOLE PINK. Ed ecco ciò che egli ci scrive:

« Mio figlio Roberto, sedicenne, durante due anni ha sofferto di un pronunciato indebolimento generale. Era spesso triste, non aveva appetito, si lagnava di stordimenti e d'insonnie. Le PILLOLE PINK sono state per lui estremamente efficaci. Poco tempo dopo l'inizio della cura, il suo appetito s'è risvegliato, il suo aspetto ha subito un grande miglioramento ed ha ricuperato gradatamente le forze. Oggi, grazie alle PILLOLE PINK, mio figlio sta bene. »

E' assai da tutti riconosciuto che le PILLOLE PINK sono uno dei più attivi rimedi contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopause, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso e nella convalescenza.

Le Pillole Pink

Rigeneratore del sangue, tonico dei nervi

si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 la 6 scatole, franco. Deposito generale Pillole Pink, via Silvio, 48, Milano (128).

UNA BELLA CARNAGIONE E' TANTO PREZIOSA

che davvero non bisogna trascurar niente per ottenerla. La bellezza della carnagione viene spesso rovinata a causa dei tessuti deperiti che si accumulano e dalle impurità che otturano i pori del viso. La pelle deve poter respirare liberamente e se essa non può adempire facilmente alle sue funzioni naturali la carnagione ne soffre di conseguenza. Per dare alla pelle del viso l'igiene ch'essa richiede servitevi della Lozione Ozolino. Questa lozione rinvigorisce l'epidermide, evitando così la formazione delle rughe e delle zampe d'oca intorno agli occhi. Essa rende la pelle bianca e trasparente, e dà alla carnagione la freschezza della gioventù. La Lozione Ozolino si trova in vendita dappertutto al nuovo prezzo ridotto di Lire 9,00 la boccetta, in quattro graduazioni di colore: Bianca, Rosa, Naturale e Rachele.

BOLOGNA
HOTEL ASTORIA

a 100 M. dalla stazione; costruito espressamente; un gioiello della tecnica alberghiera unisce ai più raffinati confort moderno lo massima convenienza di prezzo. — Autobus alla stazione — Garage attiguo all'Hôtel.

	1 letto	2 let.
Camera con gabinetto di toeletta riservato da	L. 15	L. 30
Camera con stanza da bagno privato . . da	L. 25	L. 40

Consultate lo Specialista della « E

SPORT

ALPINISMO

La festosa giornata
al costruendo Rifugio del Vallone del Gravio

La cerimonia della « prima pietra » del nuovo Rifugio della *Gesi* nel Vallone del Gravio, in Val di Susa, ha avuto questo d'incomparabile: che la «prima pietra» benedetta dal sacerdote, salutata dal Podestà di San Giorio e di Mattie e dalla folla degli escursionisti torinesi, era fatta di tante pietre messe insieme in quattro mura; già a buon punto della costruzione. Ecco un sistema lodevole di gettare le fondamenta di un'opera utile: farla trovare già quasi compiuta nei suoi muri maestri. Questo per dire con quanta fervida sollecitudine i dirigenti della Società escursionistica *Gesi* — costituitasi nel 1920 e oggi tra le più prosperose ed attive, con oltre 300 soci, presieduta da Angelo Merle — sono passati dalle parole ai fatti, dalla buona intenzione al costruttivo lavoro. Un lavoro davvero di lena: il Comune ha dato il terreno, i soci della « Gesi » hanno racimolato i primi soldi, e subito si è costruito finchè i soldi erano bastati. Ora si tratta di trovarne ancora per compiere l'opera, fino al tetto. I bravi « gesiini » li troveranno certamente in tempo utile per inaugurare a settembre il bel Rifugio, che potrà ospitare fino a 90 persone in altrettante cuccette.

Sorge il nuovo Rifugio al fondo di uno dei più salienti valloni di Val di Susa: quello del torrente Gravio, che nella Dora precipita argenteo dal Gruppo del Rocciavrè, quasi dirimpetto al Rocciamelone. Il Rifugio è a quasi 1800 metri di altitudine sul livello del mare; e vi si sale da San Giorio con circa tre ore di marcia tra castagni e abeti e sfasciate praterie, sorpresi di meraviglia, a mezza strada, da uno dei più stupendi panorami della Val di Susa: dal ghiacciaio che annicchia a fianco del Rocciamelone, fino a Superga. Questo Rifugio sarà un gagliardo importante per il movimento alpinistico, perchè si accede di lì a molte nevose vette — tra i 2500 e i 3000 metri — della catena del Rocciavrè (Punta Cristalliera, Malanotte, Robinet, Pian Paris, Villano) donde si passa nella Valle del Chisone e Sangone.

Per la cerimonia di domenica, gran folla di escursionisti e di valligiani salì al costruendo Rifugio. Più di 300 persone, che poi si accamparono lassù tra appetitosi fuochi e riempirono il vallone di lieti canti. Il cav. Almerici, Podestà di San Giorio e di Mattie, intervenne in divisa di ufficiale della Milizia, e si ebbe l'omaggio, oltre che di tutto il festante popolo dei Comuni da lui saggiamente amministrati, del Rollila venuti su dal paese non pel passo da bersaglieri in erba, e della Piccola Italiana di Città di San Giorio, pittoresca contrada a mezzo della via verso il Rifugio. All'andata, fu quella una florita tappa: la maestra aveva infiorato graziosamente la sua piccola scuola e una delle sue allieve salutò il Podestà recitando una fresca gentile poesia, che la maestra stessa aveva composta per l'occasione. Col suo gagliardetto, partecipò alla gita anche un baldanzoso gruppo degli Escursionisti accademici di Torino, simpaticissimi giovani appassionati dell'alpe, instancabili nella marcia e nella cantante allegrezza; parteciparono pure, o aderirono, rappresentanze dell'« Alfa », con il suo presidente ing. F. Alfa », e l'« Uget » e « l'Alpe ». E tra le personalità alpinistiche, festeggiatissimo, come sempre, il sig. Guido Berra, « papà Berra », che è una vera e propria istituzione dell'escursionismo, valoroso salvatore di sperduti sulla montagna, entusiasta organizzatore di gite, pelle gambe e nel cuore rimasto a vent'anni. Intervennero pure: il geometra Sotta, costruttore del Rifugio e alacre alpinista anche lui; l'avv. Cavallo della « Gesi »; il geometra Giovanni Alpe del Direttorio di Bussoleno e benemerito amico di ogni opera buona in Val di Susa. Infine, a piedi ma alati, fecero onore alla gita due grandi amici del Podestà, che è anche un valoroso aviatore: il glorioso volatore comandante Brak-Papa ed il capitano Piccioni.

La cerimonia al Rifugio fu una bella cosa commovente, nella sua semplicità. Ad un altarino improvvisato lì accanto, il crocefisso appeso ad un tronco d'albero, i paramenti tenuti fermi al vento con qualche sasso. Don Valori, parroco di Città San Giorio, disse la Messa, dette le benedizione e tenne un discorsetto assai efficace, in caratteristico linguaggio tra l'italiano, il piemontese e un certo gergo montanino pieno di colore. Durante la Messa le villanelle, le borghigiane, i pastori scesi alla festa riempirono la verde valle delle loro voci salmodianti; e quelle preghiere cantate, che chiamavano Dio dal terso cielo dell'Alpe, intenerirono di fede ogni cuore. Compiuta la funzione religiosa, « papà Berra » parlò del Rifugio come di un suo nuovo figliuolo appena nato e ben promettente; ricordò come sorse l'idea e come fu iniziata l'opera e ringraziò e come fu iniziata l'opera e ringraziò con entusiasmo i cooperatori, primo fra tutti il Podestà di S. Giorio. Quindi l'avv. Cavallo, designato oratore ufficiale della cerimonia, esaltò con fervido sentimento di fascismo e di alpinismo la bellezza ispiratrice e consolatrice della montagna, concludendo la sua improvvisazione con l'evviva all'Italia ed al Duce. E al pensiero e al sentimento di questa solenne bellezza il cav. Almerici, che quale benemerito Podestà fu il trionfatore della festosa giornata, s'inspirò per ritrarne in sua volta con la più concisa eloquenza: al cospetto di tanta magnificenza della natura, ogni cuore sente e si esalta silenziosamente e si affranca nel bene, per la sua salute spirituale e per la grandezza della Patria. A ricordo della cerimonia, il Podestà aveva redatto questo inspirato messaggio:

« Anche dal luminoso cielo di quest'alpe italiana, giunga il mio fervido saluto lieto a voi di San Giorio e di Mattie, ai vostri giovani camminatori della « Gesi », che da questo rifugio alpestre vi laverete, come in volo, verso le più eccelse vette ».

Il messaggio rievocava infine una delle più alate strofe carducciane della ode al « Piemonte ».

A mezzogiorno, sulla riva dello scrosciante torrente, generoso del più fresco spumante che possa levare la buona sete a chi cammina, la folla degli escursionisti, delle autorità degli ospiti, si distese famigliarmente... a tavola apparecchiata in verde, a vuotare il sacco del buon appetito. Papà Berra si chinò i cappelloni al brodo; altri si condì un'insalatina bianca rossa e verde a cui un po' tutti fecero onore; il vice-podestà di San Giorio, sig. Tommassoni, vivandiere volontario, mise al fuoco tal calderone che ci fu minestra per tutti ed anche vino; il caffè fu servito nel più giovanile e rumoroso cantuccio del famelico accampamento: una fumante grappa al caffè. Poi fu l'ora del coro: l'inno della « Gesi », le canzoni degli Alpini, le canzonette goliardiche dell'amorosa nostalgia. E così scesi si ridiscese a San Giorio, che era già sera, un crepuscolo d'oro.

Una bella giornata per l'alpinismo piemontese. Tali giornate sono da propagandare tra i giovani, cosa assai buona di vissuta poesia, salutari al corpo e allo spirito.

Gli avvenimenti di domenica

La Forlì-Roma ciclistica ha visto la vittoria di Binda, favorito dal ritiro di Girardengo a 50 Km. dall'arrivo in seguito ad una bucatura, e da due altre forature di Piemontesi. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. BINDA ALFREDO, di Cittiglio, alle ore 19'29'40", impiegando a compiere i 376 chilometri del percorso ore 15,03' 40", detratti gli undici minuti di neutralizzazione, alla media di chilometri 24,965;
2. NEGRINI Antonio, di Molare, a ruota (primo dei juniores);
3. *Piemontesi Domenico*, di Borgomanero, alle ore 19,31;
4. Belloni Gaetano, di Pizzighettone;
5. Fossati Vincenzo, di Novi Piemonte (primo degli indipendenti); 6. Pancera Giuseppe, di Castelnuovo Ver.; 7. Bronzero Giovanni, di Ciriè; 9. Giacobbe Luigi, di Torino; 9. Catalani Antonio, di Gemonia tutti in gruppo alle ore 19,48; 10. Landi Nicola. Seguono altri in tempo massimo.

Il Circuito del Lario motociclistico ha visto la vittoria delle macchine italiane in quattro categorie su cinque. Achille Varzi ha segnato il migliore tempo abbassando il record assoluto della prova, mentre Pietro Ghersi, costretto ad abbandonare, si aggiudicava il record assoluto del giro. I vincitori di categoria sono:

CATEG. 125: 1. **Tigli Amedeo** (M.M.) che compie i 346 Km. del percorso in ore 2.26'21"2/5, alla media oraria di Km. 59,853.

CATEG. 175: 1. **Benelli Tonino** (Benelli), che compie Km. 182,500 in ore 2.59'43"4/5, media oraria di Km. 64,136.

CATEG. 250: 1. **Piana Guglielmo** (Piana), che compie i Km. 219 in ore 3,31 e 56" alla media di Km. 61,520.

CATEG. 350: 1. **Varzi Achille** (Bianchi), che compie Km. 219 in ore 3,11'15" e 4/5 alla media oraria di Km 68,701.

CATEG. 500: 1. **Colombo Mario** (Sunbeam) che compie Km. 219 in ore 3,12 e 43"2/5, alla media di Km. 68,105.

Il Gran Premio Ippico di Milano di L. 500.000 che si è corso a S. Siro su 3000 metri, ha visto la vittoria della Scuderia Tesio che con Crapack montato da Regoli e Belleana montata da Wright si aggiudicava i primi due posti dopo aver sostenuto al principio della corsa una lotta serrata con Erba di De Montel finita terza a 6 lunghezze.

La finale del Campionato Italiano di tennis svoltosi a Torino sui campi del « Tennis Club Juventus », è stato giuocato tra Emanuele Sertorio di Torino e Serventi di Roma. Il campione torinese riusciva ad aggiudicarsi il titolo battendo l'avversario per 6 a 6; 3 a 6; 7 a 5; 6 a 2; 6 a 2.

Il G. Premio romano del turismo ha visto la vittoria assoluta di Minoia e Foresti della categoria oltre 2500 che riuscivano a compiere nelle 20 ore Km. 1994,140 alla media di Km. 99,707.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una generosa iniziativa ha preso il Segretario politico del Fascio di Frascaro, Rapetti Andrea, a favore dell'agricoltore Fratini Giuseppe, che, trovandosi in condizioni di salute tali da non poter eseguire la lavorazione e semina dei propri terreni, si vide favorito dall'opera benefica di sei agricoltori, i quali, sotto la direzione del predetto Segretario politico, col proprio personale ed armenti, si recarono nel podere dell'infermo ed eseguirono gratuitamente la lavorazione, concimazione e consecutiva semina. A una volta il conte Giuseppe Guasco di Pasalacqua, in elargire la somma di mille lire alla sezione Combattenti di Labici.

A 3 anni e 1 mese di reclusione venne condannato dal Tribunale il sarto Ferrari Giovanni imputato di bancarotta semplice e fraudolenta.

E' stato rinvenuto cadavere sotto un pontecello, dal quale, rincasando di notte, era caduto il contadino Giuseppe Olivieri d'anni 67 da Reforte Monferrato.

DA RIVOLI

A commemorazione di Don Bosco il « papà degli Artigianelli » di Torino sono state celebrate domenica speciali feste e funzioni. Una via fu dedicata a don Bosco. Intervennero il Cardinale Arcivescovo Gamba, monsignor Panizzardi ordinario militare e tutte le autorità locali.

DA SALUZZO

E' stato inaugurato a Piasco, con l'intervento del Prefetto di Cuneo, dell'on. Bertarelli, e del gr. uff. Burgo un nuovo edificio scolastico, donato generosamente alla città dagli industriali signori Wild. Parlarono il podestà, sig. Rosagro, l'ispettore scolastico cav. Mottura per il R. Provveditorato agli studi e l'on. Pichetti, lodando altamente i signori Wild per l'atto generoso e munifico.

Grandine enorme sono state rese alla salma di Lelio Levi, capitano di fanteria, caduto eroicamente a Vipulzano (Udine) nel 1916. Autorità e cittadini lo accompagnarono all'estrema dimora. Al cimitero con nobili parole portò il saluto estremo della città il delegato del podestà, avv. Benvenuto Lattes.

DA TORTONA

Quarant'anni d'insegnamento ha compiuti il preside del R. Ginnasio cav. prof. Angelo Fiori, per cui la festeggiatissima da tutti i professori e dalle scolaresche.

DA TRINO VERCELLESE

Ad un martire fascista Benedetto Martinotti, caduto per mano comunista il 22 maggio 1921, sono state rese solenni onoranze con l'intervento del Prefetto di Vercelli on. D'Eufemia e di tutte le autorità locali. Fu oratore il podestà avv. Camillo Galasso, vice segretario federale. Dopo la commemorazione il Prefetto si recò al Cippo del martire a due Km. da Trino, sulla provinciale verso Torino ove furono deposti fiori.

L'attrice dialettale Adelina Magnetti
e i suoi 35 giorni di vita coniugale

Napoli, 18, notte.

E' stata ieri pubblicata la sentenza con la quale viene dichiarata la separazione legale tra i coniugi Adelina Magnetti e lo scrittore Oreste Giordano. La bella attrice, abbandonate le scene del teatro dialettale napoletano, si sposò un anno fa col Giordano, ma convisse col marito solamente trentacinque giorni. Dopo di che denunziò al tribunale di Napoli di essere stata costretta a fuggire in casa di una sorella appena due giorni dopo il matrimonio. La Magnetti aggiunse che in seguito alle insistenze del marito era tornata in casa sua, ma che subito dopo il ritorno era stata sottoposta a un regime di segregazione assoluta e aveva dovuto subire altri maltrattamenti. Pare che il Giordano tendesse a farsi consegnare dalla moglie i gioielli e alcuni mobili che questa conservava presso una sorella. Il Tribunale, dopo ampio e animato dibattimento, ha emesso la sentenza pronunziando la separazione per colpa di Oreste Giordano e condannandolo alla restituzione di alcuni oggetti di valore, nonchè di alcuni ritratti con dediche di Ruggero Ruggeri, di Enrico Caruso, ecc., e di alcune lettere di considerevole valore artistico e letterario di illustri personalità del mondo giornalistico e letterario.

Piccina uccisa da un carretto

Milano, 18, notte.

A Santo Stefano Ticino un carretto, trainato da un cavallo e guidato dal sedicenne Carlo Negroni, ha travolto ed uccisa la bambina Natalina Franzi di 2 anni, che è rimasta quasi maciullata. Il conducente Negroni si è dato alla fuga e non è stato possibile rintracciarlo.

Piroscafo italiano salvato da un rimorchiatore francese

Brest, 18, notte.

Il rimorchiatore di salvataggio *Arrach* si è recato in soccorso del piroscafo italiano *Enrichetta*, segnalato in pericolo 40 miglia a nord-ovest di Brest, e l'ha ricondotto nel porto di Brest. L'*Enrichetta* ha riportato avarie di macchine. Esso si recava da Amsterdam alla Spezia con carico di carbone.

Due ragazzi annegati presso Roma

Roma, 18 notte.

Sabato scorso tali Riccardo Pantanelli e Vincenzo Massimiliani, il primo di appena 9 anni il secondo di 18, mentre prendevano un bagno nelle acque di Fiumicino annegavano miseramente. Della sciagura nessuno nelle vicinanze si accorse. Indicibili erano le ansie e i timori delle famiglie dei due sventurati, ieri mattina quando furono rinvenuti i panni dei poveretti sull'arena si comprese tutta la tragedia. I corpi dei due ragazzi non sono stati ancora rinvenuti.

I PROCESSI

Un'assoluzione e due condanne
al Tribunale Speciale
I sette di Pino Torinese

Roma, 18 sera

La sera del 26 giugno 1927 alcuni agenti della Questura di Genova fermarono un gruppo di individui che erano da poco usciti da un vicino bar, dove la Questura sospettava avessero tenuto una riunione a scopo di propaganda sovversiva. Fra gli altri furono fermati tali Ermes Bazzanini, di Ferrara, Salvatore Schepis nativo di Castiglione di Sicilia ed Oreste Di Giovanni, di Genova. Addosso allo Schepis furono rinvenute due copie di un manifestino della Confederazione generale del Lavoro, dal titolo « Il salario non si tocca » in data 2 giugno 1927, ed alcune copie del giornaletto clandestino *Battaglie sindacali*. Positiva fu allora la perquisizione domiciliare in casa del Bazzanini e del Di Giovanni. Furono sequestrati fra gli altri opuscoli dal titolo: « I fatti del fascismo » e blocchi di ricevute per propaganda sovversiva.

I tre arrestati, denunziati per il reato di cospirazione, senza comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale, presieduto dal console generale della Milizia on. Cristini. Tutti e tre gli imputati sono negativi, e dichiarano di non essere mai stati comunisti. Il P. M. avv. Griffini domanda la condanna dei tre per il solo reato di propaganda, chiedente 5 anni di reclusione per il Bazzanini, 3 per lo Schepis e 2 per il Di Giovanni. I difensori avv. Guerrieri di Genova, Sarlo e Fusco, domandano l'assoluzione dei loro difesi. Il Tribunale assolve il Di Giovanni per non provata reità e condanna gli altri due a 2 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Viene quindi introdotta la causa a carico di Alberto Grosso, Tommaso Del Bosco, Vittorio Chivarello, Michele Volpatto, Gaetano Rubatto, Giovanni Battista Gavioglio, Carlo Casella, tutti nativi di Pino Torinese, salvo il Michele Volpatto, nativo di Torino, imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato e di istigazione alla guerra civile. Il Grosso inoltre deve rispondere di offese al Primo Ministro. Il loro arresto avvenne nel giugno del 1927 a mezzo dell'Arma dei carabinieri di Pino Torinese. In seguito a seri indizi sulla loro attività propagandistica sovversiva. Dalle indagini risultò infatti che Alberto Grosso, studente di ingegneria, era il capo del movimento comunista di Pino Torinese, che spesso riuniva compagni di fede in osterie, in alberghi e in campagna, sparlando del Regime e del Capo del Governo e diffondendo giornali ed opuscoli stampati alla macchia. Nei suoi discorsi, per mantenere uniti gli affiliati e attirare proseliti, egli assicurava — secondo l'atto di accusa — che era prossima la rivoluzione e che erano pronte le armi per il momento opportuno. A tale opera il Grosso era validamente coadiuvato dal Del Bosco, mentre gli altri parteciparono attivamente alla propaganda, ricevendo e diffondendo i manifestini comunisti.

Dopo la lettura degli atti generali, l'udienza alle 12 è tolta.

Alla ripresa pomeridiana vengono interrogati gli imputati, quasi tutti negativi, ed esausi i testimoni, fra i quali funzionari di P. S. e un sottufficiale, che compirono l'operazione. Dopo una breve requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori, il Tribunale accogliendo in gran parte le richieste del Pubblico Ministero, assolvendo per non provata reità il Casella, il Rubatto e il Gavioglio; condannava il Grosso a 7 anni di reclusione, il Del Bosco a 6 anni, il Chivarello a 2 anni, e il Michele Volpatto ad un anno di reclusione.

La 19.a condanna d'un ladro

Asti, 18, notte.

E' comparso stamane dinanzi al nostro Tribunale certo Lorenzo Ricagno di anni 45, nativo di Sezzadio (Alessandria). E' questa la diciannovesima volta che il Ricagno è tradotto dinanzi ai giudici per rendere conto di reati, quasi sempre per furti. Anche stamane era imputato di tale reato. Capitato in Asti verso la metà dello scorso aprile, il 18 di detto mese, aggirandosi per la via Brofferio, penetrò nell'atrio dello Stabilimento Omedè e da una giacca appartenente al direttore dello stabilimento, cav. Lorenzo Molina, sposa all'ottavo piano, sottrasse il portafogli contenente alcune carte e biglietti di banca per 3500 lire. Il Tribunale, nonostante le negative del Ricagno, lo ha dichiarato colpevole, gli riconosciute la recidiva specifica infraquinquennale, lo ha condannato ad 1 anno e sei mesi, più un sesto di segregazione cellulare continua.

TELEFONI DE « LA STAMPA »

Direzione e Redazione . 40-340
Cronaca e « Seguendo la Cronaca » . . . 40-347
Amministrazione . . . 40-343

L'impresario costruttore assediato nel cinematografo
Numeroso spiegamento di una vertenza
(Trib. Pen. di Torino)

La piccola folla di ragazzi e soldati che martedì sera smaniava di aprirsi le porte del cinematografo inaugurato recentemente in via Frejus all'angolo di via Revello, hanno avuto un anticipo sullo spettacolo. Prima di assistere alla proiezione del film, che era a soggetto avventuroso, hanno assistito ad un episodio molto movimentato e quasi drammatico. Il proprietario del cinema si azzuffò col costruttore del locale: quest'ultimo estrasse la rivoltella e si tappò nella sala, poi accorsero gli agenti ed il costruttore fu tratto fuori per essere portato — disarmato ed ammanettato — al commissariato di P. S. In questo senso si concluse la scenata che costituì un « fuori programma »: un *avantspettacolo* inatteso ed imprevedibile sullo spettacolo.

L'episodio — a distanza di una settimana — è stato ricordato nelle aule di udienza. Mancava dell'ontiogo, l'episodio penale, che è seguito ieri dinanzi ai giudici della sezione VIII (Pres., cav. Manzoni; P. M., cav. Siracusa). Sulla scranna degl'imputati ha preso posto il sig. Edoardo Carasopra, impresario costruttore, abitante in corso Francia 114, e nell'aula sono state quindi introdotte tutte le altre persone che nella vicenda avevano sostenuto parti di primo piano o avevano figurato come semplici comparse. Tre imputazioni sono state elevate al Carasopra: minaccie a mano armata contro Bernardino Mensa; resistenza e minaccie al maresciallo di P. S. Spaghetti ed all'agente Mosca: oltraggio agli stessi agenti per essersi rivolto a loro con questa espressione poco felice: « Siete degli incoscienti e dei mascalzoni ». Per scolparsi da queste accuse, il Carasopra — che è un uomo sui 45 anni, attante ed energico, ma corretto e distinto nell'espressione — chiede di rifarsi un poco indietro, per accennare all'origine della vicenda:

— Il 3 novembre 1927 — racconta — firmai coi signori Mensa e Marinoni il contratto per la costruzione di un cinematografo in via Frejus, impegnandomi a portare a termine la costruzione per l'aprile 1928. Appena firmato il contratto, vennero emanate delle nuove disposizioni legislative per le costruzioni in cemento armato. Ma io mantenni l'impegno assunto, ed eseguii la costruzione compiendovi dei lavori che non erano stati previsti sul contratto e che ascendevano a 18.500 lire. Quando nell'aprile si trattò di fare il collaudo della costruzione, richiesi che mi si pagassero le 16.500 lire. Mi fu risposto che non avevo diritto ad alcuna somma. Si ricorse ad un arbitro e poi si diede incarico agli ingegneri Locchi e Meano di effettuare il collaudo e di definire la vertenza. I due ingegneri stabilirono che l'importo dei lavori extra doveva essere fissato in 16.500 lire. Fu quindi disposto per l'inaugurazione del locale che avvenne il 4 maggio. Senonchè solo in quel giorno i proprietari si accorsero che dalla galleria non si poteva vedere lo schermo. Era uno sbaglio del progettista ed i proprietari cercarono di riparare allo sbaglio ed altri lavori di rifacimento della galleria. Un giorno infatti videarrivare dei carri con del legname. Io mi opposi e intimai il commissario di P. S. che invitò il Mensa a prendere gli accordi con me. Finiti i lavori, l'importo delle mie spettanze risultò di 34 mila lire. Chiesi che mi fosse liquidata la somma, ma il geom. Rioni, direttore dei lavori per conto dei proprietari, mi disse che non si sarebbe addivenuti al collaudo dei nuovi lavori e conseguentemente alla liquidazione del mio credito, se io non avessi consegnato le chiavi dell'edificio.

— Io — spiega l'imputato — detenevo ancora le chiavi del cinema ed ero nel mio pieno diritto di farlo. Dovevo considerarmi in possesso dell'edificio fino alla definizione d'ogni pendenza. Il 24 maggio i proprietari ed il loro geometra fecero una visita ai lavori e mi comunicarono quindi un verbale di collaudo che era per me inaccettabile. Quasi contemporaneamente essi facevano togliere tutte le serrature alle porte. Dieci ordine perchè ne venissero collocate delle altre. Conciliante come sono, mi adoprai per una transazione amichevole. Ma per tagliarmi non mi vennero offerte che 18 mila lire. La vertenza si trascinò, e martedì scorso, mentre ero a casa, fui avvertito dal mio magazziniere che nel cinematografo si stavano cambiando un'altra volta le serrature. Accorsi sul posto e trovai un operaio intento a rimuovere le serrature dell'ingresso principale. Con uno stratagemma lo feci uscire, per fargli esaminare le serrande e quindi lo chiusi fuori. Quelle che i proprietari facevano fare era scorretto ed illegale. Ero rimasto solo nella sala quando sentii uno schianto sul palcoscenico. Guardai e vidi che era stata sfondata una portiera. Il Mensa cercava di entrare. Gli dissi che non l'avrei lasciato entrare e siccome egli insisteva puntellai l'uscio mezzo sfasciato. Ma il Mensa aveva con sè altre sette od otto persone che si misero a spingere vociando contro di me. Quando mi vidi minacciato, cercai di contenere quell'invasione estraendo la rivoltella. Mandai a telefonare intanto al mio legale, avv. Castelli, il quale mi consigliò di tenere le chiavi e di non lasciare entrare nessuno. Ma in quel frattempo giunsero gli agenti che mi intimarono di aprire. Aprii e fui subito apostrofato e perquisito.

Pres.: — E' vero che quando si sono presentati gli agenti avete detto: « Qui non entra nessuno » e che dicendo queste parole avete portato la mano alla tasca per toglierne la rivoltella?

— Assolutamente no.

Pres.: — Ma avete detto loro: « Siete dei mascalzoni e degli incoscienti ».

— Il maresciallo mi fece mettere i ferri, raccomandando all'agente di stringere forte. Io osservai: « Non sono un mascalzone per trattarmi così. E' un'incoscienza credere che io rotegni sparare ».

E' inteso il sig. Bernardino Mensa rifà la cronistoria della vicenda da un opposto punto di vista e racconta che lo sera di martedì scorso, verso le 20, trovò la maschera ed i componenti dell'orchestra fuori del cinema. Bussò e visto che il Casasopra non apriva sfasciò una portiera. Ma mentre tentava di entrare per il vano che aveva aperto, gli si fece incontro minacciosamente il Casasopra che gli spianò contro la rivoltella. Dovette quindi ritirarsi. Il maresciallo di P. S. Francesco Spaghetti dichiara che il Casasopra tenne effettivamente un contegno oltraggioso. La nota frase fu pronunciata da lui all'indirizzo degli agenti. Altrettanto conferma l'agente Antonio Mosca. Ma nè il gesto minaccioso nè le parole d'oltraggio sono state colte dal magazziniere Clemente Viarengo. Costui aveva la custodia del cinema per conto del Casasopra.

— Arrivo e chiudevo il locale ogni giorno — dichiara il teste. — Alla sera, dopo lo spettacolo — e dovevo per questo restare alzato sino all'una — chiudevo tutti gli ingressi, tenendo le chiavi presso di me. In quel giorno vidi che stavano togliendo le serrature per la seconda volta. Avvertii il mio padrone, ma capii che la cosa era preparata, poichè un individuo che stava a vedere mi disse: « Da stasera non dovrai più disturbarti per venire a chiudere... ».

E' inteso ancora l'avv. Mario Castelli e quindi, dopo la requisitoria del P. M. prendono a parlare in difesa dell'imputato gli avv. Farinelli e Quaglia. Il Tribunale ha ritenuto che le minacce in danno del Mensa costituiscono il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni ed ha assolto il Casasopra da questo fatto per mancanza di querela: lo ha assolto pel dal reato di resistenza agli agenti per non avere commesso il fatto e per la terza imputazione (oltraggio) lo ha condannato a 300 lire di multa, col beneficio della non iscrizione.

Una caduta dal tram
(R. Pretura di Torino)

La sera del 12 ottobre dello scorso anno, un gruppo di giovanotti, fra cui certo Giorgio Scalerandi, di ritorno da una gita in collina, giunto in piazza Vittorio Veneto, saliva su una vettura tranviaria della linea numero 4. I giovani, ridendo e schiamazzando, non appena il convoglio riprendeva la propria corsa, si avviavano in massa verso la piattaforma anteriore, ma quivi giunti, lo Scalerandi precipitava a terra attraverso lo sportello aperto. Malauguratamente, nella caduta, lo Scalerandi venne a trovarsi col piede destro sul binario, cosicchè le ruote della pesante motrice passando su produssero lo schiacciamento. Soccorso dai presenti e trasportato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni, il giovane dovette subire l'amputazione del piede e rimanere ricoverato, a seguito di sopravvenute complicanze, per circa sette mesi.

Interrogati circa le cause del doloroso accidente, lo Scalerandi ed i compagni suoi affermarono che l'investimento era da attribuirsi a colpa del manovratore, certo Giulio Ponzano, il quale, per aver iniziato la marcia del convoglio in modo brusco ed improvviso, così da far subire a tutti i passeggeri un violento strattone, aveva determinato la caduta della vittima, che, non potendosi reggere in equilibrio, era precipitata a terra con quelle gravi conseguenze che si sono dette. In seguito a queste dichiarazioni, il Ponzano venne rinviato al giudizio del Pretore, per rispondere di lesioni colpose gravissime. Avanti il magistrato, la Difesa dedusse una teoria di testi, allo scopo di stabilire che la comitiva dei giovani, tutti e quanti alterati dal vino, s'era incomprensibilmente disordinatamente portata sulla piattaforma anteriore, e che quivi lo Scalerandi, non badando che lo sportello destro era aperto, a seconda delle disposizioni in vigore, aveva fatto il gesto di appoggiarvisi, cadendo perciò a terra. E il Pretore, decidendo in conformità alle richieste del difensore avv. Giulio, pronunziava sentenza colla quale dichiarava assolto il Ponzano per non aver commesso il fatto. — Pretore avv. comm. Zini; Canc. nav. Garelli.

PENTOLA RECORD
la prima pentola a pressione ideata da un italiano
Costruita in Italia -- Esportata in tutto il mondo
Centinaia di migliaia di pentole sono giornalmente in funzione per i grandi ed ormai universalmente riconosciuti vantaggi che offrono:
Economia di tempo e di combustibile
Facilità di maneggio
Nessun perditempo in cucina.
Ogni pentola prima di essere messa in commercio viene
Rigorosamente controllata e collaudata a 9 atmosfere ed a comprova, punzonata sul fondo
PADELLA RECORD
Il nuovo ritrovato miracoloso per la cucina moderna
Frigge contemporaneamente nello stesso olio o grasso
Dolci - Pesce - Cipolle - Patate, ecc.
senza che essi si trasmettano il sapore o la fragranza
NON DA' FUMO NON SCHIZZA
NON PUZZA
In vendita presso i migliori negozianti di articoli casalinghi e presso la Sede della SOCIETA' ANONIMA « RECORD » — MILANO - Via Pantano N. 26

IDROLITINA
SERVE A PREPARARE
LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA
IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

VIAREGGIO Select Palace Hôtel
Il più moderno. Ritrovo elegante. Prezzi ridottissimi.
Spiaggia e Cabins private
E. BALBIS, Propr. — Hôtel Mediterranée, SANREMO

Sul LAGO DI COMO
l'Hôtel
REGINA OLGA
di CERNOBBIO
offre un soggiorno delizioso
Prospetti a richiesta

A MONTECATINI
soggiornate al
Grand Hôtel Scannavini & Locanda Maggiore
ambiente di alta distinzione
15 Maggio - 15 Ottobre
Direz. Gen. A. SCANNAVINI

FORNELLI vera marca PRIMUS
a gas di petrolio

Inodori, consumo minimo, fiamma regolabile, massimo rendimento calorico: 1 litro d'acqua bolle in 3 minuti. - Modello recente, recipiente galvanizzato, litri 40 (franco di porto litri 45 anticipate). - 12 modelli assai utili per casa campagna e viaggi.
Accessori e pezzi di ricambio
Attenti alle imitazioni! Solo i PRIMUS originali hanno un funzionamento perfetto, inodore!
Richiedete catalogo 7 che vi spedisce gratis
G. CAUDANO & C. = TORINO =
Piazza Carlo Felice, 19

SINOVIAL RIVALTA
La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, migliorano prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e lo mette in misura da essere di nuovo, eliminato e condotto a contatto di piccole dosi di l'ammoniaca. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricercato L. 17,50 sondrò 8cat. rare, franco domicilio: Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 12 - Milano (21).

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (32)

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

A malgrado di quell'incidente, la serata passò relativamente tranquilla, benchè Simona fosse inclinata a disservata. Sergio non stava in sè dalla gioia al pensiero della meravigliosa escursione del giorno dopo, ed il signor Vanescopulo sembrava condividere paternamente la sua contentezza. Ed il levantino in verità era contento, non foss'altro perchè in quella vita così movimentata vedeva il modo di sfuggire al suo creditore, che voleva essere pagato.

La cambiale di cinquecentomila franchi che Stefano aveva rilasciato al banchiere Cabriès doveva essere pagata un mese dopo il matrimonio del bel levantino con la moglie divorziata di Michele Brevin. Ora la scadenza era giunta, anzi oltrepassata, ed il debitore non aveva modo di fare onore agli impegni assunti.

Come già sappiamo, il signor Bachelot, il prudente notaio della famiglia Laruns, aveva avuto l'accortezza di preparare per il secondo matrimonio di Simona uno di quei contratti draconiani che salvaguardassie integralmente la fortuna del piccolo Sergio.

Il piccino era al sicuro da ogni tentativo di accaparramento, quindi Stefano Vanescopulo era nell'impossibilità assoluta di procurarsi la minima somma senza l'autorizzazione della consorte. Stefano non poteva certo risparmiare sulle somme che gli erano affidate per le spese generali, una cifra così considerevole. Insomma egli non vedeva il modo di pagare il debito a Cabriès, quindi una nuova preoccupazione si aggiungeva alle altre che da qualche tempo lo tormentavano.

Figuratevi che oltre all'incontro con Germana, ed era quello il peggiore tiro che potesse giocargli la sorte infame, aveva anche visto sguinzagliarsi a Grenoble nientemeno che Cabriès in persona. Stefano continuava a ripetersi che forse s'era ingannato, che non si trattava che di una strana rassomiglianza, ma non era affatto tranquillo. Che cosa poteva accadere? E se veramente Cabriès l'aveva raggiunto per reclamare il pagamento del suo debito? Sarebbe scoppiato uno scandalo, e Simona avrebbe scoperto ogni cosa!...

Ecco perchè il signor Vanescopulo era contento di potersi allontanare da Grenoble. Sarebbe sempre stato un po' di tempo guadagnato. E poi si sarebbe visto. Per il momento Stefano era certo di aver dato a Simona delle spiegazioni tali da evitare un altro incontro con Germana. Poi l'avrebbe deciso a lasciare Grenoble per continuare la loro peregrinazione estiva, facendo così perdere le loro tracce al banchiere, se veramente costui li stava seguendo.

Stefano si consolidava la prudenza e la calma; ma tutti quegli avvenimenti finivano col farsi considerare sempre più incombranti l'esistenza di quel fanciullo che impediva a Simona di venire in possesso della considerevole eredità. Oh, allora sì che avrebbe potuto liberarsi di Cabriès!

Bisognava potersi liberare al più presto di Sergio... Solo il caso poteva incaricarsene!... Ma, non aveva egli forse per principio che un uomo forte deve saper dirigere gli avvenimenti a seconda della sua volontà e dei suoi interessi?...

Cade la maschera

L'infelice Simona era ben lungi dall'immaginare che sotto quella fronte lisa e nobile potessero nascondersi pensieri tanto vili e spaventosi; ella non poteva neppur supporre che potesse essere pericoloso affidare suo figlio alle cure di quell'uomo che si offriva con tanta cortesia di assegli guida.

Dopo aver ripetutamente abbracciata la sua mamma Sergio partì allegro e festante col signor Vanescopulo che sorrideva, come sempre, misteriosamente. La signora non attendeva che la loro partenza per precipitarsi da Germana a chiederle spiegazione del suo misterioso modo di agire.

Si vestì in fretta e fece preparare la carrozza.

La signora Querrien, abituata a La Tronche, nei deliziosi dintorni di Grenoble dove in un virgiliano sfondo di praterie e di vig

CELEBRAZIONI EROICHE

Glorie dell'Aviazione italiana

FRANCESCO BARACCA

(19 Giugno 1918)

Per tutto il tempo delle tragiche giornate del giugno 1918, l'aviazione italiana dimostrò su quella austriaca una netta assoluta superiorità. Già il comunicato italiano del giorno 16 affermava: «Gli aviatori nostri e alleati concorrono potentemente alla battaglia, bombardando i punti di passaggio sul Piave, e mitragliando le truppe; 31 velivoli nemici abbattuti». Nella seconda giornata 44 velivoli austriaci e germanici erano stati abbattuti, e di fronte a queste vittorie, due soli aeroplani italiani non avevano fatto ritorno. Nel comunicato del giorno 18, accennandosi all'intensa lotta svoltasi nel settore Fassalta-Meolo-Capo Sile, si diceva: «L'avversario, incalzato da noi, si difese disperatamente, e ad ogni passo il terreno è stato teatro di epica lotta, alla quale gli aeroplani nostri e alleati hanno contribuito dal cielo, colpendo, con 13.000 chilogrammi di proiettili e diecine di migliaia di colpi di mitragliatrici, i bersagli delle truppe nemiche, costrette in spazio angusto sulla destra del fiume». E finalmente, nel comunicato del giorno 20: «Dall'alba al tramonto, attivissimi nella caccia, nello sbarrare al nemico il cielo delle nostre linee e nel consueto dì osservazione alle armi sorelle, arditissimi nei bombardamenti e nei mitragliamenti da bassa quota, gli aviatori nostri e alleati e gli idrovolanti della fiegia Marina, hanno portato alla battaglia il loro concorso ininterrotto ed efficace. Quattordici velivoli nemici abbattuti. Su tutto il fronte, i palloni osservatori hanno dato utilissima cooperazione». Il comunicato italiano del giorno 21 dice che l'aviazione, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, svolse la consueta attività: 11 velivoli nemici abbattuti. Per la prima volta gli aviatori italiani e alleati ebbero a compagni di bravura piloti americani che, appena giunti, hanno voluto partecipare alla battaglia. Grandi ed efficaci bombardamenti furono eseguiti sulle immediate retrovie austriache e in quattro giorni 26 aeroplani austriaci vennero abbattuti; dal giorno 18 al giorno 23 gli abbattimenti furono complessivamente di 95 aeroplani e di 6 palloni frenati.

Tra quei nostri magnifici ed eroici volatori, si trovava l'asso degli assi, l'invincibile cacciatore dall'azione fulminea e irresistibile, il leggendario abbattitore di sorci nemici, quegli che segnò nel suo scudo trentaquattro vittorie aeree, quegli che fu creduto invulnerabile, quegli che sparì nella battaglia come nelle antiche leggende sparivano rapiti nell'etereo gli eroi fondatori di potenza, quegli che fu trovato un corpo solo ed una fiamma sola con la sua ala infranta, dopo cinque giorni di angosciosa attesa: Francesco Baracca. La bella sala dell'Esposizione aeronautica di Torino celebra il ricordo dell'Eroe con una magnifica raccolta di cimeli, quelli che costituirono il più bel patrimonio del suo eroismo: i resti dell'apparecchio, e quelli che costituirono le più belle prove del suo valore: i resti delle sue 34 vittorie. Oggi, che si compie il decennale del suo rogo di guerra, par che dinanzi a quei resti gloriosi, l'animo compia il dovuto pellegrinaggio di riconoscenza e di amore.

Pari alla grandezza del suo eroismo era la semplicità del suo stile. Alla mamma sua, confidava in tenere ed affettuose lettere il suo travaglio. Nel settembre del 1917 le annunziava la sua diciottesima vittoria: «Mentre infuriava la battaglia sul San Gabriele che pareva un vulcano di fuoco, ho abbattuto il mio 18.... Assalii l'«Albatros» nella sella di fiot che dopo sparati un 120 colpi andò giù a precipizio in spirale e precipitò sui boschi della selva di Ternova presso le nostre nuove linee. Fu visto da tutti gli osservatori. Io non fui colpito; la mia manovra fu rapida e bene indovinata; mi abbassai a 150 metri per vedere». Con tanta semplicità Francesco Baracca raccontava alla sua mamma un atto che da solo basterebbe per orgoglio a chiunque. E nel 1917, per ben ventiquattro volte, ebbe la fortuna di scrivere una tale lettera alla mamma.

La sua superiorità d'attacco consisteva appunto nella fulminietà dell'aggressione, sotto la quale l'apparecchio nemico soggiaceva vinto dalla sorpresa. Ma se il primo impeto di attacco, la prima raffiche rabbiose della mitragliatrice non erano riuscite a colpire nel senso vitale l'avversario al punto di vederlo perdere di quota precipitosamente o consumarsi in un subitaneo rogo, allora Baracca moltiplicava il suo ardire, circuiva con rapide ed arditissime evoluzioni l'apparecchio avversario, riuscendo al doppio scopo di meglio offendere e maggiormente difendersi, sino al punto di colpire bene. E se nei tragici attimi del combattimento aereo scorgeva un segno od una mano alzata per manifestare la resa, allora il nobile Cacciatore additava la via delle nostre linee, oltre le quali si concedeva una onorata... prigionia, e verso quella accompagnava la preda, resa ormai docile dalla sua manovra.

In tanta nobiltà di condotta ed in tanta virtù di ardimentoso combattimento, Francesco Baracca trasfuse l'istinto educativo dell'arma dalla quale proveniva: la cavalleria. Cavaliere perfetto nell'armata terrestre, divenne cavaliere perfetto dell'armata aerea; ed ora che è morto, egli sembra idealizzarsi in quel simbolo che adornò la sarlinga del suo «caccia»: l'ippogrifo.

Cavaliere del cielo. Chi non ricorda le sue nobili gesta, inviate ad un maximo di dignitosa galanteria? Ad un aviatore austriaco, abbattuto col suo apparecchio, in combattimento eriendo, Baracca ritrova addosso un appuntamento di una bella fanciulla di Villacco: «Alle ore 7 ti attendo nella mia palazzina». Il dolce innamorato aveva nobilmente combattuto e nobilmente era caduto sul campo; e Francesco Baracca, con ardire sommo vola sul luogo del dolce convegno per lanciarvi un messaggio, che avvisi la bella lagrimante della fine eroica dell'amico.

Ad un altro aviatore austriaco, che in esecuzione dello stesso stile di caccia era venuto prigioniero ad atterrare entro le nostre linee, appena preso terra, Baracca rivolge affettuose parole e lo regala di baci. Lo ha riconosciuto suo antico compagno di studi. Poi lo affida a chi di dovere, quale prigioniero di guerra.

Quando nel Maggio del 1918, ricominciò la caccia fortunata, allora riempì della sua gioia una lettera alla Mamma: «E' rotto di nuovo l'incanto si è aperta la nuova serie, che spero sia numerosa». Nel breve tempo che intercede tra questa data e quella della sua morte, altre quattro vittorie adornano il patrimonio del grande «asso».

La battaglia del Montello, quella che nelle giornate del Giugno rappresentò come la cerniera delle due porte italiche minacciate, quella del Grappa e quella del Piave, quella che resistette calda ed imbattibile contro le orde affamate del morituro impero, fu la tomba di Francesco Baracca. Nessun giorno più glorioso, nessun tumulo più eccelso, nessun momento più fiammante di quello, che fu un trionfo di cannoni, di mitragliatrici e di motori, in una nube di fumo e di gas, in uno spasimo di vittoria e di sconfitta, confusa e rapì agli occhi mortali l'asso soldato. La leggenda lo volle scomparso e sottratto alla fine dei mortali; ma in realtà lo mantenevo saldo al suo fedele apparecchio nel supremo anelito di morte.

Un sobrio comunicato disse agli italiani la tragica fine. Sgombrato il Montello dagli austriaci, gli aviatori Osnaghi e Ranza trovarono i resti di un apparecchio italiano bruciacchiato. Fra i rottami era il corpo del glorioso Cacciatore del cielo, maggiore Francesco Baracca, che aveva abbattuto trentatquattro aeroplani nemici. Le fiamme ne avevano appena lambita la persona. Raccolta con commozione dai suoi compagni, la salma fu portata al suo campo di volo. Ora il suo decennale non è di morte, ma di gloria. La Patria vittoriosa saluta Francesco Baracca tra i suoi spiriti tutelari.

A. P.

Il decennale della battaglia del Piave

Il fiero discorso del Duca d'Aosta ai Combattenti delle Tre Venezie

Padova, 18, notte.

Padova ha celebrato oggi con grande solennità il decimo annuale della battaglia del Piave. Alla celebrazione erano presenti il Duca d'Aosta, comandante della III Armata; il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati; il Sottosegretario all'istruzione on. Bodrero; il generale Zupelli e il senatore Indri in rappresentanza del Senato; gli onorevoli Casertano, Milari, Calore e Milani in rappresentanza della Camera dei Deputati; la medaglia d'oro generale Para; i generali Mombelli, Opizzi, Liuzzi e Priola; il generale della Milizia Loria; il console Tamburini, comandante della Milizia Forestale di Trento, ed altre autorità cittadine. Per l'altissimo rito convennero inoltre a Padova falangi di mutilati e di combattenti della Provincia e delle Tre Venezie.

La benedizione dei labari

La giornata commemorativa è cominciata alle ore 8,30 con una Messa officiata dal cappellano militare Don Alicante, al Tempio della pace, dove sono stati benedetti i labari della Federazione dei combattenti e dell'Associazione ufficiali in congedo, da parte del vescovo mons. Elia Dalla Costa. Alla messa e alla benedizione erano presenti il Ministro Giuriati, l'on. Bodrero e uno stuolo di autorità e di rappresentanze, tra cui si notavano le madri delle medaglie d'oro Faggin e Baldan. Per l'arrivo del Duca d'Aosta, fissato per le ore 9,55, tutte le rappresentanze si sono schierate lungo le vie vicine alla stazione. Sul piazzale della stazione, da una parte dell'ingresso principale, erano schierati i Podestà dei Comuni con le rispettive bandiere e con alla testa il gonfalone di Padova, decorato della croce di guerra, e dall'altra le rappresentanze dei Fasci con gagliardetti. Nell'interno della stazione, sotto la pensilina di arrivo, prestavano servizio una batteria del 20,6 Artiglieria e una centuria della Milizia.

Puntualmente, all'ora fissata, entrò in stazione il treno recante S. A. R. il Duca d'Aosta, che era accompagnato dal suo aiutante di campo generale Montagnini. Dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore, l'invitto comandante della Terza Armata entra nella saletta riservata, dove gli vengono presentate le autorità. All'uscita, la musica della Guardia di Finanza intona le note della fanfara reale, poi l'inno nazionale; mentre il Duca viene fatto segno ad una dimostrazione entusiastica da parte delle rappresentanze dei mutilati e dei combattenti.

Mentre il corteo, fatto segno a continui lanci di fiori, si avvia verso Piazza Mazzini, da dove il Duca assisterà allo sfilamento di tutte le rappresentanze, i cannoni sparano a salve e le sirene degli stabilimenti cittadini fanno udire i loro sibili festosi. Stormi di aeroplani volteggiavano nel contempo nel cielo. La folla assiepata dietro i cordoni applaude calorosamente e grida: «Viva il Duca, Viva il Re, Viva Casa Savoia!». In Piazza Mazzini, di fronte al monumento del grande pensatore, è stato eretto un palco sul quale il Principe e le autorità hanno preso posto per assistere alla sfilata dei 1500 mutilati e dei 5000 combattenti, oltre a tutte le associazioni. Il corteo è aperto dalle automobili che trasportano i grandi invalidi.

Il coro dei Mutilati e dei Balilla

Terminata la sfilata il Duca d'Aosta ha visitato la vicina Casa dei Mutilati, mentre il Ministro Giuriati, accompagnato dall'on. Bodrero, dal prefetto e dal Podestà, ha visitato l'adiacente Casa dei Balilla. Tutti gli scaglioni di rappresentanze dei mutilati, combattenti e volontari, dopo aver sfilato davanti al comandante dell'eroica Terza Armata, si sono portati in piazza Unità d'Italia, fatti segno a lanci di fiori da parte del pubblico che affollava poggioli e finestre della case poste sulle vie del loro passaggio. La piazza in breve è gremita di folla, come gremite sono le case che la circondano, tutte tappezzate di bandiere e di arazzi. Sul palco, eretto in fondo alla piazza, alle 11,30 prende posto il Duca d'Aosta, accompagnato dalle autorità e salutato da un delirio di applausi. Sul palco prendono posto anche i labari della Federazione provinciale dei combattenti e dell'Associazione ufficiali in congedo, che verranno consegnati ai rispettivi alfieri dalle mani del Principe. Intanto i balilla ed i mutilati, ammassati in un lato della piazza, intonano la «Canzone del Piave», tra continue acclamazioni.

Parla il Principe

Terminato il coro, il Duca d'Aosta, rivolto alla folla, si è così espresso:

«Soldati del passato, del presente, del futuro. Dieci anni or sono, alla testa della mia indimenticabile Terza Armata, salutavo in terra veneta la vittoria. Avevo allora l'onore e la fortuna di comandare i legionari del Piave e del Carso, veterani di cimenti vittoriosi, di ogni combattimento. Tra questi vi erano dei giovanissimi soldati che già si erano coperti di gloria, come i vecchi soldati avevano compiuto prodigi di innegabile valore ed eroismo. Tutti mi amavano come padre, ed io tutti li amavo come figli. Ero fiero di essere il loro duce. Ricordatevi di tutti loro e se mai la patria avesse bisogno di voi, ricordatevi di essere degni di loro (applausi). *In questa terra che diede al mio cuore i battiti più ardenti della mia vita, colgano i vostri cuori i battiti più gagliardi. Il leone di San Marco sia sempre il segno del vostro orgoglio e della vostra Fede. La Patria sia sempre il vostro più grande amore. La vostra fierezza sia sempre quella di essere soldati del Re* (applausi).

«Combattenti Padovani! Nessuna cosa poteva tornare al mio cuore più cara di quella d'essere oggi con voi, o carissimi antichi combattenti, carissimi cittadini di Padova, e specialmente in questa terra che conobbe abnegazione, sorrisi, sacrifici. Grazie ve ne rendo dal profondo dell'intimo mio; e rievocando le epiche gesta del Piave e raccolti intorno ai due vostri segni posso fa benedetti da un ministro di Dio, io vi prego di rivolgere con me un sentimento commosso ma fiero a quelli che si immolarono per il più nobile degli ideali, e che oggi non sono con noi a godere del loro trionfo. Abbiate sempre nel cuore e nell'anima quel motto, che è vita per tutti noi: «Per il Re, per la patria, sempre tutto di noi».

Le vibranti parole del Duca sono salutate da uno scroscio di applausi che dura parecchi minuti. Una dimostrazione non meno calorosa si è avuta subito dopo quando il Duca è sceso dal palco ed è passato in automobile fra le due ali di folla per recarsi nella Basilica di S. Pietro. Più tardi l'Augusto ospite ha preso parte alla colazione offerta dal Comizio della Fiera Campionaria al Circolo Filarmonico.

Nel pomeriggio alle 15 il Duca d'Aosta si è recato, accompagnato dai ministri e dalle autorità, a visitare i quartieri della Fiera, ricevuto dal presidente sig. Indri e dagli altri componenti il Comitato. Il sen. Indri, dopo avere rivolto un saluto al Duca, illustrò il significato per cui fu allestita la mostra della distruzione e della ricostruzione: per celebrare degnamente il decimo annuale della vittoria. Dopo il discorso dell'on. Indri, il Duca e le autorità hanno cominciato a visitare la Mostra.

Stasera il Duca ha partecipato ad un banchetto offerto dal Podestà conte Giusti. Dopo il pranzo il Principe si è recato al casino Pedrocchi, dove ha avuto luogo un ricevimento al quale hanno partecipato i ministri, le rappresentanze della Camera e del Senato e le principali autorità cittadine, nonchè una schiera di invitati. Il pubblico, che affollava la piazza sottostante, ha applaudito all'arrivo del Principe, che richiesto più volte alle logge si è infine presentato, suscitando un delirio di applausi. L'augusto ospite è partito alle 0,58 dalla nostra città, fatto segno a nuove calorosissime dimostrazioni.

Una lezione di Turati alla Facoltà fascista di Perugia

La presenza del ministro Fedele

Entusiastiche dimostrazioni degli studenti

Perugia, 18, mattino.

Iermattina, proveniente da Roma, il Segretario del Partito, S. E. Turati, dopo una breve sosta alla Villa dei conti Bennicelli e Collepepe, è qui giunto in automobile alle ore 9, per tenere una lezione alla Facoltà fascista di Scienze politiche, di cui è docente, e per passare in rassegna gli iscritti alle organizzazioni del Fascismo della provincia.

Attendevano S. E. Turati, che era accompagnato dal comm. Cacciari e dal comm. Manganelli, rispettivamente presidente e vice-presidente delle Confederazione nazionale degli agricoltori, il Prefetto gr. uff. Mormino, il sen. Simonetta, i deputati della regione onorevoli Felicioni, Fani, Paschi e Spinelli, i generali Ago, Pizzarello, Attilei e Galamini della M. V. S. N., il segretario federale dott. Ramaccioni, il podestà comm. Ciccelli, il Rettore dell'Ateneo prof. Lanciotto Grossi, il preside della Facoltà fascista on. Pannunzio, insieme con i docenti della Facoltà stessa, numerosi ufficiali superiori della M. V. S. N., rappresentanti di associazioni combattentistiche e di organizzazioni fasciste, degli enti autarchici e dei sindacati.

In piazza Umberto, S. E. Turati, dalla tribuna d'onore, fiancheggiato dalle autorità, tra cui l'arcivescovo Mons. Rosa, ha assistito allo sfilamento degli organizzati fascisti. Il corteo, al quale hanno partecipato varie decine di migliaia di persone, comprendeva la rappresentanza di 85 fasci con 35 musiche e 150 bandiere, i reparti della Milizia, degli Avanguardisti, dei Balilla, delle Piccole italiane, gli sportivi, le scuole, i collegi ed i sindacati, che hanno sfilato per oltre due ore e mezzo, in perfetto ordine, suscitando spesso vivi applausi. Grandi accoglienze e acclamazioni hanno suscitato 250 studenti fascisti, che hanno sfilato militarmente inquadrati, cantando il loro inno e salutando alla voce il Segretario del Partito.

Pure acclamatissimi sono stati i reparti della Milizia e gli sportivi in divisa. Nella piazza del Duomo, gremita di folla imponente, dopo brevi parole del Segretario federale dott. cav. Ramaccioni, accolto da una lunga ovazione è da entusiastici «alala», ha preso la parola S. E. Turati, il quale ha pronunciato un discorso che ha suscitato l'entusiasmo più vibrante dell'immensa folla delle Camicie Nere.

Nel pomeriggio S. E. Turati, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare la Casa del Fascio, ove ha ricevuto l'omaggio dei vecchi squadristi perugini, a nome dei quali ha parlato bravamente il primo loro comandante dott. Cicchiarelli. Ha risposto ringraziando e inneggiando al Fascismo, S. E. Turati, cui è stata fatta una dimostrazione di delirante entusiasmo. Ricevuto dal sen. Simonetta, nella sua qualità di Regio Commissario del Collegio Nazionale Orfani dei sanitari, l'on. Turati e le autorità hanno visitato il Convitto, assistendo ad una lezione di ginnastica.

Alle ore 16,30 giungeva intanto S. E. il ministro Fedele per assistere alla lezione di S. E. Turati alla Facoltà fascista. Il ministro Fedele e l'on. Turati, tra fervidi acclamazioni dei gagliardi, sono stati ricevuti dal Corpo accademico al completo. Nell'Aula Magna dell'Università hanno parlato il rettore prof. Lanciotto Rossi e l'on. Pannunzio, presida della Facoltà fascista di scienze politiche. L'on. Turati, accolto da una nuova grande ovazione, che gli è stata tributata in piedi dall'uditorio, ha iniziato la sua lezione che è stata seguita con vivissimo interesse e alla fine salutata da un prolungato applauso.

L'on. Pannunzio ha poi presentato all'on. Turati il primo numero della nuova rivista della Facoltà fascista, nella quale hanno collaborato tra gli altri, gli on. prof. Pannunzio, Orano, Maurizio Maraviglia, nonchè i prof. Curzio Michell, Fantini ed altri. Il Magnifico Rettore offre poi in dono a S. E. Turati una bellissima copia della Madonna della Consolazione del Perugino. Intanto i gagliardi continuano ad acclamare entusiasticamente al Segretario del Partito, e questi, rendendo alle vive insistenze dei giovani, prende nuovamente la parola, designando agli studenti, ai giovani e agli italiani tutti, quale maestro e esempio di insigne opera e di vita Benito Mussolini. Le parole dell'on. Turati suscitano dall'ardenti acclamazioni ed entusiastici «alala». Infine gli studenti, alle cui vibranti manifestazioni di simpatia l'on. Turati non riesce a sottrarsi, accompagnano il Segretario del Partito a visitare la sede del Gruppo universitario fascista, ove egli rimane qualche tempo tra il loro affettuoso entusiasmo. La giornata si è chiusa con la visita del Segretario del Partito alla R. Università per gli stranieri, ove l'on. Turati è stato ricevuto dal Rettore, comm. Lupattelli.

Il Ministro ed il commissario del Governo per la Facoltà fascista on. Pannunzio ed il Rettore dell'Università, prof. Ricci, hanno inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«I professori della Facoltà fascista di scienze politiche di questa R. Università, riuniti sotto la presidenza di S. E. Fedele, dopo avere ascoltato la magnifica lezione di S. E. Augusto Turati, inclamento e guida per la esplicazione del loro compito, rinnovano all'E. V. il giuramento di devozione, di ubbidienza e di fedeltà».

Il programma imperialista serbo in una denuncia segreta

Roma, 18 notte.

La *Tribuna* dà conto di un documento riguardante una denuncia redatta dai croati dimoranti negli Stati Uniti e diretta al senatore Borah sull'imperialismo serbo. Il documento, dopo avere messo in evidenza la manovra dei serbi che, nonostante la resistenza hanno irretito i croati nella compagine jugoslava, passa a denunziare il programma imperialistico serbo di cui i croati dovrebbero pagare le spese ed affrontare i rischi. E' detto tra l'altro nel documento:

«Lo scopo della politica estera serba è il raggiungimento di un'assoluta priorità nella penisola balcanica, colla occupazione dell'Albania, della Bulgaria, del porto di Salonicco e di Costantinopoli. Per realizzare questo programma l'esercito ha ricevuto opportune istruzioni. C'è, per esempio, un ordine del Ministero della Guerra (porta il N. 1181 e la data del 1922) nel quale è detto che bisogna tenersi pronti a sogliere alla Bulgaria la sua parte occidentale sino al fiume Iskar; all'Italia tutto il territorio sino all'Isonzo, alla Austria la Carinzia e la Stiria, all'Ungheria alcune regioni meridionali, alla Romania il Banato ed all'Albania la parte settentrionale, Scutari inclusa».

Il documento prosegue notando come i serbi, non quelli delle classi basse, ma gli intellettuali, costituiscano un costante pericolo in Europa e nei Balcani. La *Tribuna* osserva come la conferma del programma imperialistico serbo si trovi nel foglio *Jugoslavia* pubblicato dall'Associazione «Narodni Odrana» e conclude:

«A giudicare dai recenti turbidi di Belgrado, non unicamente antitaliani, che hanno condotto all'arresto di buon numero di comunisti ed a giudicare anche dalle lotte interne che quotidianamente dilaniano la monarchia dalle 12 razze, non sembra però che un programma così meraviglioso possa essere facilmente attuato».

LA GERMANIA

Muller nel ginepraio e Stresemann nella Selva Nera

Berlino, 18 notte.

Eliminata — o per meglio dire abbandonata — la questione prussiana posta dai populisti, le trattative di Müller per la risoluzione della crisi non vanno per questo meglio, ma continuano a procedere più che mai a rilento. Il metodo seguito da Müller è noto. Egli si è messo in contatto con le frazioni parlamentari dei cinque partiti che ha invitato a partecipare al Governo e ciascuno di questi partiti (che sono il socialista, il populista, il Centro, il democratico ed il Centro-bavarese, non essendo ancor invitato il partito economico) ha nominato una propria Commissione per trattare con il futuro Cancelliere. Müller ha avuto riunioni particolari con ciascuna di queste Commissioni e poi le ha riunite tutte insieme. Si è avuta così una assemblea di 22 persone che discutono sotto la presidenza di Müller per la formazione del futuro governo. A questi 22 si aggiungeranno probabilmente anche altri rappresentanti del partito economico (che non è ancor stato invitato) il capo della frazione di questo partito, il deputato Drewitz, è arrivato questa sera a Berlino ed avrà un colloqui con Müller, che intende proporgli la partecipazione del suo partito al Governo.

I 22 si sono riuniti fino da ieri sera una prima volta insieme per discutere, o meglio ciascun rappresentante di partito ha posto il suo programma sulla grande tavola della discussione. Del programma del futuro Governo non si sa però ancor nulla, e non si fa parole. Si tratterà di comporlo a pezzi e bocconi con i cinque programmi finora intavolati. Questa fatica è appunto quella che è stata tentata nella riunione di questa mattina, ma se ne sono vista subito le difficoltà. Fra le questioni finora toccate, la necessità di una riforma elettorale e le questioni di politica estera sono state oggetto di un accordo generale di principio intervenuto subito, ma dopo questo primo punto di accordo si è potuto subito constatare che per tutte le altre questioni l'accordo è estremamente difficile ed è da considerare anche lontanissimo. Si è trattato della questione della riforma amministrativa, della questione della scuola, dell'amnistia, della abolizione della pena di morte, della questione tributaria, della questione economica, della questione sociale. Su tutti questi punti — che sono stati finora piuttosto elencati che discussi — non si è raggiunto alcun accordo non solo, ma non si è nemmeno potuto constatare il principio di un vero e proprio avvicinamento reciproco tanto che, fatto questo primo assaggio di discussione, la riunione è stata tolta e tutto è stato rimandato a domani. Fin d'ora si sono naturalmente potuti constatare i punti più acuti di contrasto. Questi riguardano principalmente la questione tributaria, e la questione economica sociale. Così, per esempio, nella questione tributaria i socialisti domandano una diminuzione delle tasse sui salari e una estensione del margine di esenzione a favore degli operai. Ma il partito populista si oppone strenuamente a questa richiesta. Nel campo sociale i socialisti chiedono illimitatamente, senza pensare alla portata finanziaria ed economica delle loro richieste ed anche qui hanno l'opposizione più rigida dei populisti. La questione della riforma amministrativa ha anch'essa diviso gli animi, minacciando addirittura la secessione del Centro bavarese che è, come si sa, geloso custode dello *statu quo* nella questione amministrativa-costituzionale delle relazioni fra Reich e Paesi. Nessun avvicinamento si è potuto constatare nella questione della scuola, circa la quale mentre il Centro insiste nei suoi postulati di scuola confessionale, i populisti, i socialisti i democratici si oppongono recisamente. Anche questa questione è stata rimandata alla discussione delle singole frazioni.

Dopo la grande assemblea dei 22, si è riunita per conto proprio ciascuna frazione, e si discute ancora e si discute sempre. Risulta subito, a prima vista, come sia ben difficile che fra tutte queste discussioni si possa cavare un ragno dal buco. Si precipita nell'assurdo. Si ha un Parlamentino in azione dal quale dovrebbe risultare il nuovo Governo. Non è Müller che tratta, ma sono i partiti che discutono. Müller insomma ha ceduto l'incarico avuto dal Capo dello Stato ai partiti invece di farne uso per conto proprio. Egli ha così provocato un ginepraio di discussioni, dalle quali è dubbio che egli possa uscirne a salvamento. Il pessimismo e la sfiducia circa la possibilità di riuscita di questo metodo inaugurato da Müller si diffondono in tutti i giornali benpensanti. Il signor Stresemann, che ha stasera preso parte alla riunione della sua frazione si è congedato da essa per partire per il suo soggiorno di convalescenza in un sanatorio della Selva Nera.

G. P.

La Regina d'Olanda in Lapponia

Stoccolma, 18, notte.

La regina Guglielmina d'Olanda e la principessa Giuliana, che viaggiano in incognito, sono arrivate qui stamane ed hanno partecipato ad una colazione intima a palazzo reale. Quindi hanno proseguito in serata il loro viaggio per Abisko (Lapponia).

La liberazione degli arrestati per il complotto portoghese

Lisbona, 18, notte.

Una nota ufficiale comunica che le personalità politiche arrestate in seguito alla scoperta del complotto sono state rimesse in libertà. (Stef.).

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la Campagna

da qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	Ediz. ordin.	Ediz. del lunedì	Ediz. ordin.	Ediz. del lunedì
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

Congresso di combattenti a Brescia

Brescia, 18 sera.

La Federazione provinciale dei combattenti, della quale è presidente l'on. Turati, ha tenuto il suo Congresso: rapida e solenne rassegna compiuta davanti alle autorità cittadine ed alle gerarchie fasciste, nel salone del Palazzo comunale della Loggia, stipato da migliaia di reduci dalla guerra. Il podestà, ing. comm. Caizoni, ha salutato in nome di Brescia i combattenti, ai quali l'avv. Davide Bonardi del Direttorio ha letto il seguente telegramma dell'on. Turati:

«Impossibilitato presiedere, come sarebbe stato mio vivo desiderio, Congresso provinciale combattenti bresciani, incarico te di porgere mio saluto a tutti i camerati, che ricordo sempre con tanta simpatia fraterna, e inciterli a essere buoni e fieri cittadini di questa nostra Italia, veramente rinnovata dal Fascismo. *Turati*».

Il fraterno saluto del gerarca è accolto da molti applausi ed alalà. Vicari, altro membro del Direttorio, espone in cifre dimostrative l'opera di assistenza della 18 sezioni federali: adozione di macchine ed attrezzi rurali, 336.000 lire in prestiti a combattenti contadini per migliorie agricole; 75.000 lire all'artigianato. Altra iniziativa della Federazione è l'appalto in Brescia del recapito dei telegrammi ed inoltre la Cassa dei Combattenti, generosa donazione del podestà, provocata dall'on. Turati. Cessati gli applausi che salutano l'oratore, l'on. Mannarese porge il saluto dell'Opera nazionale combattenti ai camerati bresciani, e chiude così il Congresso.

Nel pomeriggio, per invito dell'Istituto fascista di cultura, pure questo presieduto da Augusto Turati, l'on. Mannarese ha tenuto al teatro affollatissimo una conferenza-lezione sull'Opera nazionale dei combattenti.

Omaggio di ex-bersaglieri alla tomba di Lamarmora

Biella, 18 sera.

Ieri gli ex-bersaglieri della provincia di Vercelli, convenuti numerosi a Biella, hanno commemorato il gen. Alfonso Lamarmora. L'adunata avvenne sul piazzale della stazione poco dopo le 9. Ricevuti gli ospiti, accorsi da tutti i punti della provincia, si formò il corteo, il quale, dopo un omaggio al monumento dei Caduti, al cui piedi fu deposta una corona, si portò alla chiesa di S. Sebastiano, ov'è la cripta con le tombe dei marchesi Ferrero della Marmora. Il corteo era preceduto da una banda e recava i labari delle Sezioni bersaglieri in congedo di Vercelli e di Biella. Sulla tomba del generale, fondatore del Corpo dei bersaglieri, morto a Kaiffcot durante la campagna di Crimea, i cui resti vennero trasportati a Biella nel 1911, fu collocata una grande corona d'alloro. Gli ex-bersaglieri sfilarono riverenti davanti alla tomba del loro generale, e poi assistettero alla Messa. Seguì il vermouth d'onore, e poi la partenza per il santuario d'Oropa, meta del convegno.

500 mutilati alto-atesini da Mussolini

Roma, 18, sera.

L'Associazione Nazionale Mutilati comunica che sabato, 30 corrente, giungeranno a Roma 500 mutilati alto-atesini, i quali saranno guidati dai loro camerati nella visita alla Capitale. I mutilati alto-atesini vengono espressamente a Roma per rendere omaggio al Capo del Governo. Si stanno preparando agli ospiti simpatiche accoglienze.

Un'altra vittoria del Mobiloil!

Il trimotore Fokker "Amicizia,,

pilotato da W. Stultz e da Miss Earhart - la prima donna che ha superato in volo l'Atlantico - è lubrificato con

Mobiloil

identico a quello in vendita ovunque

VACUUM OIL CO. S.A.I.

2

Siete voi i primi ad assaggiare i vostri alimenti?

Voi credete essere i primi a toccare i vostri cibi, ma i propagatori del morbo sono più svelti. Prima che tocchiate il vostro cibo, le mosche lo hanno già reso infetto. Esse corrono colle zampe sudicie sulla vostra tavola, lasciando i microbi di malattie mortali sui vostri cibi, scrupolosamente preparati. Proteggete la vostra salute ed uccidete le mosche col FLIT.

Le vaporizzazioni di FLIT liberano la casa in pochi minuti dalle mosche, veicoli di malattie, dalle cimici, scarafaggi, formiche e pulci. Il FLIT penetra nelle screpolature, nelle quali gli insetti si nascondono e si riproducono e ne distrugge le uova.

Le vaporizzazioni di FLIT uccidono le tignuole e le loro larve che bucano le stoffe. I vostri abiti saranno salvi. Facile ad usarsi. Non macchia.

Notissimi chimici hanno professionato il FLIT. Micidiale per gli insetti, innocuo per le persone.

In vendita ovunque

Società Anon. Britannica L. Mancini — R. Roberts & Co., Roma — Società Anon. Americana Nel Privato, Genova

PYRAMID SAPONETTA qualità garantita pura: PYRAMID SAPONETTA qualità garantita pura: PYRAMID SAPONETTA qualità garantita pura:

CRONACA CITTADINA

L'autore del "Caval 'd brôns,,

Cominciamo per imparare a scriverne e a pronunziarne il nome con un c solo: Marochetti — come sta inciso sul sottopancia del cavallo dell'Emanuele Filiberto e non com'è scritto, con due, persin sulla statua di monsignor Mossi Pallavicino di Morano che con aria di burbero benefico guarda passare nell'atrio dell'Accademia Albertina le giovani speranze dell'arte italiana: è figurarsi quante ne ha passate, da quando è lì. Poi rallegriamoci che un fiero, sdegnoso, solitario pittore torinese, decano per l'età e per il nome illustre dei paesisti usciti dall'insegnamento di Antonio Fontanesi, abbia voluto, proprio quest'anno che si celebra la memoria dell'eroe di S. Quintino, onorare il grande e mal conosciuto concittadino scultore con uno di quelle sue monografie le quali, per scrupolosa ricerca di dati e notizie, sono sempre un modello, se non di settigliezza critica, di esattezza e di probità (Marco Calderini: *Carlo Marochetti*, con 62 tav. fuori testo. Torino, Paravia, 1928, L. 60).

Mal conosciuto l'autore del capolavoro della statuaria equestre del secolo decimonono, d'un capolavoro da novant'anni piantato là nel mezzo della più bella piazza di Torino? e di quel Carlo Alberto che qualcuno ha giudicato l'ultima disgrazia postuma del fu Magnanimo? Col vostro permesso, sì, signori miei. Conosciuto così poco e così male il barone Pietro Giovanni Battista Carlo Marochetti, ch'è questo il primo libro italiano dove si possa vedere quali stupende sculture siano i monumenti equestri alla Regina Vittoria e al Duca di Wellington in Glasgow, a Riccardo Cuor di Leone in Londra, al Duca d'Orléans in Versailles e in Algeri, la statua di La Tour d'Auvergne in Carhaix nel Finistère, e più ancora forse sette od otto mirabili busti, medaglioni e ritratti conservati nel castello Marochetti a Vaux. Del resto, non è opinione pressochè concorde che il nostro superbo *Caval 'd brôns* sia quasi un'eccezione felicissima nella carriera artistica del Marochetti, e tale quindi da favorire le più svariate e assurde leggende, specie quando si confronti la possente opera degna d'andare accanto ai modelli famosi del Colleoni e del Gattamelata, con il cavallino un po' grazile ed esile del monumento a Carlo Alberto?

Giova anzi a questo proposito aprire una parentesi. Che l'Emanuele Filiberto sia il capolavoro marochettiano non v'è dubbio; e già nel due mesi che la bella statua era rimasta esposta nel cortile del Louvre durante l'esposizione parigina del 1838 prima di partire alla volta di Torino, universale era stato il coro delle lodi. «Il est extrêmement douloureux pour la France d'avoir vu partir cette statue... pour laquelle tout Paris a déjà proclamé son admiration» si scriveva nei giornali francesi con sincerità e cordialità non poi in seguito tanto frequentemente rinnovate. Ma poco, passato circa un ventennio, più d'uno ritorsi a codesta ammirazione meritata e indiscussa — ove si sorvoli sulle sciocche critiche velenose di Gustave Planche e del torinese Brunori, autore delle statue della Gran Madre di Dio — per attaccare con violenza eccessiva il monumento a Carlo Alberto che Cavour aveva affidato senza concorso al Marochetti dopo aver già sostenuto sotti prima in Parlamento che lo scultore andava considerato «per ciò che concerne le statue equestri, come il più distinto artista di Europa»: non solo: ma teniam anche di insinuare il dubbio che i quattro superbi soldati della base, il Granatiere, il Lanciere, l'Artigliere e il Bersagliere, fossero stati modellati non dall'autore del cavallo, bensì da quel conte Stanislao Grimaldi del Poggetto, giovane e modesto artista ed ufficiale, dal Lamarmora inviato a Londra a sorvegliare il lavoro nel timore che «Marochetti, per il suo quasi esclusivo soggiorno all'estero, non conoscesse il soldato italiano». Ora il dubbio, oltre che malvagio, sarebbe apparso assurdo ma a coloro detrattori si fosse potuto additare la statua di La Tour d'Auvergne innalzata fin dal 1841 in Carhaix, la quale nella nobiltà dell'espressione e nella magnifica vigoria del gesto (nobiltà e vigoria non inferiori forse a quelle dell'*Alfiere* di Vincenzo Vela) rivela la stessa mano che doveva plasmare con tanta potenza i quattro fieri e calmi soldati del monumento torinese. Quanto al cavallo, anche oggi più che criticato ritenuto da molti addirittura un'opera mancata, converrà notare che il suo movimento compassato seppur elegantissimo è assolutamente inapprezzabile da qualsiasi punto della piazza dove il monumento — imprigionato fra masse che lo schiacciano — venne inopportunamente collocato mentre un provvedimento legislativo l'aveva destinato al centro della Piazzetta Reale, a ricevere ai passanti il maestoso epico in cui, nel marzo 1848, lo sventurato Re era uscito dalla Reggia, banditore e soldato della prima guerra d'indipendenza, con la spada nuda e l'anulettico volto già segnato dal destino. Bene osserva il Calderini: «Fuor di luogo il paragone del Carlo Alberto con l'Emanuele Filiberto allo scopo di dire la nuova opera inferiore alla primissima. Le cause di minore successo non riguardano la maestria che rimaneva uguale all'antica, ma dipendono dal contrasto nell'elemento decorativo del costume di Emanuele Filiberto con la povertà del costume moderno, oltre che dal carattere di decisione dell'eroe in contrasto con quello enigmatico del Re, e dall'azione movimentata in contrasto con un semplice avviamento.

Ma la vecchia polemica è ormai chiusa, anche se a stavore di un monumento in cui perfetto è l'equilibrio fra le varie parti, somma la dignità dell'insieme, magistrale la perizia dell'esecuzione, palese infine tanto il rigore dello stile quanto la fedeltà ad una studiatissima linea fondamentale di composizione che fa strettamente affini e quasi simili a questo i sette od otto cavalli marochettiani di Francia e d'Inghilterra.

Avvezzo a veder gli artisti vivere in Italia la grama vita che il romanticismo qualificò naturale a chi pratica l'esercizio dell'arte (e da noi il romanticismo del ventre vuoto e dei calzoni rotti non conosce tramonti), il Grimaldi dovè stupire di quella che il Marochetti menava a Londra, se di lui scrisse queste parole: «Era all'apogeo della sua carriera, e a Londra realizzava la posizione del Tiziano e del Rubens. Sui cinquanta anni, nel vigore dell'età, amorato, ricco, pieno di vita, attivissimo, era pure di bella e aperta fisionomia, altrettanto, gentile, di spirito vivacissimo, di modi animati, di conversazione piacevole». Un gentiluomo, insomma, un vero signore: qualità che prima di tutte le altre gli inglesi — com'è giusto — richiedono a un ospite, sia pur questi un artista. E Cavour gli affidava delicate missioni diplomatiche scrivendogli tra il serio e il faceto: «Agisser de concert, avec autant de prudence que d'habilité, et si vous réussissiez non seulement je vous confierai tous les monuments à élever en Piemont pendant un siècle, mais j'en ferai un à votre honneur, non loin de ceux qui doivent rendre votre nom immortel»: e gli artisti italiani di passaggio per Londra, da Massimo D'Azeglio a Fontanesi e a Dupré, erano da lui trattati con l'affabilità e la liberalità cui già aveva abituato gli amici durante i lieti soggiorni nel castello di Vaux.

Per quasi vent'anni, da quando, dopo la caduta di Luigi Filippo s'era deciso a passare in Inghilterra, fino alla morte avvenuta casualmente a Passy sul finir del 1867, egli fu forse lo scultore più ricercato dalla grande società londinese, come lo era stato da quella parigina prima del '48. Tutta una galleria di squisiti ritratti ne fa fede, dai busti della duchessa di Manchester e di Lady Ashburton a quelli di Lord Conbermere e della marchesa di Dewonshire; e i monumenti di questo torinese che il 24 Nevoso dell'anno VIII aveva visto nascere al terzo piano della casa Renaldi in sezione Eridano (ora via Principe Amedeo, 31) andavano in India, in America e sul Bosforo a ricordare i soldati inglesi caduti. E così continuava la tradizione degli statuari italiani ai quali re e principi stranieri affidavano il ricordo delle loro fattezze terrene.

Ma se a mille torinesi chiedete chi fu Marochetti, cento sapranno rispondervi che è l'autore del cavallo d'bronz, dieci che la statua di Carlo Alberto è brutta, e uno — forse — ch'egli lavorò anche all'estero. Questa è la gloria.

mar. bar.

L'ESPOSIZIONE

La festa dei bimbi

L'annuncio della festa «Bimbi e fiori», che verrà tenuta il 23 giugno, giorno festivo, nel teatro della Moda all'Esposizione, ha messo naturalmente il mondo delle mamme e dei piccini in agitazione. Le une pensano ad adornare i loro piccini e gli altri sognano i ricchi e attraenti doni che saranno messi a loro disposizione dal Comitato. Il recinto dell'Esposizione sarà in quel giorno certamente animato da una folla di bimbi nelle più graziose e suggestive acconciature. Mentre in molte case ed in molti laboratori già si lavora attorno ai più eleganti costumini, il Comitato sta elaborando per quel giorno un programma di singolari attrazioni, tanto per i bimbi, quanto per i grandi, che interverranno alla festa. Si avverte intanto che presso la Sede del Comitato, in via Carlo Alberto, N. 24, gli organizzatori sono a disposizione di quanti desiderano concorrere a questa gara di costumi floreali per schiarimenti, consigli, indicazioni e suggerimenti del genere.

***

E' stata riconosciuta l'opportunità di far procedere una volta alla settimana ad una accurata pulizia dell'interno delle vetrine, che contengono i preziosi cimelii della Mostra. Tale delicata operazione dovrà farsi con le sale vuote e perciò si avverte il pubblico che nella mattinata di ogni lunedì la Mostra Sabauda e della Vittoria resterà chiusa. Verrà riaperta alle ore 14.

L'esposizione degli oggetti per le Missioni salesiane

Sabato, 23 corr., nell'Oratorio di Valdocco, sarà inaugurata l'annuale esposizione di arredi sacri e altri oggetti per le Missioni Salesiane, curata dalle benemerite patronesse «Opera Ven. Don Bosco», mediante Comitato che fa capo alla Duchessa di Pistoia. Le cooperatrici salesiane sono invitate di affrettare la consegna degli oggetti. A tal proposito si ricorda che la Mostra non accoglie soltanto oggetti inerenti al culto, bensì anche stoffe, abiti, medicinali, ecc., cioè tutto quanto può servire ai missionari nell'opera loro presso le popolazioni selvaggie.

Il Corpo musicale della «Sabauda»

La «Sabauda», il noto Istituto di vigilanza, ha inaugurato il proprio Corpo musicale, con una cerimonia solenne e cordiale insieme, svoltasi nella sala della Direzione dello «Stadium». Vi hanno presenziato: il Vice-Prefetto comm. Maronglio, il generale Guidi, del Corpo d'Armata, il tenente-colonnello Jengo, della Divisione, nonchè i rappresentanti di tutti i reparti dell'Esercito e della Milizia di stanza nella nostra città, e di tutte le Autorità civili. Assistevano pure, in atto di cobelleranza, rappresentanze dei Corpi armati municipali.

Pronunciò il discorso ufficiale l'avv. Colombini, presidente della «Famija Turinèisa», il quale, rilevato come il nome stesso sia stato di felice auspicio e come di programma all'Istituto, nota come questo, sotto la sapiente e attiva guida del rag. Lunardini, abbia assunto importanza e sviluppo particolari, facendosi inoltre notare per i suoi vigili ex-combattenti provenienti dai Carabinieri e dalla P. S. Con l'autorità e la disciplina, la Direzione cura altre forme di organizzazione e di progresso, e il Corpo musicale, che si inaugura, ne è una nuova prova.

L'oratore è applauditissimo. La Banda subito dopo dà un apprezzato saggio della sua abilità, con la «Marcia Reale», «Giovinezza», e la «Canzone del Piave».

Ha luogo quindi la premiazione dei vigili, che si distinsero in particolar modo durante l'anno, ed al direttore, rag. Lunardini, i vigili offrono in omaggio un orologio d'oro. Dopo che agli intervenuti venne offerto un rinfresco, si assistette alla sfilata dei varii reparti dell'Istituto, la Banda, i vigili, i pompieri e i ciclisti. Da ultimo un drappello di vigili decorati e reduci di guerra, con a capo il rag. Lunardini, venne ricevuto dai Duchi di Pistoia, cui fece omaggio di fiori e di una targa commemorativa. Lo stesso drappello si è poi recato alla Caserma «Bergia», dei Carabinieri, dove ha deposto un fascio di fiori ai piedi della lapide dei Caduti.

Le feste della Scuola

Il vice-Podestà conte Della di Perrero è intervenuto alla premiazione degli alberi della «Scuola professionale festiva di N. S. della Pace» ed ha pronunciato un breve discorso per congratularsi con insegnanti ed alberi per l'ottimo risultato conseguito. La riunione è stata assai lieta.

Il Principe di Piemonte
alla festa dei Bersaglieri

Il 4.o Bersaglieri ha celebrato ieri l'anniversario dell'Arma con una festa di carattere schiettamente militare, alla quale ha assistito con vivo compiacimento S. A. R. il Principe di Piemonte. La manifestazione ha avuto luogo ieri alle 17, nella «Caserma Lamarmora» in via Asti, che era tutta imbandierata e ornata di verde per fare onore all'augusto visitatore. Sono intervenute numerose autorità militari ed un foltissimo stuolo di ufficiali generali e di ufficiali superiori; molti invitati e famiglie di ufficiali bersaglieri, ed una piccola folla di eleganti signore.

Il Principe è stato salutato dalla fanfara del Reggimento e dalle armi: di tutti i bersaglieri schierati. Sua Altezza ha preso subito posto in un palco d'onore, eretto nel cortile, ed ha assistito ad uno spettacolo di carattere veramente bersaglieresco. La manifestazione si è iniziata con giochi individuali, salti mortali, «salti a pecora» sui cosidetti ostacoli umani; poi una Compagnia ha eseguito un brillante carosello ciclistico con evoluzioni turbinose e perfetti giochi d'assieme, culminati con una figura che rappresentava la parola Savoia. Il carosello è riuscito molto pittoresco specialmente per i colori vivaci delle maglie indossate dai ciclisti.

Dopo il carosello i soldati hanno disputato velocissime gare di pattuglia, con macchina in ispalla ed a mano; corse nel sacco, salite all'albero della cuccagna ed altri giochi di svelteza e di abilità. Lo spettacolo è stato comandato dal ten. colonnello Scattoni.

Accogliendo l'invito del comandante del Reggimento, colonnello Craveri, il Principe ha consegnato una medaglia di bronzo al tenente Bruno Bianchi per un atto di valore compiuto l'anno scorso; e i premi di disciplina e di distinzione al caporale maggiore Merlotti, al caporale maggiore Colombo, al soldato Ubaldi, al soldato Schieppati e al caporale Sulsani. La festosa cerimonia del Reggimento è stata chiusa col canto dell'inno dell'Arma al quale hanno partecipato le truppe accompagnate dal suono della fanfara. Il Principe ha assistito dal palco alla sfilata in parata e si è recato nella sala convegno dove ha invitato tutti gli ufficiali del Reggimento per conoscerli personalmente e per complimentarli. Nella sala l'eletto pubblico degli invitati ha fatto corona al Principe e si è trattenuto, poi, circa un'ora per una piccola festa intima, quando Sua Altezza ha lasciato la Caserma. I soldati hanno avuto ieri sera rancio speciale, con tavole, piatti e fiori.

L'Associazione dei reduci bersaglieri ha festeggiato l'altro ieri l'anniversario con una vivacissima adunata. Alle 9 circa si sono riuniti alla sede ed in corteo hanno portato una corona di alloro al monumento a Lamarmora. Dinanzi al monumento il presidente cav. Crivelli ha invitato i commilitoni ad un minuto di raccoglimento. Il corteo preceduto dalla fanfara della prima Legione della Milizia ha proceduto quindi alla Caserma del 4.o Reggimento, dove l'avv. Quaglia ha commemorato i Caduti dinanzi alla lapide dedicata alla loro memoria. A mezzogiorno tutti i reduci associati sono intervenuti ad un lietissimo «rancio» al quale hanno partecipato anche gli ufficiali del 4.o Reggimento.

Una giornata a Torino dei Dopolavoristi biellesi

Il Dopolavoro sindacale biellese è venuto l'altro giorno nella nostra città per visitare l'Esposizione. La comitiva, composta di oltre mille persone, era accompagnata da tre musiche. Sotto la guida del sig. Mecchera, del Sindacati biellesi, i visitatori hanno attraversato inquadrati le vie della città, e si sono recati alla sede dei Sindacati, dove sono stati ricevuti dal segretario generale dei Sindacati della Provincia, Edoardo Malusardi. Il folto gruppo dei biellesi si è schierato nel cortile di via Bogino: il Mecchera ha rivolto al Malusardi il saluto dei dopolavoristi, dicendo che essi ricordano l'assistenza del capo dei Sindacati torinesi alle masse operaie, vincendo resistenze, che si dicevano insormontabili, nelle Valli biellesi.

Edoardo Malusardi ha risposto, dichiarando di non aver mai scordato nè di poter scordare le maestranze biellesi, cui le legano ricordi di belle fatiche. Egli ha chiuso il suo breve discorso, vivamente applaudito, con l'augurio agli operai biellesi che il senso gelato continui a dare rigogliosi frutti e che le masse lavoratrici intendano sempre meglio che nel Sindacato è la fonte della loro forza e del loro benessere. Al Malusardi è stato offerto un magnifico fascio di garofani. Dopo questo omaggio, la comitiva si è recata a visitare l'Esposizione e in serata è rientrata a Biella.

Il Duca di Bergamo

Col direttissimo di Milano delle 21,35 è giunto ieri a Porta Susa il Duca di Bergamo.

I CONGRESSI

I zootecnici piemontesi

Il Congresso zootecnico inaugurato domenica ha avuto una brillante ripresa con notevolissimo concorso di convenuti, ieri mattina, nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore Veterinario. Presenti le più spiccate personalità del campo agrario fra le quali notammo il gr. uff. Ilo Albertis, presidente dell'Istituto Zootecnico pel Piemonte, il conte Thaon di Revel, presidente della federazione dei Sindacati fascisti per la provincia di Torino, l'on. Alice, il conte Riccardi Candiani e l'avv. Francesco Devecchi, presentato dal presidente del Congresso, preso la parola il prof. Fascetti, direttore dell'Istituto Sperimentale di Caseificio di Lodi, che svolse il tema: «Le centrali del latte». L'argomento di viva attualità, in quanto investe il problema della distribuzione di latte sano ai grandi centri di popolazione, tenne desta l'attenzione dell'uditorio e provocò al termine una animata discussione.

In verità, le centrali del latte, che dovrebbero rappresentare quanto di meglio la tecnica casearia ha saputo fare al fine che questo prezioso alimento giunga al consumatore integro e puro da facili inquinamenti, non sono ovunque applicabili ed in ogni caso elevano in modo non indifferente il prezzo del latte stesso, per cui, se dal punto di vista teorico esse sono consigliabili, è necessario che il centro abitato ove si impiantano presenti, sotto l'aspetto dell'approvvigionamento da un lato e sotto quello del consumo dall'altro, delle speciali garanzie senza le quali la centrale rischia di rappresentare un fallimento per l'impresa che la gestisce ed un enorme aggravio pel comune se essa è municipalizzata.

Riconosciuta però l'utilità delle centrali, dopo l'ampia discussione alla quale presero parte il conte Thaon di Revel, il dott. Paci, l'avv. Devecchi, il prof. Stazzi ed altri, venne formulato un ordine del giorno nel quale si esprime il desiderio che alle centrali stesse venga per legge imposta la pastorizzazione del latte a qualsiasi altro metodo scientifico equivalente, e venga da parte degli organi dirigenti applicato un prezzo equamente più elevato pel latte destinato all'alimentazione umana.

In seguito il prof. Vezzani, direttore dell'Istituto Zootecnico pel Piemonte, svolse la sua brillante relazione sulla «Organizzazione Zootecnica in Piemonte» accolta al termine da vivi applausi. Poichè la questione delle associazioni degli allevatori è allo studio da parte del Ministero delle Corporazioni, la discussione fu necessariamente limitata, avendo i congressisti riconosciuta la necessità di attendere le disposizioni in merito, disposizioni che con spirito di disciplina fascista, intendono accettare, rispettare e vivificare.

Venne quindi data la parola al prof. Stazzi, direttore dell'Istituto Superiore di medicina veterinaria di Milano, eminente studioso del grave problema della sterilità delle bovine che reca ingenti danni al nostro maggiore allevamento. Difficile è riassumere la dotta e brillante relazione, ricca di dettagli tecnici. La lotta contro la sterilità, che sembra avere numerose cause, deve essere combattuta con energia ma colla razionale applicazione dei mezzi a disposizione, impiegando cioè quelli che meglio servono a rimuovere la determinante del fenomeno. Gli allevatori ed i veterinari che sono i più direttamente interessati alla cosa devono, cioè, non limitarsi a pratiche empiriche, ma seguire i dettami della scienza che anche in questo campo ha fatto notevoli progressi.

La relazione del prof. Stazzi, accolta da vivissimi applausi, ha dato luogo ad una elevata discussione alla quale fece seguito la relazione sullo stesso tema del prof. Ghisleni. Questi esaminò il problema in dettaglio, soffermandosi più specialmente su quelli che sono i criteri che devono, a seconda dei casi, consigliare un intervento piuttosto che un altro, insistendo sul concetto che si doveroso da parte del tecnico procedere prima ad una esatta diagnosi differenziale che permetta di intervenire con terapia efficace, alla a mettere al riparo dagli insuccessi i quali sono di danno non solo al professionista, ma altresì all'allevamento. Anche la relazione Ghisleni, molto interessante, è vivamente applaudita.

Essendo passato il mezzogiorno, la seduta venne tolta per essere ripresa nel pomeriggio. Questa fu parzialmente impiegata in dimostrazioni pratiche ad uso dei veterinari, usufruendo di parecchie vacche appositamente portate sul luogo a scopo di insegnamento.

Dopo le dimostrazioni pratiche, il dottor Paci, direttore della Sezione pratica provinciale di Cuneo dell'Istituto zootecnico piemontese, riferì sui controlli e rilievi esatti e particolareggiati da lui istituiti sui vitelli di sottorazza albese. La limpida e documentata comunicazione venne applaudita e apprezzata dai tecnici, e valse a porre in evidenza l'importanza delle discussioni che seguirono con l'intervento dei dottori Ferraris e Bondonno e del prof. Giuliani.

Fu poi presentato al Congresso dal prof. Vezzani il dottor Marani, direttore dell'Istituto federale di credito per il Piemonte, che fece conoscere gli scopi dell'Istituto e raccolse pieno consenso quando affermò il suo desiderio di contribuire efficacemente al progresso dell'industria zootecnica e casearia.

Il prof. Arturo Magliano, direttore della Sezione pratica provinciale di Alessandria dell'Istituto zootecnico, intrattenne l'uditorio con una felice trattazione sull'avicoltura piemontese, prospettandone le attuali condizioni e indicando le vie da seguirsi per il suo miglioramento. La relazione riscosse unanimi applausi e le sue conclusioni vennero ribadite e confermate dagli oratori, che presero brevemente la parola di merito, felicitando l'oratore.

Alle ore 18 il Congresso fu sciolto con bravi parole del grand'uff. De Albertis, che salutò i congressisti, felicitandosi del buon lavoro compiuto a vantaggio dell'agricoltura della nostra regione.

L'Associazione del pubblico impiego

Il Congresso dell'Associazione del Pubblico Impiego ha continuato ieri mattina i suoi lavori sotto la presidenza del cav. Piero Gazzotti, segretario nazionale dei pensionati. Erano presenti il segretario generale della A. G. F. P. I., il dott. Contu della segreteria generale, i vice ispettori Ferrario della Lombardia e Coniglione-Stella, i segretari provinciali di tutte le Associazioni del Piemonte, i segretari delle sezioni e dei gruppi dell'Associazione di Torino.

Il Ferrario ha portato il saluto di tutti gli organizzati della Lombardia; quindi il comm. Coniglione-Stella ha riferito ampiamente sulla situazione dell'Associazione in tutte le provincie, situazione che egli ha definito ottima sotto tutti gli aspetti. Hanno riferito poi il rag. Enzo Castilli della sezione provinciale degli statali, Coniglione-Stella per gli Enti locali, l'avv. Colla per i parastatali e Chiri per i pensionati. Dalle relazioni è risultato che l'organizzazione nella provincia di Torino è ormai totalitaria.

Si è passati quindi alle situazioni provinciali ed hanno riferito Giordano per Vercelli, Menni per Alessandria Milanese per Cuneo, Calonna per Novara, Ferraris per Aosta. Il prof. Jachia si è intrattenuto sul Gruppo dei medici ospedalieri e il dott. Calissano ha trattato dei medici condotti. Terminata la discussione il comm. Aldo Lusignoli, riassumendo tutte le relazioni, ha dichiarato di approvare la relazione Coniglione-Stella — approvata pure dal Congresso, all'unanimità — e la complessa, soddisfacente situazione del Piemonte.

A conclusione dei lavori è stato presentato ed approvato per acclamazione un ordine del giorno in cui i segretari provinciali per il Piemonte ed i segretari sezionali dell'Associazione di Torino, «esprimono tutta la loro volontà di servire con fermezza e fierezza fascista e con assoluta devozione alle direttive dell'Associazione; prendono atto col più alto compiacimento della fervida e vigile assistenza data dall'Associazione a tutela della dignità, delle opere e dell'avvenire dei pubblici impiegati, riaffermando la loro entusiastica disciplina agli ordini del Duce».

Prima di sciogliere l'adunanza sono stati inviati fervidi telegrammi di deferente saluto all'on. Turati e ad Arnaldo Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*.

***

Il comm. Aldo Lusignoli, approfittando di un breve tempo lasciatogli libero dal Congresso, accogliendo un invito rivoltogli dal comm. Ing. Accusani di Reforio, ha visitato il Compartimento torinese della Cassa Nazionale infortuni in via Santa Teresa, 19. Accompagnato dal comm. Coniglione-Stella e dal comm. Colla, è stato ricevuto dal comm. Accusani, reggente il Compartimento, e dal cav. Repetto, segretario della Sezione, che gli hanno dato il benvenuto a nome dell'amministrazione e del personale; quindi ha visitato minutamente gli ampi locali della sede e subito dopo si è recato insieme coi dirigenti a visitare lo stand della Cassa nel padiglione della Cooperazione e Previdenza al Valentino. Egli ha espresso la sua ammirazione per la originale e severa decorazione e per la copiosa e interessante documentazione esposta, ed ha formulato calorosi auguri per l'avvenire dell'Istituto.

L'organizzazione del lavoro

I delegati al primo Convegno nazionale dell'E.N.I.O.S. hanno visitato ieri mattina gli stabilimenti della Fiat; ed alle 11,30 sono stati ricevuti a Palazzo Madama dal podestà ammiraglio Di Sarabuy, che ha rivolto loro un saluto a nome della città. Al podestà ha risposto il presidente dell'E.N.I.O.S. on. Mauro, ringraziando dell'ospitalità e festeggiando alla prosperità della industria torinese. Al ricevimento erano presenti anche i vice-podestà Orsi e Buffa di Perrero.

A mezzogiorno è stata offerta ai congressisti, dalla Confederazione generale fascista dell'industria, una sontuosa colazione. L'on. Olivetti ha rivolto ai congressisti il saluto della Confederazione, scusando l'assenza del presidente on. Benni; ed ha rilevato l'alto significato del convegno per l'adesione e la partecipazione numerosa dei componenti l'Associazione nazionale fascista dirigenti di aziende industriali, facendo voti per un sempre maggiore sviluppo della nostra industria. Il miglioramento dell'industria, ha concluso l'oratore, contribuisce alla grandezza della Patria, che non potrà mancare se tutti seguiranno i comandamenti del Duce. L'ing. Fossati ha portato alla bella adunata di tecnici il saluto della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Nel pomeriggio il Convegno ha proseguito i lavori nel salone dell'Istituto «Mario Fossati», in via Rossini, ed ha trattato prima il problema dei prezzi di costo e poi quello della semplificazione dei tipi. L'ing. Falco ha riferito sulle memorie presentate sulla semplificazione dei tipi; quindi hanno parlato brevemente, illustrando le loro memorie, l'ing. Fiorentini sulla unificazione delle linee di contatto nelle ferrovie elettriche; l'ing. Greppi sull'attività dell'U.N.I.M.; l'avv. Radice sull'unificazione dei formati della carta.

La Federazione nazionale dei costruttori e dell'industria dei laterizi ha presentato un ordine del giorno sull'unificazione dei mattoni, delle tegole e degli infissi.

Per i prezzi di costo, dopo esauriente discussione, l'assemblea ha delegato all'E.N.I.O.S. lo studio organico delle relazioni presentate, per riferire sui risultati raggiunti ad un prossimo convegno. Il prof. Filippo Carli, aderendo a nome della Confederazione nazionale fascista commercianti, ha proposto che in un prossimo convegno venga discusso il problema dell'organizzazione dell'azienda commerciale; ed infine il prof. Fossati ha trattato la semplificazione delle parti di macchina.

L'on. Mauro ha chiuso il Convegno riassumendone i risultati, dopo che l'on. Olivetti ebbe trattenuto il programma per una pratica risoluzione dei problemi discussi.

Conferenze

Mentre si sta organizzando una settimana di turismo alpino nelle Dolomiti, dall'1 all'8 luglio, che permetterà di percorrere con tenue spesa i principali gruppi di quella magnifica regione, la Sezione di Torino del C. A. I. indice per giovedì, 21 corrente, alle ore 21, nel Salone «Maria Laetitia» (corso Galileo Ferraris, 25), una conferenza di propaganda, tenuta dal teologo Secondo Carpano, dal titolo: «Dolomiti» (Tempii di bellezza, palestra di audacia, baluardi della Patria). La conferenza, è sotto gli auspicii del Municipio di Torino. I soci del C. A. I. hanno libero ingresso; i non soci possono ritirare i biglietti presso la sede (via Monte di Pietà, 25), e presso le principali Società alpinistiche.

— Mercoledì, alle ore 21, nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia (via Ospedale, 28), il dottor Remo Formica parlerà, ad iniziativa della Colonia calabrese di Torino, di Giuseppe Maria Pellicano e della sua arte. La conferenza, alla quale la Colonia calabrese intende dare il carattere di una fraterna e solenne affermazione di solidarietà al Poeta calabro, si presenta oltremodo interessante, poichè il caso Pellicano fu originato da una vibrante e commossa campagna giornalistica, che ottenne le adesioni delle più eminenti personalità, tra le quali la L. E. Giuriati e Bianchi, e fu coronata dalla pubblicazione delle sue opere.

Gli artiglieri
al Parco della Rimembranza

Domenica, un numeroso gruppo di soci dell'Associazione Artiglieri d'Italia, guidato dal generale Goria e dal colonnello Lanterno, si è recato a deporre una corona al Faro della Vittoria. Nella cappella venne prima celebrata una Messa, ed al Vangelo il sacerdote pronunciò fervide parole pei Caduti in guerra appartenenti all'Arma celebrata.

Deposta la corona di lauro ai piedi del maestoso monumento, il consigliere del Sodalizio, prof. Jacobbi, tenne la commemorazione ufficiale, esaltando il valore spirituale e nazionale della cerimonia. Con commosse parole salutò i compagni, che hanno i loro nomi nel Parco ed i reduci di tutte le Armi consorelle, e ricordò gli eroismi degli artiglieri al Piave.

In una successiva riunione parlarono poi il generale Goria, il colonnello Lanterno, il rappresentante in Società l'Esercito», e la signora Caitaneo, moglie e madri di Caduti. Intervennero il generale Rossi, il colonnello Cecchetti ed altre personalità.

Festa di combattenti

Il Gruppo rionale ex-Combattenti di Vanchiglia-Vanchiglietta e Borgo Rossini ha festeggiato il suo primo anniversario di fondazione. I reduci disciplinatamente inquadrati si sono recati, con le varie Rappresentanze, ad ascoltare la messa celebrata per essi in Santa Giulia, quindi si sono riuniti a giocondo convegno. L'avv. Paolo Amerio ha pronunciato un breve discorso inneggiando alle fortune della Patria ed augurando il prossimo ritorno della spedizione Nobile; il tenente Edmondo De Rocco ha rievocato la gloria di Vittorio Veneto ed il console Franco Argentino, comandante della Legione Sabauda ha auspicato alla sempre più intensa fraternità tra combattenti e Camicie nere. Infine ha parlato applauditissimo il cap. dott. Mario Gino, presidente della Federazione combattenti, al quale il fiduciario del Gruppo, signor I. Beriotdo, ha offerto a nome dei soci un'artistica pergamena.

L'assemblea dell'Automobile Club

La sera di venerdì 22 corrente alle ore 22 precise si terrà l'assemblea ordinaria dei soci dell'Automobile Club di Torino. Nella stessa sera alle ore 21 si procederà alla consegna delle medaglie d'oro e diplomi di benemerenza ai conducenti anziani che hanno prestato da un minimo di quindici anni ad un massimo di ventisei anni il servizio ininterrotto presso i soci dell'Automobile Club di Torino.

Seguendo la Cronaca

La tranquilla vecchiaia

Molte persone si trovano nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della vecchiaia, col reddito dei loro risparmi.

Il solo modo di uscire da una situazione così difficile e di procurarsi il mezzo di poter godere di una tranquilla vecchiaia, è quello di stipulare un contratto di Rendita Vitalizia Immediata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Questa forma di contratto permette infatti di garantirsi, durante tutta la vita, un rilevante **reddito fisso** e sicuro, senza l'onere e la preoccupazione della amministrazione o dell'investimento del patrimonio.

Stipulando oggi il contratto, chiunque può assicurarsi un reddito che non potrà mai essere suscettibile di riduzione.

Così un nonno, all'età di 65 anni, versando un capitale di L. 8800 all'Istituto Nazionale viene a godere di una Rendita Vitalizia di annue L. 1000 (mille), pagabile a rate semestrali posticipate, e cioè un reddito dell'11,36 per ogni cento lire di capitale versato.

Crediamo opportuno per buona norma dei lettori, di pubblicare i tassi di rendita per alcune età:

TASSI DI RENDITA

Età	Uomo	Donna
anni 55	8.40 %	8.11 %
» 60	9.67 %	9.18 %
» 65	11.36 %	10.73 %
» 70	13.72 %	12.96 %
» 75	17.11 %	16.18 %
» 80	21.65 %	20.36 %

La rendita è pagabile a rate semestrali posticipate.

Giova ricordare che le rendite assicurate presso l'Istituto Nazionale sono insequestrabili ed impignorabili e sono garantite, oltre che dalle ingenti riserve dell'Istituto, dal Tesoro dello Stato.

Per schiarimenti e progetti rivolgersi all'Agenzia Generale per Torino e Provincia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, via Pietro Micca, n. 17 (Telefoni 46-517 e 46-356). Torino.

La Ditta
LEOPOLDO GROSSO
prossimamente traslocherà in via Garibaldi n. 5, angolo via XX Settembre.

DA IERI
nell'annuale negozio in via Roma n. 12 angolo via Bersola, sono ha iniziato
UNA SERIA LIQUIDAZIONE
di tutta la merce:
BIANCHERIA PER SIGNORA
BIANCHERIA PER UOMO
BIANCHERIA PER CASA
VESTAGLIE - MAGLIERIE
TELERIE - TENDE
ARTICOLI PER BAGNO E SPIAGGIA
coi ribasso del 20 %
Per gli articoli fuori serie
ribassi dal 30 % al 40 %
Occasione eccezionale per Corredi da sposa, da uomo, da casa.

VISITATORI ESPOSIZIONE
Se vi occorrono stoffe per signora e per uomo, nelle ultime creazioni, visitate la rinomata Casa di fiducia **De Benedetti R., Manuli Extra, via Cernaia, 38, ang. via Manzoni** (sotto per litet, vicino Stazione Porta Susa).
La moda è degnamente rappresentata nelle vetrine di esposizione, e nell'interno il *ricchissimo assortimento di seterie, lanerie, drapperie*, vi sarà presentato, senza impegno di acquisto, da personale pratico e competente.
Prezzi fissi — fabbrica imbattibili.
Stoffe di Stato pronte per la consegna.
Sartoria per uomini. Tagliatori provetti

I DIPINTI
di COROT, CARPACCIO, ecc.
destinati alla vendita Weber e giunti in ritardo, sono esposti al Teatro Odeon (via Viotti) con le opere (per l'Asta di questa sera alle ore 21,15) di Pallizzi, Mancini, Lega, Cannicci, Irolli, Ciardi, Da Tivoli, D'Ancona, Vinea e di altri maestri moderni. La vendita è di tale importanza da costituire un eccezionale avvenimento d'arte.

LUCE, FIORI E COLORI
Ecco quanto deve riflettere il vestito femminile per essere in armonia colla natura in questi mesi di caldo e di sole. Quest'impressione sfolgorante di freschezza offrono le deliziose *toilettes* della *Merveilleuse* (via Roma, 1), che sono una fioritura inesauribile di eleganza e di buon gusto.

STABILIMENTO BAGNI
«Lido-Savoia»
Tutte le sere trattenimenti famigliari danzanti alle ore 21.
I Bagni «**Lido-Savoia**» si trovano all'**ultima fermata del tram n. 18, sul corso Moncalieri (via Villa Glori, Pilonetto).**

10.000 lire di pellami
truffate da un grande commerciante

Una delle consuete e frequentissime truffe ha commesso tale Domenico Bocchio di 30 anni di Alessandria in danno del torinese Paolo Bosco comproprietario della ditta om

ULTIME NOTIZIE

Il "Temps,, incita la Jugoslavia a ratificare i patti di Nettuno

Parigi, 18, notte.

In un editoriale dedicato agli accordi di Nettuno, il «Temps» ribadisce, onde sempre meglio convincerne l'opinione francese sino a ieri recalcitrante, la tesi della necessità assoluta che la Scupcina proceda alla loro ratifica.

L'organo repubblicano scrive:

«Bisogna sperare che la maggioranza della Scupcina autorizzerà il Governo a procedere alla ratifica della Convenzioni del 1925, precisamente perchè essa deve costituire il punto di partenza di tutta una nuova politica tra Roma e Belgrado. In questo risiede il punto interessante della situazione. Si sa parfaitamente che la ratifica degli accordi di Nettuno non basterà da sola a disipare definitivamente il malessere che sussiste tra l'Italia ed il Regno dei serbo-croato-sloveni, ma permetterà di spazzare utilmente il terreno in vista di negoziati ulteriori, i quali avranno una considerevole portata politica. Data questa soddisfazione all'Italia, il governo di Roma sarà inoltre disposto di quello che non lo sia stato fino ad ora, per impegnare delle conversazioni diplomatiche di carattere generale. Tutte le difficoltà, dopo la conclusione del Trattato italo-albanese di Tirana (che ha provocato inquietudini così vive in Jugoslavia perchè vi si è visto un tentativo di isolamento o una minaccia alla sicurezza) consistevano nello stabilire i contatti diretti tra Roma e Belgrado. Il Gabinetto italiano rifiutava di impegnare le conversazioni poichè considerava che una intesa tra l'Italia e l'Albania, cioè tra due Paesi indipendenti e sovrani, non concernesse che questi Paesi, e che nè l'uno nè l'altro dovessero spiegarsi a tale riguardo con una terza Potenza. In realtà si tratta di dissipare qualsiasi malinteso a tale riguardo, e di dare — sotto una forma o sotto un'altra — al Governo di Belgrado l'assicurazione che l'intesa italo-albanese ed il modo con cui l'Italia si propone di trarre partito dalla sua situazione particolare in Albania non implicano nessuna minaccia diretta o indiretta per la sicurezza del Regno dei serbo-croato-sloveni.

«Se le due Nazioni sono realmente animate da propositi pacifici se non pensano nè l'una nè l'altra — come si è in diritto di credere — fermamente a lanciarsi in una avventura che condurrebbe ad ogni modo ad una catastrofe per l'Europa, si può sperare che la *détente* constatata da qualche mese si preciserà e che delle conversazioni amichevoli si intavoleranno tra Roma e Belgrado con uno spirito assolutamente nuovo. A preparare queste conversazioni, a facilitare il loro sviluppo in una atmosfera di reciproca fiducia, la ratifica degli accordi di Nettuno contribuirà grandemente. La Scupcina darà prova di buon senso e di saggezza politica seguendo il Governo jugoslavo nella via in cui Marinkovic, ministro degli Esteri, ha saputo avviarla dopo i colloqui che ha avuto il mese scorso a Ginevra».

Queste parole dell'autorevole organo francese giungono tanto più opportune in quanto che, da varii giorni, una strana e impolitica campagna di Giulio Sauerwein sul «Matin» lavora ad inquinare il sano nuovo lo stato d'animo francese nei riguardi del problema italo-jugoslavo. Tutti sanno che il «Matin» non ha l'abitudine delle campagne disinteressate e a nessun francese sia pure solo mediocremente informato della cose, può riuscire difficile intuire come anche l'attuale improvvisa fiammata d'amore jugoslavo accasasi nel cuore del giornalista nominato, non possa venire attribuita ad un repentino appello dello Spirito Santo. Ma il veleno di certe propaganda penetra anche negli orecchi più refrattari; e se i giornali che più direttamente esprimono il pensiero delle sfere autorizzate versano loro un contravveleno, le buone cause non hanno se non da guadagnarvi. In quanto all'effetto che la chiacchiere del signor Sauerwein possono fare su chi è a giorno della vera situazione balcanica, abbiamo fortunatamente ragione di ritenerlo nullo

Ecco, per esempio, le osservazioni da esse inspirate al noto organo del movimento di liberazione macedone *La Macédoine*:

«Per ragioni evidenti, il signor Giulio Sauerwein si sforza di presentare come meno imbroglialo di quello che non sia in realtà il «dramma della Jugoslavia», che gli ha fornito il titolo della sua corrispondenza. Egli si sforza di far credere che il mosaico jugoslavo è meno vario di quello che non sia in realtà, e a tale fine ha non soltanto dimenticato la popolazione di tutta la Macedonia (serba, a quanto sembra, secondo la sua opinione), ma anche dei milioni di altre nazionalità. In questo magico modo, le migliaia di serbi sono diventate dei milioni, mentre i milioni di ungheresi, tedeschi, albanesi, turchi, ecc., sono diventati «qualche migliaio». Sul conto dei popoli non serbi misteriosamente scomparsi, il Sauerwein gonfia le cifre dei serbi in Jugoslavia a 7 milioni, laddove il più modesto conoscitore degli affari balcanici sa che i serbi non oltrepassano i 4 milioni. Noi non sappiamo come il signor Sauerwein abbia potuto scovare un milione di serbi nella Bosnia (i croati mussulmani si sono sicuramente trasformati in «puri serbi» nelle esposizioni dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri) ma il nostro onorevole confratello non avrebbe dovuto passare con gli occhi chiusi davanti ai martiri montenegrini quando si conosce il delitto impiegato dalla Serbia per annettere con la forza quel Paese.

«In quanto alla Macedonia, con è il silenzio di Sauerwein che ne mutera l'esistenza. Se la questione macedone è lo slancio verso la libertà delle popolazioni macedoni (che non sono mai state serbe) avessero potuto essere cancellate da un politico straniero, la carceri e le baionette di Belgrado avrebbero fatto questo ben meglio che non la penna del giornalista francese. Ma perfino le baionette non hanno potuto riuscire a soffocare lo spirito indomabile del popolo macedone, e lo stesso signor Sauerwein sarà sicuramente forzato — domani — ad occuparsi di nuovo della «piaga macedone». Beninteso, noi non ci staremmo fermati su questo «reportage» politico se esso non contenesse una tendenza a mostrarsi esatto, parlando anzi dei croati o degli sloveni come *fratellastri* dei serbi. Dal momento che il signor Sauerwein ha ritenuto necessario parlare di «fratellastri», perchè ha conservato il silenzio nei riguardi dei bulgari di Macedonia e di Tzaribrod, che non sono neppure «cugini germani» dei serbi e che sommano a un milione? Ed i 600 mila albanesi di Kossovo e di Macedonia? E i turchi, i valacchi, eccetera?

«D'altronde l'inesattezza delle informazioni del signor Sauerwein è sottolineata dalla circostanza che egli non conosce neppure — fatto facilmente controllabile — come sia formata la cifra dei deputati della coalizione democratica-rurale, nonchè quella della maggioranza governativa dal momento che egli congloba nella opposizione al Governo Nincic ed i suoi amici. Era indispensabile mettere in rilievo la tendenza di queste corrispondenze allo scopo di sottolineare che le informazioni che i giornalisti ottengono dall'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri di Belgrado possono eccellentemente servire una politica di alleanza, ma servono malissimo la verità».

L'organo macedone non si occupa, nel suo commento, se non della parte dell'articolo del «Matin» che direttamente interessa la Macedonia. E se in tanti errori il Sauerwein incorre quando si tratta degli affari serbo-macedoni è evidente che le sue informazioni non debbono meritare maggiore fede quando si tratta di affari italiani-jugoslavi. Lungi da noi comunque il proposito di aprire una discussione col corrispondente del «Matin». Lo scopo della sua campagna consista nel turbare di nuovo l'atmosfera internazionale e nell'accattare appoggi all'azione degli oppositori di Marinkovic e di Vukicevic alla vigilia della ratifica dei patti di Nettuno. Il miglior modo di renderla inutile è di ignorarla.

G. P.

Un ordine del giorno dell'Associazione problemi del lavoro sul funzionamento sindacale

Milano, 18, notte.

Sotto la presidenza di Ettore Reina si sono svolti ieri i lavori del convegno nazionale dei rappresentanti della Associazione Nazionale Problemi del lavoro. Erano tra gli intervenuti Rinaldo Rigola, Maglione Battista, Weiss rag. Camillo, Rigola Giuseppe.

Nella seduta è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso ritiene che col riconoscimento e l'inquadramento giuridico dei sindacati, con le norme per la stipulazione e deposito e validità dei contratti collettivi, con gli Uffici di collocamento vigilanti anche l'applicazione delle norme contrattuali, con la magistratura per le controversie individuali e collettive, con il servizio del patronato di assistenza sociale, con le norme in atto ed in preparazione di protezione legale e di assicurazione obbligatoria, risulta quasi completo l'ordinamento delle leggi e degli istituti a presidio del lavoro; ed al riguardo osserva soltanto che alla grandiosità della costruzione strumentale non corrisponda, a causa di inconvenienti e di lacune non irrimediabili, un adeguato rendimento pratico; perciò il convegno, mentre prospetta questa condizione pregiudiziale alla spontanea e feconda coesione delle categorie produttrici questi postulati;

«A) libera entrata, collaborazione tecnica e morale, capacità rappresentativa e direttiva di tutti i produttori entro i sindacati giuridici;

«B) garanzie di fatto per l'esistenza ed il funzionamento delle associazioni libere di opinioni o compiti culturali e assistenziali;

«segnala alla considerazione dei competenti i punti che esso ritiene possano contribuire al perfezionamento dell'organizzazione sindacale delle opere assistenziali delle assicurazioni sociali:

«1.o il sindacato giuridico sia costituito di autorità per le categorie tuttora disorganizzate (o ne sia delegato il potere rappresentativo al complesso dell'organizzazione dei lavoratori) sicchè le norme contrattuali previste dalla Carta del Lavoro trovino applicazione magari imperativa per tutti i lavoratori nessuno escluso;

«2.o siano riconosciute le delegazioni sindacali di fabbrica o di azienda per il sollecito pacifico componimento delle controversie sorte nella sede di lavoro e per la vigilanza sulla regolare applicazione di tutte le norme (contrattuali, legislative e regolamentari) previste a tutela fisica, igienica, economica e morale dei lavoratori;

«3.o gli Uffici di collocamento siano costituiti in tutto il territorio nazionale e per tutte le categorie professionali per arrivare al controllo regolatore di tutti i mercati di lavoro, con l'effettiva soppressione della mediazione speculativa, disponendo inoltre perchè soltanto l'anzianità di iscrizione e l'idoneità professionale stabilisca diritto di precedenza nell'occupazione;

«4.o la funzione assistenziale rappresentativa dei lavoratori sia assunta esclusivamente dai sindacati riconosciuti o per essi dal Patronato di assistenza sociale e suoi uffici periferici, con collaborazione morale ed indicativa delle associazioni libere di opinioni;

«5.o la magistratura per le vertenze collettive funzioni sempre quando non sia raggiunto l'accordo diretto e non soltanto in casi eccezionali, e l'organo giudiziario per le vertenze individuali, che funzionerà ad ottobre, sia reso più accessibile, specie per le cause di modesto valore economico, con mobilità periodica della sede di udienza nelle zone più disagiate;

«6.o l'assicurazione infortuni sia estesa a tutte le categorie di lavoratori e completata con la assimilate malattie professionali, gestita da un unico ente parastatale con criteri di un servizio pubblico sociale;

«7. l'assicurazione contro la disoccupazione volontaria (estesa alle categorie ora escluse ed in via sperimentale nella forma di tasse volontarie di iniziativa sindacale o corporativa) assegni indennità giornaliere corrispondenti ai bisogni elementari dell'esistenza e sia considerata non per sè stante, ma come necessario complemento della funzione di controllo del mercato di lavoro di collocamento e di avviamento al perfezionamento professionale;

«8. L'assicurazione generale malattie (introdotta quanto più sollecitamente possibile ed estesa a tutta la popolazione lavoratrice) si proponga soprattutto di prestidare i nuclei familiari con la completa assistenza sanitaria, oltre l'assistenza anche economica, ai singoli assicurati ed aventi diritto ad includa quindi l'integrale difesa della maternità e dell'infanzia. In tal modo la cassa unica territoriale di zona diventerà punto di riferimento periferico dei comuni servizi burocratici, amministrativi, sanitari degli altri rami di assicurazione sociale. Comprendendo tutta la popolazione lavoratrice e penetrando quindi con la sua efficace assistenza nella vita famigliare, essa costituirà stimolo più potente perchè maturi nel paese una reale educativa comprensione dei benefici materiali e morali dell'assicurazione sociale».

Il falso fantasma e gli spiritisti bastonatori

Parigi, 18, notte.

Da parecchi anni, una casetta al numero 23 della via Maurepas, è celebre a Manies sotto il nome di «Casa del fantasma». Una parte della popolazione la contempla con scetticismo, e tranne da mani tutti i suoi abitanti; ma molte vecchie si segnano e cambiano marciapiede passando davanti alla facciata principale della casa, entro la quale avvengono tante strane cose. Numerosi spiritisti — e non dei meno importanti — che assistettero alle sedute nel corso delle quali comparve il fantasma della piccola Maddalena, la figliuola dei coniugi Alexandre, si erano dichiarati convinti e alcuni anzi avevano pubblicato degli opuscoli consacrati alla gloria dell'impareggiabile *medium* Blaise che prestava le sue qualità soprannaturali in quella casa. Ma sabato sera un giornalista parigino, Masson, del *Journal*, e Carlo Quartier segretario dell'Istituto Metafisico di Pontoise scoprirono la soperchieria.

Dopo varie apparizioni di persone scomparse era venuta la volta della materializzazione di Maddalena. Nella sala oscura il fonografo si era messo a suonare in sordina la «Berceuse» di Jocelyn. Il *medium* Blaise, un giardiniere, si era ritirato dietro una tenda dopo essersi tolta la giacca. Di dietro la tenda, si udì come un singhiozzo soffocato.

— Maddalena mia cara! — esclamò come trasecolata la padrona di casa stendendo le mani verso una forma bianca che si agitava ora davanti la tenda trasformandosi di mano in mano, e presentando l'aspetto del fantasma classico. Maddalena battè per sette volte una nota sul pianoforte, danzò un passo lascivo, abbracciò sua madre. Parlava con una voce camentata da nana. Dapprima, distribuì dei fiori alle sedici persone che si trovavano colà raccolte, ma quando il fantasma si avanzò verso il Masson e verso il Quartier, questi scorse al disotto dei veli bianchi delle braciele. L'inganno era evidente. Quartier, con un gesto risoluto, afferrò il braccio del fantasma mentre il Masson lo afferrava al collo. Il fantasma ricevette in volto la luce di una lampadina elettrica. Un mucchio di ovatta bianca nascondeva la parte anteriore del volto. L'ovatta fu strappata e il giardiniere apparve agli occhi di tutti.

— Impostura! inganno! — gridarono i due. Ma nessuna eco rispose loro. Nessuno tra quelli che avevano veduto coi loro occhi l'abominevole trucco, volle partecipare alla loro indignazione.

Per contro, si udì una voce: quella della signora Alexandre, che gridava:

— Affarratelil — E i presenti, che sembrava non aspettassero che questo segnale, si gettarono su Masson e Quartier, buttandoli a terra. La lotta non era evidentemente possibile, ma neppure la fuga era facile. Gli aggressori, dopo aver gridato «Uccidiamoli», cominciarono a percuotere i due malcapitati a pugni e a colpi di seggiola. Con gli abiti a brandelli e pieni di lividure, i due si ritrovarono finalmente nella strada.

Una volta liberi, il Masson e il Quartier hanno sporto querela al commissario di polizia di Manies, il quale ha immediatamente cominciata la sua inchiesta. Nella querela il Masson dice in qual modo, proiettando la luce di una lampadina elettrica sul fantasma, riconobbe in esso il giardiniere Blaise col volto nascosto nell'ovatta e vestito di una lunga tunica bianca. Appena gridato all'impostore, egli venne colpito con violenza da tutti gli spiritisti presenti. E questi spiritisti sono poi della gente rispettabilissima. Innanzitutto, i due padroni di casa, commercianti a riposo, padre e madre della giovanetta deceduta nel 1918 e di cui il medium Blaise simulava grossolanamente il fantasma. Vi sono poi un perito, un pittore, il sindaco di Ezy, un agente stradale, un usciere, un consigliere municipale della città insieme alla moglie, due marmisti, un trattore, un maestro e tre signori della città. Ma di tutte queste persone non una ha voluto credere alla flagrante soperchieria.

Stamattina, i coniugi Alexandre e il medium Blaise sono stati convocati dal commissario di polizia, dove si sono recati in mezzo alla curiosità mottegiatrice di tutta la popolazione della cittadina. La gente era affacciata alla finestre e sulle porte commentando gli avvenimenti di sabato sera.

Il Blaise, piccolo, con le mani callose, sembrava alquanto annoiato di doversi spiegare davanti alla polizia. Ma i coniugi Alexandre invece mostravano una grande sicurezza, sostenendo che erano loro ad essere stati ingannati.

— Quei signori — spiegò il marito — si sono introdotti in casa nostra sotto falso nome per creare uno scandalo. Essi si sono precipitati sul fantasma di mia figlia e l'hanno afferrato pel braccio. La reincarnazione della mia cara Maddalena si è allora ritirata dietro la tenda dove dormiva il *medium* e i due impostori si sono dati alla fuga di fronte alla nostra indignazione rovesciando le sedie. Noi non li abbiamo colpiti e non mi spiego le lividure che hanno. Essi hanno dovuto ferirsi scappando, a meno che gli spiriti vendicativi non li abbiano malmenati.

La moglie sembra altrettanto sincera e convinta come il marito. Essa ha recato tutto un voluminoso incartamento nel quale figurano attestazioni di eminenti personaggi tra cui un ex-Presidente della Repubblica portoghese, dei magistrati, degli uomini politici, degli scienziati, ecc. La coppia si difende dall'accusa di dare dei denari al *medium* Blaise poichè — essi dicono — i medium pagati perdono il loro potere sugli spiriti. E, in tali condizioni, il commissario di polizia si trova imbarazzato per incolpare di truffa il *medium*, il quale a sua volta è stato interrogato a lungo nel pomeriggio.

Presto e rivoltellate l'amante e la sorella di lei

Genova, 18, notte.

Una improvvisa drammatica scena si è svolta quest'oggi in via Mura degli Angeli, nella casa numero nove, interno 7. Lo scaricatore di carbone Vittorio Vasio, di 31 anno, ha ferito gravemente a colpi di rivoltella la sorelle Vittoria e Teresa Zampronio, entrambe di 26 anni, da Treviso. Le cause che hanno provocato il duplice mancato omicidio sono da ricercarsi nel fatto che la Teresa Zampronio circa 6 anni fa conobbe il Vasio e ne divenne l'amante. In questi ultimi tempi però essa, per i continui maltrattamenti dello scaricatore, aveva deciso di lasciarlo e di tornare a Treviso e per poter far ciò aveva richiesto che venisse a Genova anche la sorella Vittoria.

Oggi esse stavano appunto preparando i bauli per partire allorchè entrò in casa il Vasio, il quale, estratta la rivoltella ne sparò tre colpi contro l'amante e tre contro la Vittoria Zampronio. Per l'improvviso intervento della padrona di casa il Vasio, gettata la rivoltella, si diede alla fuga invano inseguito da alcuni cittadini accorsi al rumore degli spari. Le due sorelle trasportate all'ospedale sono state ricoverate entrambe con prognosi riservata per gravi ferite.

Un dramma in una baracca di saltimbanchi

Parigi, 18, notte.

Il processo contro Alberto Gilbert, un saltimbanco che nel settembre scorso in una baracca che in quel momento stazionava sul *boulevard* della Villette massacrò la sua amante, si è svolto oggi davanti all'Assise della Senna, alla presenza di una folla numerosa. I fatti sono noti: il 3 settembre 1927, nella baracca, la Polizia scoprì odiosamente mutilato e racchiuso in due pacchi il cadavere di una giovane donna, Yvonne Brancourt, che era stata uccisa a colpi di accetta e di rasoio. L'accusato è un giovane di 24 anni, e dà l'impressione dell'impiegato di commercio piuttosto che del saltimbanco: vestito completamente di nero, tiene la testa continuamente bassa.

Gilbert è figlio di una onesta famiglia di contadini, e dopo avere seguito i corsi della Scuola professionale a Châlons, si preparava a diventare agente stradale, quando, per sua sventura, conobbe a Saint-Omer, in una casa malfamata, la donna che doveva assassinare. Egli si era fitto in capo di volerla redimere e precipitò invece a sua volta. In tre anni, i genitori gli inviarono circa 50 mila franchi, di cui non resta più un centesimo. Egli aveva comprato una baracca, e quando commise il delitto da molto tempo era diventato il giocattolo di quella donna. Essa lo batteva ed egli piangeva; essa disertava la baracca comune per andare a vivere con gli amici da lei incontrati, ritornava quando non aveva più un centesimo, e Gilbert la accoglieva con la vaga speranza che la sua felicità potesse rinascere. La mattina del delitto, Yvonne Brancourt tornò alle sette del mattino nella baracca del suo compagno, che trovò in lacrime. Queste lacrime così poco virili la esasperarono, e senza più fare attenzione a lui, la ragazza si coricò. Poco abilmente, egli tentò una riconciliazione. Con voce spenta, narra ai giurati: —Essa mi rispose: «Lasciami, sono stanca». Poi mi gettò in faccia un vaso di fiori ed una lampada a petrolio. Indi si mise a strapparsi i vestiti, come una pazza». Per un momento, l'accusato tace. Egli sembra essere improvvisamente dimenticato la scena atroce. Si direbbe che egli rivissica dolorosamente, uno dopo l'altro, i suoi ricordi; poi riprende: «Ad un tratto, si è alzata e si è precipitata su di me; mi ha afferrato per i capelli. Con un palo di ferbici si mise a straziarmi la spalle. Io gridavo: «Va bene, va bene, colpisci, voglio soffrire per te». Essa mi ha spinto fino in fondo alla baracca e mi ha colpito sempre più forte. Fu allora che il mio sguardo si fermò improvvisamente su una accetta, che mi serviva per spaccare la legna. La raccolsi, chiusi gli occhi, e picchiai davanti a me senza vedere nulla».

Sul cranio della donna morta sono state riscontrate sette ferite fatte con l'accetta. La testa è quasi staccata da un terribile colpo inferiole con il rasoio.

Alla fine della sua confessione, l'imputato resta in piedi, immobile, con gli occhi dilatati. Perfino l'avvocato generale non ottiene risposta quando gli chiede: «Come mai avete potuto disipare tutte le economie dei vostri poveri genitori con quella donnaccia che vi disprezzava?».

Si è dovuto rinunziare a spingere più oltre l'interrogatorio. I testimoni: dei saltimbanchi, fra cui un lottatore negro, vengono a raccontare alla sbarra il poco che sanno di questo dramma. L'Avvocato Generale chiede una condanna di principio, ammettendo in qualche guisa la circostanze attenuanti. Ciò semplifica il compito del difensore, che chiede con ardore l'assoluzione di quest'uomo debole, stregato da una esecrabile magara. I giurati, accogliendo la tesi della Difesa, assolvono il Gilbert.

LA STRADA

Padre e figlio uccisi in un accidente motociclistico

Brescia, 18, notte.

Da Monza, dove si era recato a visitare la figlia colà maritata, ritornava ieri sera a Brescia, in motocicletta, per la via di Treviglio, Giuseppe Giovannuzzi, di anni 52, proprietario di un pastificio qui in Brescia. Con lui viaggiava anche il figlio Ugo, di anni 28, il quale guidava la motocicletta. Il padre aveva preso posto nella carrozzella. Giunti presso Antegnate, dove sono in corso lavori per rettificare una svolta, la motocicletta urtava d'impeto contro un parapetto che proteggeva la strada da una roggia che la fiancheggia, ed andò a cadere sul fondo della roggia stessa. Nel salto pauroso il padre fu proiettato fuori della carrozzella contro una pianta, fracassandosi la fronte, mentre il figlio rimase schiacciato tra il parapetto e la motocicletta, riportando la frattura del torace. Trasportati all'Ospedale di Antegnate, il padre è morto quasi subito ed il figlio, che pure aveva potuto narrare i particolari della sciagura, cessava di vivere alle 21. Questa sera le due salme sono state trasportate a Brescia.

Un morto e diversi feriti in un accidente automobilistico

Firenze, 18 notte.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto ieri sera a Camaiore. Una comitiva di giovani pratesi era partita da Prato per Firenze, a bordo di una automobile guidata da certi Giulio Matei. La vettura procedeva a discreta velocità quando ad Osmannoro, in una curva, il Matei ebbe la pressima di un ciclista quasi a ridosso della macchina. Nell'impossibilità di fermare sterzò bruscamente, riuscendo a scansare il ciclista, ma andando a sbattere con violenza contro il muro di una casa. Per l'urto tutti i componenti della vettura sono rimasti feriti. A mezzo di un'altra automobile i giovani sono stati trasportati subito all'ospedale di Firenze per le cure del caso. I feriti sono tali Ulisse Giamigni, Bruno Tesi, Mario Gori, Tullio Morandi. Pare che all'ospedale siano stati trasportati anche altri feriti, e tra questi uno, che avrebbe riportato lesioni gravi, morirà poco dopo il ricovero all'ospedale.

Due motociclisti investiti da un'auto

Cuneo, 18 notte.

Verso le 22 di ieri sera nei pressi di Busca una motocicletta guidata dal giovane Domenico Tessore, portante sul sellino posteriore lo chauffeur Bino Bruna, a causa della polvere, veniva investita da una automobile guidata da certo Bianco commerciante di Vinadio. L'urto sbalzò di macchina i due motociclisti ai quali vennero riscontrate all'ospedale gravi ferite, avendo riportato la frattura di un piede e di un braccio ed il Bruno, la frattura comminta di un braccio nonchè la rottura di alcune costole con preoccupanti sintomi di emmorragie viscerale.

Il dott. Citarelli vice-console a Marsiglia

Roma, 18 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il camerata Renato Citarelli, nominato vice-console all'estero, lascia l'ufficio stampa del Partito che ha diretto per quasi due anni con alacrità fervida. Il Segretario del Partito gli ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta».

Il Citarelli va Vice-Console a Marsiglia.

SPORT

Il giro di Francia a squadre

Leducq vince la 2.a tappa

Parigi, 18, notte.

La brevità della prima tappa del giro di Francia non aveva affaticato molto gli uomini che stamane sono lì nel sole normanno al sono alzati di buon ora. Caen è in festa. Il veterano Belloffre, l'uomo che ha preso parte a parecchie di queste prove, si riura. Intanto la mattina avanza e i corridori si avviano al controllo. Sono 141. Dei quali 41 della categoria raggruppati, 44 regionali e 56 touriste routiers. Il secondo tratto da percorrere è di 140 Km., cioè Caen-Cherbourg. L'ordine di partenza tra i raggruppati è stato invertito, in modo che, quelli partiti tra i primi ieri, oggi sono gli ultimi a lanciarsi sulla strada per raggiungere il mare.

Alle 11 precise gli uomini dell'Alcyon la guidano delle macchine prendendo un'andatura molto forte e scompaiono in pochi minuti dalla vista degli astanti. Quindi, secondo le prescrizioni regolamentari da 10 in 10 minuti, seguono le altre partenze. La marcia procede regolare. Al primo controllo di Bayeux, 29 Km. gli Alcyon passano alle 11,49 condotti da Magne. Dopo 11 minuti è la volta degli «australiani» con Opperman in testa. I lupacchiotti fanno la loro apparizione alle 12,10. Elvisch passa alle 12,20 e quindi arrivano gli Alcioni alle 12,28.

Fino ad Isigny sur Mer nulla di notevole è da segnalare. Siamo ad una sessantina di chilometri da Caen e solo adesso Leducq, il gran favorito del pubblico parigino, incomincia a forzare l'andatura. Il tentativo di Leducq non genera uno scompiglio nell'ordine di marcia dei gruppi, ma si risolve in un vantaggio orario dell'Alcyon in confronto delle altre equipe. Infatti, mentre al controllo di Valognes (90 chilometri) la squadra dell'Alcyon, sempre condotta da Antonino Magne, giunge alle ore 14,4', con 23' di ritardo sul tempo stabilito, l'Alcyon passa alle 14,41, avendo guadagnato 3' sul plotone di testa.

A questo stesso controllo l'esigua schiera degli australiani transita alle 14,22 seguita a 10' dai lupacchiotti. Gli Elvisch condotti da Fontan, raggiungono Valognes alle 14,41. Gli ultimi chilometri si svolgono lungo una strada dritta e monotona, il cui terreno sembra favorire i turisti-routiers, allo stesso modo dei regionali. L'attesa a Cherbourg è assai viva. Gli uomini dell'Alleluia, condotti da Marcel Bidot, hanno effettuato il percorso in ore 4,5'58". I gruppi sono arrivati secondo l'ordine di partenza e nei pressi del traguardo gli uomini di ciascun gruppo hanno risolto fra di loro allo sprint la classifica della tappa. Sicconte i corridori dell'Alcyon hanno impiegato meno tempo di tutte le altre squadre, l'Alcyon è considerata la vincitrice della tappa. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Leducq, in ore 4,12'20"; 2. Frantz; 3. Martin. 4. Rebry, 5. Verwaeke, 6. Dewael tutti in ore 4,22'20"; 7. Delannoy, 8. Marcel Bidot, 9. Alancourt, 10. Huot, 11. Pietro Magne tutti in ore 4,15'58"; 12. Mauclair in ore 4,16'20"; 13. Giovanni Bidot in ore 4,20'03"; 14. Antonino Magne, id.; 15. Fontan in 4,20'20". Ecco la classifica generale dopo questa seconda tappa: 1.o Franz, lussemburghese, in 10,41'32"; 2.o Martin, belga id.; 3.o Rebry, belga, id.; 4.o Dewael, belga, id.; 5.o Verwaeke, belga id.; 6.o Leducq, 7.o dei francesi, in 10,52'29"; 7.o Mauclair in ore 11,11"; 8.o Marcel Bidot in 11,1'58"; 9.o Antonino Magne in ore 11,1'58"; 10.o Bidot in ore 11,6'3"; 11.o Pietro Magne in ore 11,6'3".

Il Direttorio calcistico

Bologna, 18, notte.

Domani alle ore 15 alla Casa del Fascio, si radunerà il Direttorio della Federazione Calcio per discutere il seguente ordine del giorno: Olimpiadi; reclamo Juventus di Torino per la gara Casale-Juventus del 29 aprile; reclamo Salernitana; reclamo Fortitudo di Bologna; esposto Cersa; vertenza Racing di Losanna Legnano; esposto ante sportivo Cremonese; fusioni; cambiamenti nomi; varie.

Fin qui l'ordine del giorno che ci comunica la segreteria federale; ma sappiamo che nella seduta continueranno i lavori di sistemazione dei prossimi campionati e i lavori della organizzazione federale. Inoltre verrà esaminato il caso Colombo-Gabba e sarà discusso anche il calendario internazionale per la prossima stagione. Alla seduta sono inoltre invitati i giuocatori Conte e Bernardini dell'Internazionale per deluciazioni.

Si prevede che la sottoscritta e al massimo nel primi giorni di quest'altra debba aver luogo una nuova seduta per terminare l'ordine del giorno.

Una grossissima perla orientale di cui non si conosce il proprietario

Roma, 18 notte.

L'Ufficio stampa della Questura centrale comunicava stamattina la seguente notizia:

«Degli agenti della squadra mobile è stato sequestrato al pregiudicati Germini Antonio e Cicala Antonio una perla orientale, che si presume di provenienza furtiva. Il Germini ed il Cicala sono stati tratti in arresto».

Assunte informazioni in proposito si è appreso che il vice commissario Barranco nei giorni scorsi, operando una verifica nell'agenzia di pegni situata in piazza del Fico, aveva segnalato una grossa perla orientale di ingente valore, ivi impegnata dai pregiudicati Germini e Cicala. Dubitando che la perla fosse di provenienza furtiva, aveva fatto fermare i due pregiudicati per interrogarli e avere delucidazioni al riguardo. I due non riuscirono però a giustificarne il possesso e venivano quindi dichiarati in arresto e denunciati per complicità in furto.

La perla è grossissima, ha la forma e la grossezza di un grosso fagiuolo, vale molte migliaia di lire. A chi appartiene? La Questura pur facendo l'elenco dei furti consumati in questi ultimi tempi, non è riuscita a stabilirlo. La perla è stata rinessa quest'oggi all'autorità giudiziaria che la terrà a disposizione del legittimo proprietario, nel caso che questo si presenti e ne richieda la restituzione.

LA TEMPERATURA

18 giugno 1928.

Ufficiale di Torino:
Massima + 27 Minima + 13
La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temper. massima del giorno 17 + 36
Temp. minima notte dal 17 al 18 + 10,8

Segnalazioni	Mass.	Min.	Cielo	Mare
degli Osservatori				
Roma	27	14	sereno	
Milano	26	13	»	
Genova	23	14	½ coperto	legg. m.
Venezia	28	19	sereno	calmo
Firenze	24	13	»	
Ancona	25	17	»	legg. m.
Salerno	32	21	»	
Napoli	29	14	»	»
Taranto	33	16	½ coperto	mosso
Palermo	28	14	½ »	legg. m.
Catania	31	19	sereno	»
Cagliari	36	17	»	»
Messina	28	19	»	mosso
Trieste	26	20	½ coperto	legg. m.
Trento	28	11	½ »	calmo
Bari	30	9	sereno	»
S. Remo	20	18	½ coperto	agitato
Bengasi	35	27	sereno	»

La farsa nel dramma

Il piccolo Palermi sempre più irreperibile

dopo il viaggio dei coniugi Lopez

Milano, 18 notte.

Sono giunti a Milano, accompagnati dal vice-commissario Tomasini, i coniugi pugliesi Michele Lopez e Pasqualina Ranzino, quei due sciagurati che si erano messi in mente di poter ritrovare il bimbo Palermi sulle indicazioni fornite alla Ranzino da un benefico e compiacente spirito. Portati alla notorietà più clamorosa da un giornale cittadino, per due mesi essi avevano invano cercato di ottenere da qualche mecenate le duemila lire occorrenti per un viaggio in Puglia, dove lo spirito aveva loro assicurato che avrebbero rintracciato il bimbo. Ma nessuno aveva mai voluto prestar fede alle loro fantasiche assicurazioni. Un bel giorno però improvvisamente la coppia si mise in viaggio in compagnia del vice-commissario Tomasini, lo stesso che qualche mese prima aveva già avuto un'amara delusione dalle virtù spiritiche della signora Lopez, con la quale aveva fatta una inutile scorribanda nelle campagne del Gallaratese alla ricerca di non sappiamo quale refurtiva che lo spirito aveva promesso di far rintracciare.

Il nuovo viaggio per il quale, a quanto sembra i mezzi sono stati forniti dalla stessa questura, ha dato l'esito che si prevedeva. Attraverso grottesche peripezie, ogni speranza di ritrovare il bimbo è crollata. La coppia Lopez dovrà ora scontare in carcere il fatto di avere millantato rapporti ultra terreni con lo spirito di Cesare Augusto. La questura infatti, riscontrato che i due coniugi non avevano il becco di un quattrino, erano stati sfrattati dalla casetta che abitavano in via Vallazza per non avere pagato l'affitto e che il marito era fallito per bancarotta, ha aggiunto a tante poco rosee peripezie una querela per truffa.

Commerciante che froda i creditori per fuggire con una ragazza

Novara, 18 notte.

E' stato processato da questo Tribunale per adulterio il commerciante Giovanni Giardullo, di anni 40, residente a Vercelli, querelato dalla moglie che aveva scoperto le sue relazioni clandestine con una ragazza minorenne con cui egli era fuggito all'estero. Il Giardullo si era indotto anche alla fuga per le disastrose condizioni commerciali in cui versava. Infatti egli falliva e si impossessava di L. 25.000 sottratte dalla massa fallimentare. Veniva per questo denunciato per bancarotta semplice e frandolenta e processato in contumacia. Il Giardullo è stato condannato ad anni 3 e mesi 4 di reclusione. Danni e spese.

DA MILANO

Fedendo da un'asta nuda a testa nello stabilimento metallurgico fiorda in via Bordoni, l'operaio Giacomo Gavelli, di anni 31, batteva con violenza il capo contro un massello di acciaio, fratturandosi la volta cranica. Trovasi morente all'ospedale.

CRONACA

Principio d'incendio provocato da un ferro da stiro

Ieri sera, poco dopo le ore 21 gli inquilini del casegiato al N. 32 di corso Vittorio Emanuele notavano con apprensione una grossa nube di fumo nerastro che usciva dalle finestre di un negozio di maglierie situato al pianterreno. Il locale, data l'ora, era chiuso e nessuna persona vi si trovava, cosicchè alcuni inquilini, giustamente allarmati, avvertirono i pompieri dell'accaduto. Un distaccamento con autopompa, al comando dell'ing. Matura, accorreva sollecitamente sul posto individuando il lavoro di spegnimento. Si era, infatti, sviluppato nell'interno del negozio un incendio, provocato da un ferro da stiro ancora sotto corrente e dimenticato sul tavolo. Il calore che aumentava gradatamente dall'utensile si estendeva poi ad alcune matasse di lana che si incendiavano. Il fuoco si appiccava quindi tutt'intorno, ma fortunatamente giungevano i pompieri che, dopo mezz'ora, spegnevano le fiamme. Da un primo sommario sopraluogo i danni, pare, non siano rilevanti.

Stato Civile di Torino

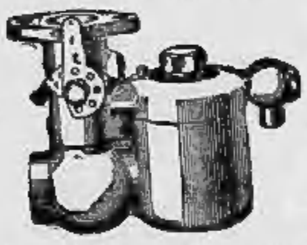
18 giugno 1928.

NASCITE	27
MATRIMONI	9

ALBUM SOLEX N.7

LO SPORTIVO
ha un carburatore
SOLEX

Egli ne apprezza le qualità sportive, il suo pronto avviamento, le sue energiche riprese, le sue doti di elasticità, regolarità e robustezza



S.A.I. SOLEX - Torino, 33 Corso Galileo Ferraris, Telef. 41-955
DEPOSITI OVUNQUE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CONSOLATA. Globi bicchieri laterne. Ingrosso-dettaglio. Gay, Corso Appello, 14.

TORNI primissimi colco nuovi vera occasione vende Officina meccanica Alicnani, Avigliano. 71472

VENDONSI serramenti legno, ferro, vetrate, legnami usati. Ciabilni, 31. 41700

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia cerca produttori tutti rami. Via S. Francesco Paola, 37, Portineria. 41809

AZIENDA offre impiego redditizio piccolo capitale, sostituendo socio. Massimo, 46.

CARROZZERIA Succ. Balbo, Corso Parigi, 36, cerca abilissimi ferratori per porto, falegnami e sellai. 18579

CERRANI subito abile lavorante e allievo carta. Ranieri, piazza Giulio, 12.

CERRATI abile rilegatrice anche solo mezza giornata. Via S. Ottavio, N. 21.

CUNDASI abilissima macchinista confezioni impermeabili Trench Coats. Scrivere casella 403 Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CURASI operaiore fotografo conoscenza sviluppo stampa. Garigllo, Sant'Anselmo, 18.

CERRATI ragazza 13-15 anni, fare tutto. Vitto, alloggio, paga. Via Pianezza, 27, Drogheria. 41852

CERRATI Torino ingegnere pensionato ferrovie pratico armamento. Offerte Ilar, Magnaghino, 19, Genova. 4369

FERRO operaio abanista riparazioni mobili antichi. Des Ambrois, 9. 41918

FORTUGI cercano buona ragazza fido servizio. Brumeri, San Secondo, 98. 41878

GIOVINGENTE parlatore, efficiente, colto, qualificato, possibilmente alto funzionario pensionato avente adeguata cnltà commerciale cittadino, troverebbe decorosa occupazione presso istituzione commerciale di prima ordine, universalmente nota. Inappuntabili, serie referenze. Scrivere cassetta 89 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4385

COMMESSA abile cercasi da importante ditta maglierie tessuti, esigonsi referenze inecepibili, posto stabile. Scrivere indicando posti occupati, pretese cassetta 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18566

CUOCA cerco capace onesta. Ristorante collina, strada Cavoretto, 15, Torino. 41872

DITTA importantissima Torino cerca per ufficio, impianti, manutenzione stabili, macchinario, giovane abile, tecnico, disegnatore, proveniente Scuola industriale. Offerte, indicazione studi, posti occupati, età, referenze. Scrivere cassetta 171 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41883

FAMIGLIA cerca cameriera seria con buone referenze. Via Po 4. 41707

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca ingegnerimente provetti saldatori elettrici ad Arco. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 84 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento cerca buon corrispondente conoscenze parti automobili e stenodattilografia veloce pratica archivio. Indirizzare offerte scrivendo cassetta 105 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41821

RAGAZZA servizio cercasi. Moroni, 5, Secondo, 16. 41898

PELLICCIAIA macchinista abilissima cercasi. Balzaretti, via Maria Vittoria, 24.

RAGIONIERE giovane, libero servizio militare, possibilmente pratico lavoro bancario, cerca importante Società. Scrivere, indicando posti occupati, referenze e pretese, alla cassetta 70 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4410

RAPPRESENTANTI produttori cercansi principali centri provincia Torino da primaria Compagnia Assicurazioni. Via S. Francesco Paola, 37, Portineria. 41870

Domande d'impiego
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

CAPO reparto asparci, filati seta, presso importante società, scopo miglioramento, offresi; referenza industriali. Scrivere cassetta 100 F, Unione Pubblicità Ital., Torino.

PRE St. Didier affittasi villino 4 ambienti bellissima posizione. Rivolgersi portinaia, corso Montevecchio, 50. 41813

PROVETTO chauffeur ventunenne anche fattorino, posto fiducia; referenza. Scrivere Audisio, Santa Chiara, 52. 18512

SIGNORINA contabile partita doppia lunga pratica, ottime referenze, offresi. Martinez, Mazzini, 45. 18539

SIGNORINA sedicenne diligente impiegherebbesi apprendista ufficio. Scrivere cassetta 114 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41864

Signora, macchinista caldaie a vapore tipo fisse e locomobili, cerca occupazione presso aziende o stabilimenti. Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali — rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO montagna, Valle Lanzo, posizione incantevole, vende, causa impegni, volendo stabile. Longo, corso Vittorio, 68. 18570

A. Rinetto primario caffè di Torino, pagamento contanti 400.000. Tratta esclusivamente Pavia, piazza Lagrange, 1. 18577

ATTENZIONE! Caffè ristorante grandioso parco, giardino, saloni, salotti, trasformabile albergo in posizione incantevole grande avvenire ai piedi collina rinomata frequentatissima, posti passi dal grandioso nuovo stabilimento bagni, frequentato scelta clientela, cedesi causa partenza prezzo occasione 125.000. Poche spese, fortissimo reddito. Schiarimenti, trattative, Florina, via Palazzo Città, 6, Torino. 41864

A 160.000 rimetto caffè biliardo angolare incasso 800 giornaliero accettasi pagamento casa. Pavia, piazza Lagrange, 1. 18578

A 450.000 rimetto primaria confetteria fabbrica cioccolato reddito garantito 250.000 annue. Facilitazione pagamento. Pavia, piazza Lagrange, 1. 18578

BAR, drogheria urgente cedesi condizioni vantaggiose. Zavattaro, Saluzzo, 21. 41850

CEDESI avviatissima fabbrica tronchi casse d'imballaggio. Raccordo ferroviario, ufficio, telefono. Argentero, 54.

CEDESI nota marca esclusiva con magazzino vendita avviatissimo articolotto facile, redditizio; poco capitale. Tassera riconoscimento 10-772, posta. 71473

COMMESTIBILI centro operaio, forte guadagno, alloggio, urgenti cedere 15.000, causa partenza. Zavattaro, Saluzzo, 19. 41850

CONFETTERIA avviatissima con permessi vini liquori cittadina vicino Torino rimettesi. Scrivere cassetta 66 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41833

FARMACIA trentennale avviatissima Varallo Sesia, cedesi, causa salute. Scrivere Mongini, Varallo Sesia. 41801

RIVENDITA giornali, cartoleria redditizia 1000 copie giornaliere. Zavattaro, Saluzzo 19.

Ville, Case, Terreni — vendita, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI, vendesi, palazzina Balmo (Lanzo). Scrivere cassetta 59 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18567

A. Limone Piemonte palazzina 10 ambienti scala marmo, 1800 giardino, garage 90.000. Scaf, Pio Quinto, 2. 71502

ALLOGGIO oppure villetta cercasi 7-8 ambienti con bagno termosifone, possibilmente giardino, base fitto diecimila. Offerta cassetta 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41833

A. Trana, palazzina nuova 8 ambienti 1000 giardino, 25.000 convenientissima. Scaf, Pio Quinto, 2. 71501

A 200.000 vendo palazzina 18 camere tre alloggi distinti, giardino, grande garage, centralissima. Pavia, piazza Lagrange, 1.

A 400.000 vendo casa angolare esclusivo 30.000 mettissime. Pavia, piazza Lagrange, 1.

A 800.000 vendo grandiosa palazzina 15 camere disimpegni riccamente decorata grandioso giardino signorile vecchia piazza d'Armi. Pavia, piazza Lagrange, 1. 6182

A 600.000 vendo casa angolare vecchia piazza d'Armi 40.000 mettissime aumentabili. Pavia, piazza Lagrange, 1. 18583

A 350.000 vendo casa angolare Crimea, signorilissima, giardino, 30.000 notte, alloggio libero. Pavia, piazza Lagrange, 1. 18584

A 250.000 vendo casa angolare signorile otto mettissimo. Pavia, piazza Lagrange, 1.

A 1.200.000 vendo casa esentasse reddito mettissimo 12 %. Pavia, piazza Lagrange, 1.

BATTERA San Paolo vendesi abitati mattonellato, terreni. Albergo via Venti Settembre, 7. 41905

CASA esentasse dieci vani terrazzo portone giardino via Cherasco vende Raffino, via Zumaglia, 62. 71434

CASA nuova costruzione 12 camere vicinanze stazione Dora, vendesi L. 100.000, cauzione impegni. Rivolgersi Isabita, corso Regina Elena, 13; ore 8, 14, 19. 7146

CASETTA nuova 4 vani elevabile, giardino, libera, 37.000. Bassino, Po, 21. 71498

COSTRUTTORI: proprietario terreno via Cigna, Verrès, corso Raffaello, piazza Barcellona, via Savigliano mette disposizione a costruttori case economiche lotti terreno, accettando pagamento con alloggi costruzione finita. Telefonare 31-715. 18488

OCCASIONE vendesi vecchia barriera Francia palazzina esentata undici vani divisa due alloggi dei quali uno già libero; cortile e orto. Scrivere cassetta 106 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 41825

PRE St. Didier affittasi villino 4 ambienti bellissima posizione. Rivolgersi portinaia, corso Montevecchio, 50. 41813

VENDESI terreno angolare bellissima posizione Borgo S. Paolo; buone condizioni pagamento. Caviasso, 85, via Villafranca.

VENDO casa 30 camere, centralissima, reddito 6 netto, 330.000; esclusi mediatori. Via Po, 8. 71378

VILLETTA, giardino, ammobiliata, metà collina, comodità tramvai 7000. Zavattaro, Saluzzo, 19. 41862

VILLETTA libera otto vani gran giardino 62.000. Camagna, Consolata, 7. 71440

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Corso Regina Margherita, 251, vendonsi alloggetti liberi prezzi convenienti. Mariedì, venerdì 14-16. 71435

ACQUISTASI, affittasi anche ottobre alloggio 3 ambienti vicinanze Porta Susa massimo 2.o piano. Scrivere cassetta 221 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71502

AFFITTASI alloggetti due, quattro camere contratti convenienti. Corso Vittorio, 72.

AFFITTASI tre camere signorili pomeriggio splendida in piazza, Stazione Dello, società. Scrivere cassetta 102 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41797

AFFITTASI bellissimo alloggetto vuoto tutte comodità. Schiarimenti Mezzo. Acqua, 90.

AFFITTASI negozio con retro. Corso Belgio, 35. 18558

ALLOGGIO otto ambienti centralissimo vendo permuto terreno. Camagna, Consolata 7.

ALLOGGIO signorile 8-10 ambienti, garage, giardino, 14,30-16,30. Moncalvo, tramlotto.

CEDESI locale centralissimo cinque ambienti uso ufficio, atelier, rappresentanze, telefono, parte mobile. Scrivere cassetta 928 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71514

CERCANSI locali piccola industria legno leggera mq 100 circa, appartamento 4 locali. Scrivere cassetta 97 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4333

CERRETI 24 angolo Duca Genova, vendonsi negozi presto liberi, buone condizioni. 18398

STABILIMENTO, bellissimo alloggio, uffici, riscaldamento, telefono, cortile, giardino, adatto qualsiasi industria, affittasi, ottime condizioni. Beaulard, 5. 71580

TRE camere ufficio ammobiliate centralissimo cedonsi affitto 180. Telefonare 31-051.

UFFICIO Porta Nuova, ammobiliato, telefono, uso recapito, rappresentanze, affittasi. Scaf, Pio Quinto, 2. 71503

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

IMPIEGATA cerca ammobiliata. Scrivere Dadone, Marco Polo, 21. 41849

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A La Gemma compra gioie, brillanti. Oro 8 a 10 grammo. Argenteria. Via Viotti, due. 18537

A. A. Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 32, succursale via Principe Amedeo, 44. 18578

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Rasegotti, Ponte Mosca, 57. 3005

COLUMBIA fonografi, dischi ribassatissimi, vendita rateale, riparazioni. Derossi, via Maria Vittoria, 49. 41856

MATRIMONIALI moderne da 1300 a 4000 assortimento fabbricate accuratissimo con legnami forti. Cibrario angolo corso Tassoni, 30, settembre (facilitazione pagamento).

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 18569

OCCASIONE vendo camera letto matrimoniale mogano. Corso Valentino, 3, portinaio.

OCCASIONISSIMA macchina Singer, 930, tavola rotonda, bicicletta donna, vendo. Balbo, 29. 71487

PROMOZIONI, riparazioni, diplomi conseguisconsi per corrispondenza. Guadagno immediato lavoro propagandista scolastica. Convivio, viale Regina 52, Roma. 4103

REMINGTON occasionissima con garanzia, prezzi imbattibili. Olivero, San Quintino, 8.

VENDO macchina scrivere Remington, nuovissima. 1370. Articoli fotografici. San Massimo, 1. 71539

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORA sola, proprietaria, conoscerebbe, scopo matrimonio, signore solo, attempato, disponga capitali, dandole garanzia. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18509

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI piazzisti con bicicletta consegna giornaliera panini per caffè. Stipendio. San Giulio, via S. Massimo, 5, ore 10 alle 12.

FABBRICA cicli Ideor e Stawart cerca rappresentante, conoscenza articolo esclusivo Piemonte. Torelli, casella postale 30, Savona. 4040

FABBRICA conduttori elettrici cerca abile rappresentante pel Piemonte. Richiedonsi referenze inecepibili. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18581

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Distinta pensione Reinert visitatissima estate; ottimo trattamento, raccomandasi famiglie. 18500

ALASSIO Pensione Fiorenza, cucina, servizio accuratissimi, luglio lire 25, facilitazioni famiglie. Torino, Dante, 7. 71505

ALASSIO, Pensione Gorizia, 50 metri dalla spiaggia con grande giardino. 18431

BAGNI mare. Accreditata distinta pensione Dulbecco, ottimo trattamento, modicità. Finalmarina. 18384

BAGNI mare. Albergo Ligure Bordighera, trattamento famigliare. Pensione da L. 22.

BORGIOVERZELLI. Pensione Daniera terrazzo confinante spiaggia; trattamento ottimo, prezzi miti. 18318

BRIGA (Cuneo), 814, Alta Roya. Magnifico soggiorno alpino, caratteristiche naturali, storiche, artistiche, clima saluberrimo, vastissime pinete, comode passeggiate, escursioni, ferrovia, telegrafo, telefono, perfetta capitalità, pensioni ridottissime. Grand Hôtel Miravalle, 100 letti, confortabilissimo, giardini, parco, sorgente; Pensione Elsa famigliare, giardino, magnifica vista. 4099

HOTEL Terme Chatillon St. Vincent, Fondovalle, cucina fine; parco tennis. Pensione 30.

LOANO. Albergo Ligure sul mare, forti ribassi Giugno prima quindicina Luglio.

MARE Borgioverezzi. Villa Quies, pensione. Lo ombre, confort, ottima cucina. 3765

MONEGLIA la spiaggia più bella Riviera Levante completamente ricordinata prossima stagione balneare. Alberghi, pensioni, appartamenti, prezzi modici. Informazioni, preventivi, rivolgersi Municipio, Comitato pro-Monaglia. 18419

MONTAGNA 700. Albergo, Pensione Fiorenza, Sambuco (Valle Stura - Cuneo). 4394

RIMINI. Grand Hôtel Savoia, 120 camere. Stabilimento bagni, acqua corrente; garage, tennis, concerto. 4325

RAPALLO. Albergo Italia, unico sul mare, ogni moderno confort, pensione Lire 25. Trattamento principesco. 4174

RAPALLO. Hotel Savoia al mare completamente rimodernato. Stabilimento bagni, prezzi modici. 3008

SPOTORNO. Grand Hôtel Esperia, acqua corrente ogni camera, tutti confort, giardino, dancing, prezzi miti; chiedere programmi. 18013

VARAZZE. Grand hôtel sulla spiaggia, stabilimento bagni proprio, pensione da L. 30 compresa cabina. 4319

VILLEGGIATURA ombreggiata colli Torino cinque ambienti, acqua potabile, luce elettrica, comodità autobus, offresi. Vaudano, S. Teresa, 15. 71749

Automobili biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI occasione due posti 500, eventualmente anche spinto, purchè recente e ultime serie. Scrivere cassetta 57 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18511

A sole 6000 vendo automobile Peugeot piccola, confort, come nuova. Genovese, La Chiese, 4. 71511

A tremila vendo camioncino Scat bollato, cedo garage, camions 15 B L. 16 P. 15 Ter. Via Campana, 16. 18555

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, pressa cilindrica domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Pis N. 42-328. 2135

BUGATTI 37 sport sluro come nuova, vendo. Ponte Mosca, 80, portineria. 71374

OCCASIONE vendo vetturetta Peugeot luce, avviamento 4500. Giacomo Sova, 11. 41811

RIMETTO laboratorio elettrico liquido due camions forte e piccola portata ruote a dischi doppi, fari elettrici. Silotto, Venaria.

TORPEDO Lambda 4.a serie perfetta confort vendo cambio. Genovese, via La Chiese, 4.

VENDO ciclomotore Moser come nuovo, cambio maggiore cilindrata. Oddone, 80.

VENDO, ottimo stato, torpedo 520. Corso Parigi, 72. 18572

Grande Liquidazione 300 Biciclette
Splendide — Garantite — Da Uomo, Signora, Ragazzi — Da L. 300 a 400
BAIARDO — Via Carlo Alberto 42 — Torino.

Furgoncini Triciclo
Prezzi ribassati
M. VENESIA - Via Santa Chiara, n. 4 - Torino. 18500

CARNE in BIDONI in SCATOLE MARCA

SIMMENTHAL

PRODUZIONE DELLA S.A. ALIMENTARE SIMMENTHAL MONZA

Risparmiate tempo, non vi annoiate ad accendere i fornelli! Tutto è pronto, una insalata fresca o cotta, una scatola di SIMMENTHAL ed il pranzo è pronto.

Fate però attenzione,

Nel vostro interesse esigete la marca SIMMENTHAL e diffidate dai prodotti inferiori.

Sarà bene facciate un confronto!

Meglio vi convincerete che è preferibile e più conveniente pagare della buona carne qualche centesimo di più che avere prodotto scadente e di nessun nutrimento.

Nei migliori negozi del genere in scatole da grammi 250 - 500 - 1000.

COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI
APERTA TUTTO L'ANNO
USCIO (GENOVA)

Diffida

Da qualche tempo vengono offerti i tubi di pasta dentifricia

DENTOL

di fabbricazione francese i quali sono confezionati in tubetti di **piombo stagnato** che sono consentiti in Francia mentre le leggi sanitarie italiane li vietano in modo assoluto, imponendo l'adozione dei tubetti di **purissimo stagno.**

Per evitare che sia sorpresa la buona fede tanto dei negozianti quanto dei consumatori e per risparmiare loro delle gravi noie, si avverte che i **TUBI DENTOL** in vendita in Italia portano sul verso la seguente dicitura in rosso:

FABBRICAZIONE ITALIANA

L. FRERE (E. Vaillant & C.)
MILANO (Goria 1°)

come appare dai disegni qui sotto riprodotti:

Si sono quindi impartite istruzioni perchè i tubetti di fabbricazione francese **siano senz'altro sequestrati** e sia provveduto a carico delle Ditte che ne saranno detentrici.

Maison L. FRERE (E. VAILLANT & C.) Fondée
Stabilimento in Italia a MILANO (Goria 1°)

LA TOSSE ASININA
AVVELENA I BAMBINI
ATUSSIN
dell'Istituto Sieroterapico Milanese
CALMA - CURA - GUARIGIONE
Gocce di facile somministrazione ai bambini di sicuro effetto.
Si vende a lire 9 in tutte le Farmacie.
Deposito pel PIEMONTE: Farmacia Dav. PORNELLI, c. S. Maurizio, 67, TORINO

Anemici - Deboli - Esausti
sia dallo studio che dal lavoro manuale il

«Sciroppo Fenoglio»

è il più potente ricostituente completamente assimilabile anche dallo stomaco più debole.

Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I — TORINO
In tutte le Farmacie
— Pretendere il vero —

Nuovo Tipo di Lucido immediato e duraturo, emula la acqua. PROVATELO!
Scatole N. 1, 2, 3, 4.
In vendita a L. 0,95, 0,45, 0,70, 1,25
Giovanni Miglietti - TORINO

CINEMA
FORNITURE POLTRONE — FABBRICA GIANNINONE — VIA PIETRA DE MILANO

SGOMBRO LOCALI

Giovedì, 21 Giugno, incanto definitivo mobili, vetrine, cassaforte, scrivanie, banchi, attrezzatura dell'Agenzia Pegni, Giordanino, Principe Oddone 88.

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e cura
Dr. PIANA - Torino
Via Bidone, 24

SIFILIDE Veneree Pelle
ESAMI COMPLETI DEL SANGUE
Via Po, 25, p. 1° - SALE SEPARATE
Cav. Dr. FERNANDO LEVI
allievo delle Cliniche di Londra, Vienna, Parigi 1919-1927. — Ore 10-12 e 17-19
Autorizz. R. Prefettura Torino n. 00817

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide — Sale separate
Dott. CARALEGNO, via S. Quintino, ventuno
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 alle 12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Scala n. 2 via Po, VENTI
Festivi ore 11-12; 18-21 19-20. - Feste 11-12

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE PELLE
Dott. Cav. SALVI VIA CERNAIA, 6
Ore 13-15; fest. 9-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12 e 17-21
Dr. Maschiavello - Via Nizza, 17

VERO ESTRATTO CARNE
ARRIGONI
OTTIMO PER BRODI E MINESTRE

PROTON + SPORT = SALUTE

Per avere dell'attitudine allo "sport",
Per resistere alle fatiche dello "sport",

le persone delicate, gli adolescenti devono prendere il

PROTON

il quale, rigenerando il sangue e tonificando il sistema nervoso, rende tutto l'organismo forte e resistente.

Si eviteranno, così, gli affaticamenti eccessivi, che sono spiacevoli e dannosi.

Si potrà così, godere dello sport ed approfittare della sua efficacia.

PROTON

per rigenerare le forze

1 - 255

Purifica l'acqua sorgiva con la
SALITINA-M·A
e la rende immune da germi pericolosi prepara quindi la più deliziosa Acqua da Tavola
digestiva - igienica economica

Tosse **ASININA** guarita dal SIROPPO **NEGRI**

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Risponde anche Dr. Sinopoli
VIA CARLO ALBERTO, 30 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario ambulatorio ore 10-12

Ulceri, Scole, Gocceline, Filamenti, Perdite
SIFILIDE 5
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo
Ore 10-12 e 15-20 Ridotti per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 10(a). Ore 15-18, 18-20; Fest. 10-12
Malattie SANGUE, Iniezioni endovenose.

BELTRAME RITA
LEVATRICE PREMIATA Via S. Domenico, 8

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 12 e 2-6

OSTETRICA ROSSELLO già ass. R. Maternità Direzione precedente
Corso San Martino, 18, 2. Scag. Tel. 42-721,